Anno VIII - N. 2274 - Lire 25

Giovedì 25 febbraio 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LUNGO RAPPORTO DI DULLES al Presidente rientrato a Washington

Eisenhower ha appoggiato la tesi del Segretario di Stato riguardo alla discussione con i cinesi - I contatti per il «pool» atomico avviati nei canali diplomatici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Dopo aver fatto il suo rapporto orale ad Eisenhower, rientrato stamane dalla California, il Segretario di Stato ha parlato stasera al pubblico americano sulla conferenza di Berlino e sul dialogo riaperto con il Ministro degli Esteri Sovietico ed ha risposto alle critiche mossegli durante gli ultimi cinque giorni. Il Segretario di Stato ha parlato davanti a tutti i microfoni ed agli obiettivi di tutte le reti americane ripetendo praticamente la tesi dell'assoluta indipendenza americana da ogni pressione francese o britannica.

Il discorso del Segretario di Stato servirà ad eliminare il coro delle proteste sollevate negli ambienti del Congresso come conseguenza delle decisioni di Berlino e degli impegni assunti da Dulles, specialmente per quello che riguarda il riconoscimento della Cina di Pechino, riconoscimento che i critici denunciano e Dulles nega! Una risposta completa a questo interrogativo si potrà dare soltanto fra qualche giorno, ma come risposta parziale si può dire subito che in parte l'obiettivo è stato raggiunto. Questa limitazione si riferisce tanto alla intensità delle critiche quanto alla loro origine: cioè le critiche provenienti dai repubblicani saranno non eliminate ma ridotte; quelle dei democratici, che per ora non si sono sviluppate appieno, resteranno in sordina, ancora per qualche tempo, cioè fino a quando non sarà vantaggioso politicamente ed elettoralmente, lanciarle e sfruttarle. Come epoca per questa seconda ondata si crede che i democratici attenderanno la fine della conferenza di Ginevra perchè pensano (e non sono i soli) che da essa non uscirà la unificazione della Corea, così come da quella di Berlino non è uscita la unificazione fra le due Germanie.

La riduzione delle critiche repubblicane è avvenuta un po' per persuasione ed un po' per autorità di Ike che, rientrato a Washington stamane, ha per prima cosa ricevuto i leaders repubblicani, dei quali ha ascoltato le opinioni ed ai quali ha espresso le proprie. E' stato uno scambio di idee molto franco con i parlamentari che mettevano l'accento sulle possibili conseguenze politiche interne, cioè elettorali, di quanto è stato fatto e non fatto a Berlino, e con Eisenhower che imperniava il ragionamento su un terreno più largo spiegando che non si può fare una politica internazionale e mondiale senza tener d'occhio i riflessi che la rigidità in un settore del globo può avere in un altro e più importante settore. Specificatamente: se si fosse rifiutata una discussione per l'Indocina, dove vi è guerra calda da sette anni, una guerra che dissangua fisicamente e munge spiritualmente la Francia, serie conseguenze avrebbero potuto derivare nel settore europeo dove la Francia costituisce pur sempre una colonna importante della struttura difensiva ed una colonna essenziale della struttura diplomatica occidentale.

Ike aveva un altro argomento da sviluppare — un argomento che i repubblicani tengono in riserva per impiegarlo in via controffensiva nel momento in cui si svilupperanno le critiche democratiche: cioè che la situazione in Asia, quale è stata ereditata dal Governo repubblicano, non si può ristabilire a quella che era nel 1930 o nel 1940 o nemmeno nel 1946: Mao Tse-tung è a Pechino da dove ha tirato le fila di due guerre marginali, Corea e Indocina. Ad ignorarlo non si farebbe altro che il gioco diplomatico di Mosca che vuole tenere vicino, e sotto a sè Pechino, e si corre il rischio che la Cina lanci qualche altra guerra indiretta e periferica: trattando con lui tali rischi non aumentano, semmai diminuiscono. Se vi saranno complicazioni dal punto di vista elettorale nei comizi che precederanno il prossimo novembre, i repubblicani dovranno ribattere alle accuse dei rivali affermando che la Cina è diventata comunista quando il Presidente era Truman e che era allora il momento di protestare e fare qualche cosa.

Altro argomento sostenuto da Ike: quello del «new look», del nuovo stile nella tattica diplomatica-strategica degli Stati Uniti; cioè rinunciare alla dispersione di forze e sostituirla con una forte riserva mobile; evitare di impegnarsi in guerre periferiche e rispondere con una immediata e fulminea rappresaglia non soltanto nel settore in cui si verificasse una nuova possibile aggressione. E' il concetto espresso un paio di mesi fa da Dulles in un discorso tenuto a New York, un concetto che ha resistito alle perplessità ed alle critiche mossegli tanto che il prossimo numero della rivista «Foreign Affairs» recherà un articolo nel quale il Segretario di Stato ripeterà tali principi; si dice che l'articolo sia stato scritto cinque giorni fa durante il volo da Berlino a Washington.

Dopo aver ascoltato e parlato coi leaders repubblicani, Eisenhower ha ricevuto Dulles che ha trattenuto a colazione. Ufficialmente si dice che il Segretario di Stato ha fatto un rapporto al Presidente sui 25 giorni di discussioni berlinesi. Si può aggiungere però che tale argomento era scontato in quanto Ike era stato informato giorno per giorno di quanto il Segretario di Stato faceva ed intendeva fare. L'argomento principale ed immediato deve essere stato il testo del discorso che Dulles ha tenuto stasera alla radiotelevisione.

Stamane Foster Dulles aveva deposto, con speciale riferimento ai risultati della conferenza di Berlino, dinanzi alla commissione senatoriale per gli affari esteri. Nel corso della sua deposizione Dulles ha dichiarato fra l'altro: «La conferenza prevista per il prossimo aprile a Ginevra non rappresenta una tappa sulla via del riconoscimento della Cina comunista. Ciascun paese che parteciperà alla conferenza lo farà in qualità di paese sovrano, non sarà legato dalle decisioni di un altro dei partecipanti e le sue proprie decisioni non potranno legare gli altri paesi rappresentati ai lavori. Conviene sperare d'altra parte che nuovi progressi possano essere compiuti per via diplomatica, nelle prossime settimane, nei colloqui russo-americani relativi alle proposte del Presidente Eisenhower per un «pool» internazionale atomico». Il Segretario di Stato ha anche sottolineato la coesione di cui hanno dato prova gli occidentali a Berlino dinanzi agli sforzi fatti da Molotov per dividerli e si è detto convinto che «tale coesione migliorerà le prospettive della ratifica del trattato per la CED».

Durante la sua permanenza a Berlino il Segretario di Stato americano ha detto inoltre di aver avuto con il Ministro degli Esteri sovietico Molotov due colloqui su questioni di procedura. Tali colloqui si riferivano alle proposte del Presidente Eisenhower per l'energia atomica, proposte fatte nel dicembre scorso davanti alla assemblea generale delle Nazioni Unite. «E' sperabile — ha detto Dulles — che nuovi progressi in queste discussioni verranno compiuti nel corso delle prossime settimane, attraverso le normali vie diplomatiche»

Foster Dulles ha inoltre dichiarato di prevedere che la prossima conferenza di Ginevra rappresenti un progresso verso la pace in Corea e in Indocina.

Da fonti solitamente bene informate si afferma stasera che il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha espresso al Ministro degli Esteri francese Bidault la sua preoccupazione per il pericolo di nuovi ritardi nella ratifica del trattato della CED da parte dell'assemblea francese. Sembra che Dulles abbia ricordato che, lasciando Berlino, egli si aspettava che il dibattito sulla ratifica della CED sarebbe terminato per la metà di aprile.

Secondo le stesse fonti, Dulles ha dichiarato che egli non avrebbe dato il suo consenso alla riunione della conferenza di Ginevra se avesse pensato che questo avrebbe potuto costituire il pretesto per ritardare la ratifica del trattato della CED.

Il duello Mac Carthy-Stevens è rientrato. Il segretario americano all'esercito ha accettato infatti di fornire alla sottocommissione di inchiesta i nomi di tutti gli ufficiali responsabili in un modo o nell'altro del collocamento nei quadri della riserva con menzione «onorevole» del maggiore medico Irving Peress accusato di appartenenza al partito comunista.

LEO REA

Due soldati di Tito si rifugiano in Italia

Roma, 24

Un autocarro militare jugoslavo, tipo «Dodge», avente a bordo due soldati jugoslavi, ha attraversato il confine italiano, forzando il cavalletto di filo di ferro di confine posto sul valico di Polava di Cepletipchia, nel Comune di Savogna.

I nomi dei due soldati jugoslavi sono: Cosic Slabadan, nato il 15 gennaio 1933 a Rnjani (Serbia) e Blacoyevic Milan, nato il 22 maggio 1934 a Banja Luka (Serbia).

Entrambi erano effettivi al battaglione di stanza a Tolmino. Appena varcato il confine, nonostante le sentinelle jugoslave avessero intimato loro l'alt, hanno fermato l'autocarro all'altezza della garitta della Guardia di finanza. Erano in divisa e disarmati.

Alle autorità italiane essi hanno dichiarato di avere disertato per insofferenza del regime politico vigente nel proprio paese.

EDEN APRE AI COMUNI il dibattito su Berlino

Una riunione con gli alleati occidentali per avvicinare la Granbretagna alla Comunità europea annunciata dal Ministro degli Esteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Anthony Eden ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni, nel suo discorso d'apertura del dibattito di due giorni di politica estera, che quanto prima verranno riprese a Parigi conversazioni, cui parteciperanno rappresentanti della Granbretagna, degli Stati Uniti e dei paesi della CED, per studiare le questioni del legame fra l'Inghilterra e la Comunità europea di difesa e garantire che tale legame sia il più stretto e intimo possibile.

Questa l'unica vera novità del discorso del Ministro degli Esteri, dedicato in parti uguali a un giudizio sulla conferenza di Berlino e alla posizione dei piani inglesi per il futuro dell'Europa. Eden ha iniziato il suo discorso con una frase che riassume il punto di vista britannico sul significato della conferenza dei quattro: «Per coloro che vi hanno preso parte — egli ha detto — questa è stata una conferenza scoraggiante, deludente e che in alcuni momenti ha rasentato la tragedia. Ciò non di meno sono convinto che ne sia valsa la pena.

«Non siamo riusciti per nulla a fare un passo avanti verso la soluzione dei problemi tedesco e austriaco — ha poi detto Eden —. Ma abbiamo però convocato una conferenza sulle questioni estremo-orientali. Questi i successi modesti. Ma si può fare una incoraggiante considerazione: che nonostante le molte divergenze la conferenza non ha certo portato a un aggravarsi della tensione internazionale».

Il Ministro degli Esteri inglese ha poi parlato a lungo sulla discussione dei problemi dell'Austria e della Germania, ed ha detto che i punti di vista delle due parti erano troppo distanti perchè fosse possibile un qualsiasi compromesso. I Ministri degli Esteri occidentali sono convinti che sia possibile risolvere il problema tedesco solo mediante libere elezioni controllate: ma i comunisti semplicemente non capiscono che cosa l'Occidente intenda dire quando parla di libere elezioni.

Eden ha quindi parlato del piano sovietico di una neutralizzazione della Germania (e qui ha indirettamente polemizzato anche con coloro, in Occidente, che propugnano lo stesso piano). Ma questo sarebbe un piano pericoloso per tutti, giacchè una Germania così riunificata e isolata completamente dai suoi vicini, non si adatterebbe mai a restare neutrale, inizierebbe un doppio gioco fra Oriente e Occidente e il risultato finale sarebbe la rinascita del militarismo tedesco, e una ripetizione della tragica storia degli anni tra le due guerre. Ciò che del resto i russi in realtà si proponevano era di isolare la Germania dall'Europa occidentale, al fine di estendere a tutto il paese l'attuale regime comunista orientale. Analogamente, colle sue proposte di un patto di sicurezza europea, la Russia intendeva spezzare i legami esistenti fra l'America del Nord e l'Europa, fra la NATO e l'intero sistema difensivo occidentale.

«Il problema — ha poi dichiarato Eden — non è se la Germania debba o no essere riarmata, ma come essa dovrà essere riarmata: e la Granbretagna è fermamente convinta che la CED e la NATO costituiscono la migliore soluzione possibile per la sicurezza dell'Europa e anche della stessa Russia sovietica». E qui Eden ha annunziato il prossimo inizio delle conversazioni a Parigi (decise, egli ha detto, in seguito a un colloquio da lui avuto con Bidault a Berlino) per garantire un più stretto legame fra la Granbretagna e la C.E.D.: è chiaro da questo annunzio che non si è ancora giunti a una soluzione definitiva di questo problema e che i francesi sperano ancora di convincere la Granbretagna ad accettare nei confronti della CED un impegno maggiore di quanto Londra sino a questo momento, sia disposta ad assumere. Eden ha poi parlato della tragica scena austriaca ed ha ripetuto che le Potenze occidentali sono sempre pronte a firmare il trattato di pace non appena il Governo sovietico voglia annunziare una data per il ritiro delle truppe dei quattro Grandi dall'Austria. Riassumendo Eden ha ribadito che l'Occidente deve continuare a mettere in atto i propri piani per la difesa comune. Ha dichiarato che a Berlino gli occidentali hanno dimostrato la loro concordia e si è detto certo che altrettanto concordi si dimostreranno anche a Ginevra.

Infine ha affermato che il Governo inglese andrà alla conferenza di Ginevra come è andato a Berlino, deciso cioè a fare il possibile per promuovere la causa della pace.

Dopo Eden ha parlato il vice capo dell'opposizione, ed ex Ministro degli Esteri laburista, Morrison, il quale ha cominciato dicendo che è noto che esiste una profonda divergenza di opinioni in seno al partito laburista. Effettivamente la votazione del gruppo parlamentare laburista sul problema tedesco aveva visto ieri notte il trionfo della tesi di Atilee e Morrison, favorevole al riarmo tedesco, ma con una maggioranza appena di nove voti su 217 votanti. Oggi anche l'esecutivo del partito ha approvato la politica dei capi del gruppo parlamentare (che formano il cosiddetto «Gabinetto nell'ombra») che assumerebbe il potere in caso di vittoria parlamentare laburista, e questa volta la votazione è stata di tredici contro quattro. Ciò si prevedeva, ma la minoranza laburista contraria al riarmo tedesco in ogni momento è risultata inaspettatamente forte. Morrison dopo avere fatto questa necessaria premessa con un tono alquanto imbarazzato, e dopo aver esposto lui stesso le ragioni che spingono la minoranza laburista a temere il riarmo tedesco e una rinascita del militarismo teutonico, ha comunque approvato in pieno a nome della maggioranza del suo partito la politica del Governo, ed ha invitato il Governo e il popolo tedesco, in particolare i socialdemocratici, a dimostrare con la loro condotta che le apprensioni nutrite da molti sono infondate. Morrison ha ribadito anche lui che la politica di neutralizzazione della Germania sarebbe sciocca e inattuabile, e si è detto convinto che ciò che i russi in realtà si propongono è di cacciare le forze americane dall'Europa.

Nella sua relazione sul bilancio dell'Esercito britannico, il Ministro della Guerra Anthony Head annuncia oggi che l'Esercito «sta per prendere una decisione circa l'adozione di un'arma offensiva efficace. Si tratterà probabilmente di un proiettile radio-comandato di portata media operante al suolo». La relazione aggiunge: «Abbiamo esaminato gli aspetti offensivi e difensivi inerenti all'adozione di armi atomiche.

Il bilancio totale dell'Esercito inglese per il prossimo anno ammonta, tenuto conto degli aiuti forniti dagli Stati Uniti a 535.000.100 sterline, con un aumento di nove milioni di sterline in rapporto al bilancio precedente.

Il massimo degli effettivi previsti per l'Esercito è di 549 mila uomini. Ma alla fine dell'anno fiscale 1954-55 il numero dei soldati sotto le armi diminuirà probabilmente, di ventimila unità rispetto alle cifre registrate alla fine del precedente anno fiscale.

A. K.

L'INTERVENTO DEL GOVERNO NELLA VERTENZA PER IL CONGLOBAMENTO

Di Vittorio fa la voce grossa per nascondere lo scacco della CGIL

L'avversione alla C. E. D. confermata dal P. C. I. per fedeltà incondizionata alla politica estera sovietica - Un articolo di De Gasperi sulla mancanza in Italia di una legislazione anticomunista

Roma, 24

Sul passo della CGIL e dell'UIL presso il Ministro del Lavoro per la vertenza del conglobamento l'on. Di Vittorio, dopo aver lamentato che esso sia stato «mai compreso in alcuni ambienti e anche da una parte della stampa», ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti:

«Scambiando i propri desideri per la realtà, gli ambienti accennati mostrano di credere sul serio che la CGIL e l'UIL siano con l'acqua alla gola, in seguito al preteso fallimento degli scioperi attuati sinora, e che perciò esse si sarebbero rivolte al Ministro del Lavoro come a un'ancora di salvezza. Se il Governo si lascerà cullare da una tale illusione, e se perciò l'on. Vigorelli dovesse cedere alle pressioni che vengono esercitate su di lui — tendenti ad ostacolare la convocazione di tutte le parti interessate col miraggio di infliggere alla CGIL e ai lavoratori una capitolazione — si potrebbe porre il paese, a breve scadenza, di fronte alla più grave lotta sindacale del dopoguerra. Siamo in un momento estremamente delicato — ha sottolineato Di Vittorio — perchè oggi la vertenza può essere pacificamente risolta, ma può anche essere portata alla sua massima esasperazione».

Il dibattito sul voto di fiducia al Senato ha visto oggi i maggiori oratori soffermarsi con particolare predilezione sulla politica estera nei suoi due aspetti, Patto atlantico e CED, che costituiscono l'anello vecchio e quello nuovo di una stessa catena. Ma, più che riferirci alle polemiche parlamentari sulla CED, crediamo utile riferire un breve passo testuale del senatore comunista Ottavio Pastore il quale ha scritto stamane: «Riteniamo profondamente giusta la politica estera sovietica: per questo siamo contro la CED, per ragioni cioè profondamente nazionali». Sarebbe facile l'ironia sui sentimenti «nazionali» dei comunisti che coincidono con la politica estera sovietica; ma l'evidente «lapsus» ha il suo significato: i comunisti italiani seguiranno in ogni caso le direttive del Cremlino siano o no vantaggiose per l'Italia.

Presumere dunque che con l'andare del tempo i comunisti si convincano dell'opportunità italiana di procedere alla ratifica sarebbe vana illusione e pensiamo che anche Nenni ormai dovrà modificare molto le sue istanze che erano tutte tese ad ottenere soltanto che la ratifica italiana avvenisse dopo quella francese; anche Nenni ora dovrà mettersi al passo, da buon «premio Stalin», con le direttive di Mosca, e dichiarare che la CED non deve passare perchè l'Unione sovietica non vuole. Il discorso verrà ripreso naturalmente in opportuna sede, ma è interessante notare come già fin da ora, e in coincidenza, fra parentesi, con l'arrivo in Italia del nuovo Ambasciatore sovietico Bogomolov, i comunisti si siano preoccupati di una ennesima dimostrazione di fedeltà alla grande patria proletaria. Comunisti e socialisti che hanno spesso accusato il Governo di non avere una propria politica estera, possono ora starsene zitti perchè il loro consiglio di non seguire l'esempio altrui appare se non altro fortemente sospetto.

Al Senato si è avuta oggi la proclamazione del nuovo Vice Presidente nella persona dell'on. Cingolani, che ha avuto 114 voti contro sei del liberale Perrier e uno dato a Tartufoli; si sono avuti 103 voti contrari. I sei voti dati al liberale Perrier avrebbero dovuto servire, secondo la propaganda comunista, a dimostrare che il quadripartito non vota compatto, e se ci riferiamo ai comunisti è perchè una rapida indagine ha consentito di concludere che quei sei voti sono stati dati dai comunisti. Infatti la maggioranza aritmetica del quadripartito è di 12 voti, tanti quanti sarebbero risultati dalla somma dei voti dati a Cingolani, a Perrier e a Tartufoli; ma si è constatato che non tutti i senatori della maggioranza erano presenti e quindi i sei voti liberali sono di origine sinistra. Un piccolo trucco facilmente svelato ma che tuttavia consentirà domani all'«Unità» di affermare che il PL non sente la disciplina del quadripartito.

L'ultimo numero di un noto periodico milanese, il «Borghese» di Longanesi, ha fornito un rapporto sulla consistenza e sull'avanzata del comunismo in Italia, facendo alcuni apprezzamenti sulla politica di compromesso seguita dalla DC.

A quel periodico risponde ora l'on. De Gasperi con un articolo che apparirà sul prossimo numero di «Discussione», il settimanale politico della DC. De Gasperi nel suo articolo rifà la storia dei primi Governi italiani del dopoguerra, del famoso «Vento del Nord», della candidatura Nenni, del tentativo di Parri fallito dopo pochi mesi, delle polemiche fra DC e PCI.

Tutte le accuse, afferma poi De Gasperi, sarebbero trascurabili se in questo momento non si corresse il pericolo di vederle sfruttate nella campagna che si è sviluppata in America sul conto dell'Italia. Per questo l'ex Presidente del Consiglio risponde anche alla critica che riguarda la mancanza in Italia di una legislazione anticomunista.

Egli ricorda che il suo Governo presentò alla Camera nel 1952 uno stralcio della riforma del Codice penale, stralcio che comminava e aggravava pene contro chi usi violenza e minaccia per impedire ad altri di manifestare pubblicamente il suo pensiero politico e impedisce l'esercizio dei diritti politici, contro il sabotaggio militare, civile ed economico, contro l'invasione delle aziende e delle terre. E' vero che su tali argomenti erano già previste sanzioni e comminate pene, ma si trattava di precisare, di fronte ad una giurisprudenza esitante o incerta, e soprattutto di riassorbire in norme generali del C.P., valevoli per tutti, qualunque altra disposizione speciale o eccezionale.

Perciò questo disegno di legge venne chiamato polivalente. Esso poteva richiamarsi all'esempio della democratica Svizzera, la quale dopo avere in tempo di guerra proibito il partito comunista, aveva riassorbito nel 1950 tale legge speciale in emendamenti al C.P., emendamenti che riguardano «i crimini e i delitti contro lo Stato e la difesa nazionale».

E' in base a tali articoli (266 e 266 bis), che a Losanna venne condannato a quindici mesi di detenzione il comunista Nicole, colpevole di avere accusato in giornali e discorsi il Governo federale di preparare il passaggio della Svizzera dalla neutralità all'allenza atlantica.

«Allora — scrive l'on. De Gasperi — le solite oche in Campidoglio starnazzarono per settimane, gridando allo scandalo reazionario; e oggi ci si rimprovera in Patria e fuori di non essere capaci di un atto di energia e di un gesto di coraggio.

«E domani forse — poichè il pubblico dimentica — vedremo levarsi in Patria contro di noi coloro che nei momenti critici si dimostrarono pronti per viltà a qualunque accomodamento, e forse qualche senatore americano verrà a chiederci conto del fatto che in Italia nei pochi anni del dopoguerra abbiamo sì, con l'aiuto dell'America, rimessa in piedi la nazione, ma abbiamo potuto solo contenere, non sradicare la mala pianta che nacque e prosperò nel clima rooseveltiano, per errori, certamente comuni e probabilmente inevitabili, ma di cui non è giusto riservare su noi epigoni tutta la responsabilità: errori che sarebbe più facili archiviare definitivamente nei volumi della storia, se almeno nella politica di oggi di risultasse chiaro e incontrovertibile per tutti che il regime libero e non comunista è sempre e ovunque il regime preferito, appoggiato, difeso».

Le remore della Francia al trattato per l'Esercito europeo

Bidault ribadisce le tre condizioni poste agli alleati e al Governo di Bonn - Nessuna decisione è prevista prima della fine di maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Se il Ministro Bidault si fosse presentato un mese fa alla Commissione degli Esteri dell'Assemblea per parlare della C.E.D., si sarebbe potuto dire con qualche fondamento che era entrato nella fossa dei leoni, come Daniele. Oggi la fossa è meno profonda ed i leoni meno felini. La situazione ha subito qualche mutamento; gli umori non sono così rivolti all'intransigenza come prima della conferenza di Berlino. Tuttavia, non è a cuor leggero che nel pomeriggio Georges Bidault si è presentato alla Commissione degli Esteri per metterla al corrente delle discussioni e dei risultati della riunione di Berlino.

Ma prima di riferire la gamma delle indiscrezioni raccolte sull'avvenimento, conviene gettare uno sguardo sulla Commissione. Essa ha in Francia un'importanza maggiore che altrove. La compongono 46 membri, che riflettono in modo proporzionale la suddivisione dei partiti nell'Assemblea. Sono personalità tutte di primo piano, ex-Ministri degli Esteri, parlamentari di larga fama e di autorità, studiosi e competenti di politica estera, che formano un parlamentino nel Parlamento.

Ogni anno la Commissione si rinnova. Ai primi di quello corrente essa si misurò subito al metro principale delle sue preoccupazioni: la grossa faccenda della C.E.D. e si ripetè, all'incirca, nella sua composizione, quella che era la fisionomia dell'anno precedente: su 46 elementi, con uno scarto appena di tre o quattro voti, la maggioranza era contro l'Esercito europeo. E così procedendo alla nomina del presidente della Commissione e del relatore sullo scabroso problema, il primo risultò Daniel Mayer ed il secondo Jules Moch, tutti e due socialisti e contrari alla C.E.D.

Daniel Mayer è un giovane di 45 anni, al quale il movimento della resistenza ha aperto la carriera politica. Nel partito socialista egli si tiene un po' a sinistra, nella linea politica segnata da Léon Blum, di cui godeva l'appoggio e la cui morte gli è stata di pregiudizio, frenandogli l'ascesa nelle gerarchie del partito. Altro socialista e altrettanto nemico della C.E.D. è il relatore Jules Moch, che ha passato la sessantina e che è stato un energico Ministro degli Interni, l'«homme a Poigne», come viene chiamato a Palazzo Borbone. La relazione che egli ha presentato alla Commissione e che ha continuato a illustrare stamane, ma che non è stata ancora discussa, sulla C.E.D., è stata, com'è noto, negativa su tutta la linea con argomenti, però, che si sono un po' invecchiati e incrinati dopo la conferenza di Berlino.

La speranza di Bidault era oggi quella di abbatterli del tutto a mezzo di una esauriente e suasiva esposizione su tutti i termini della questione, rilevando i vantaggi della C.E.D. e i pericoli derivanti dal suo rigetto. L'esposizione è stata fatta con tono molto deciso e mediante quel ragionamento sottile e capzioso, che sono le caratteristiche della oratoria di Bidault. La Commissione lo ha ascoltato con grande attenzione, bombardandolo di tanto in tanto di domande e di delucidazioni. Essa sedeva quasi al completo. Su 46 membri soltanto due erano assenti, perchè ammalati.

E' difficile dire se Bidault se l'è cavata bene e se è riuscito a rovesciare una situazione che per ora è difficilmente rovesciabile. Ciò che si è saputo è che Bidault si è battuto coraggiosamente. Egli ha cominciato a mettere in risalto il successo ottenuto a Berlino nel fare accettare da Foster Dulles la prossima riunione di Ginevra, fissata per il 26 aprile (la data proposta era più vicina, ma è stata posticipata perchè non disturbasse le feste pasquali). E' una riunione nella quale la Francia ripone molte sue speranze di poter risolvere il conflitto nell'Indocina, sebbene ancora lo stesso Bidault non sappia quali saranno i paesi che vi interverranno — giacchè la dizione accettata e sottoscritta di «Stati interessati» è rimasta nel vago, — ed il Ministro francese cerchi di far intervenire il Vietnam soltanto in un secondo tempo.

Bidault si è detto sicuro che Ginevra sia una vera «change» e che vale la pena correrla sino in fondo, cominciando a mutare il Governo del Vietnam, il cui Presidente del Consiglio, Principe Buu Lac, è atteso in questi giorni a Parigi. Ma ciò che Bidault ha tenuto a precisare è che la riunione ginevrina non ha nulla a che fare e non condiziona in alcun modo la questione della CED e la sua discussione dinanzi al Parlamento. Su questo punto egli è stato molto chiaro, poichè se fosse altrimenti, la Francia si predisporrebbe ad un mercanteggiamento, che non è affatto nelle sue intenzioni.

Il Governo francese, nella sua attuale formazione e volontà prima di portare la questione della ratifica della CED all'esame di Palazzo Borbone chiede che siano soddisfatte tre condizioni preventive. Esse sono note. La prima riguarda l'accordo franco-tedesco sullo statuto della Saar, la seconda concerne la garanzia della Granbretagna di essere presente nell'esercito europeo, la terza interessa gli Stati Uniti, dai quali il Governo di Parigi si attende la garanzia del mantenimento delle truppe in Europa. Sino a che queste tre condizioni preventive non si saranno verificate, il Governo francese non accenderà il dibattito parlamentare sulla CED.

Questa precisa dichiarazione che Bidault ha ripetuto stasera alla Commissione degli Esteri, dopo averla fatta ieri in seno al Consiglio dei Ministri, ha provocato in alcuni membri della Commissione la legittima curiosità di sapere a che punto si era con Berlino, con Londra e con Washington su tali condizioni. Bidault è stato piuttosto riservato ed elusivo nel rispondere.

Conclusa in tal modo la sua esposizione, non si può certo affermare che il verbo di Bidault sia stato decisivo per le sorti della CED. D'altra parte non si crede nemmeno che il Ministro abbia voluto impegnarsi in una battaglia a fondo. Prima che la CED possa venire dinanzi al Parlamento, la Commissione deve esaurire la sua discussione e questa, a giudizio degli esperti, non potrà esaurirsi se non dopo il 15 maggio. Quindi si andrà ancora per le lunghe, tanto che non è errato dire che uno dei successi che abbia ottenuto Bidault a Berlino è stato quello di aver tolto il termine del 26 marzo posto da Foster Dulles alla Francia per conoscere le sue decisioni sulla CED.

BONAVENTURA CALORO

Rinviato «sine die» il processo Oberg

Parigi, 24

Il Tribunale militare francese si è questa sera dichiarato incompetente a processare il generale Karl Oberg, il «macellaio di Parigi», ed a rinviato sine die il processo stesso. La decisione è stata presa allorchè uno dei giudici con un «lapsus linguae» ha definito l'imputato, ed il suo collega colonnello Helmut Knochen, «criminale di guerra», violando così il Codice penale francese. La legge francese stabilisce che nessuno può essere definito un criminale in una seduta pubblica finchè l'imputato non è stato riconosciuto colpevole e condannato. Era questo il terzo giorno di udienze del processo.

Denunce per l'I.G.E.

Roma, 24

Il Ministero delle Finanze avverte che con il 1.o marzo prossimo, essendo il 28 febbraio giornata festiva, scade il termine per la presentazione agli uffici del Registro delle denunce ai fini del pagamento dell'imposta generale sull'entrata in abbonamento, in base a canoni ragguagliati al volume degli affari (vendite al pubblico, pubblici esercizi, prestazioni al dettaglio, professionisti, ecc.).

Detto termine non sarà per nessun motivo prorogato.

La salute del Pontefice

Città del Vaticano, 24

Le condizioni del Papa stamane non presentano sintomi preoccupanti. Pio XII ha passato una notte tranquilla dopo aver seguito le disposizioni dei medici che gli hanno prescritto un periodo di maggior riposo.

Gelido smacco a Vienna a un deputato comunista

Tutti i parlamentari lasciano l'aula durante il suo discorso in difesa di Molotov

Vienna, 24

Il comportamento della delegazione austriaca alla conferenza di Berlino ha avuto la approvazione della Camera nella sua stragrande maggioranza. Il rapporto del Ministro degli Esteri Figl è passato con 147 voti di socialisti e democristiani contro quattro comunisti. Si sono astenuti quattordici deputati di destra. Figl ha spiegato che l'Austria avrebbe compromesso il suo avvenire se avesse accettato le condizioni che la Russia poneva alla firma del trattato di pace. La conferenza — ha aggiunto — ha dimostrato che il nostro piccolo paese è vittima della grande politica internazionale; nessuno però si faccia illusione: gli austriaci non rinunzieranno ai loro diritti. La lotta per la libertà e l'indipendenza non è finita.

Si è levato quindi un portavoce dei socialisti per dichiarare che dopo il fallimento delle trattative di Berlino è necessario e urgente che l'Austria entri a far parte del Consiglio d'Europa.

Ma il momento più drammatico della seduta del Parlamento di Vienna è stato quando il deputato comunista Fischer ha preso la parola per difendere e sostenere le tesi di Molotov, quelle stesse che hanno fatto fallir ogni accordo sul trattato di pace austriaco. Appena Fischer ha cominciato i 161 deputati degli altri partiti hanno tutti abbandonato l'aula. Ad ascoltare sono rimasti solo i tre altri parlamentari comunisti più un osservatore per ogni altro partito.

Più tardi il socialdemocratico Pittermann ha messo in guardia quegli elettori che hanno dato in buona fede il loro voto ai comunisti: «Alle prossime votazioni — ha detto — quando verranno a mendicare i vostri suffragi rispondete con lo stesso no che il Ministro degli Esteri russo ha risposto a Berlino alle speranze del nostro popolo».

CONTINUA AL SENATO IL DIBATTITO SULLA FIDUCIA

I motivi che hanno indotto il P.S.D.I. alla collaborazione

Cingolani è stato eletto Vicepresidente

Roma, 24

Al Senato è proseguita la discussione sul programma del Governo, in un'atmosfera alquanto effervescente per le frequenti interruzioni.

Il sen. SANTERO, democristiano, appassionato assertore del federalismo europeo, ha affermato che il Governo di concentrazione democratica merita la fiducia del Parlamento perchè si propone all'interno di realizzare la pace sociale e in politica estera intende proseguire l'obiettivo della pace tra i popoli. «Noi esortiamo il Presidente del Consiglio — ha proseguito — a presentare al più presto alle Camere per la ratifica il trattato che istituisce la Comunità europea di difesa. In questo modo l'Italia avrà la possibilità di recare un contributo essenziale al raggiungimento dell'unione europea. I comunisti, fedeli alla politica della Russia, che vuole l'Europa divisa e indifesa, si oppongono alla CED ma coloro che hanno a cuore l'indipendenza e le libertà nazionali sanno che l'unione europea e la pace duratura sono due valori inseparabili».

Il sen. BITOSSI, comunista, ha sostenuto che il programma sociale del Governo non corrisponde alle necessità delle classi lavoratrici perchè la tesi del Governo, secondo cui prima di pensare a migliorare i salari occorre aumentare le occasioni di lavoro non sarebbe altro che un pretesto per consentire agli industriali guadagni sempre maggiori.

Rispondendo ad una affermazione del senatore comunista riguardante la legge delega per gli statali il Presidente del Consiglio Scelba ha voluto prendere la parola per confermare che il Governo dopo che la legge delega sarà stata approvata si impegna a dare attuazione prima di tutto alla parte che riguarda i miglioramenti economici.

A nome dei socialisti democratici il sen. CANEVARI ha spiegato le ragioni che hanno indotto il suo partito ad accettare di collaborare nel Governo di concentrazione democratica. Egli ha detto che l'incomprensione manifestata verso il partito socialdemocratico da una parte dai comunisti e dai socialisti e dall'altra dai monarchici e dal movimento sociale dimostra che il socialismo democratico si è costantemente ispirato al principio della vera democrazia.

«E' stato per questo che noi abbiamo insistentemente chiesto all'on. Nenni, nell'interesse delle classi lavoratrici, di riprendere la sua libertà d'azione rendendosi autonomo dai comunisti, ma questo non è avvenuto e la presente situazione del nostro paese inchioda l'on. Nenni e i suoi seguaci alle loro gravi responsabilità.

«Allo stesso modo noi abbiamo chiesto alla D. C. di scegliere con chiarezza fra destra e sinistra e di qualificarsi in modo preciso sul piano politico e su quello sociale. Ora la D. C. ha dimostrato di avere compiuto la sua scelta e perciò i socialdemocratici hanno ritenuto loro dovere di por fine ad una instabilità governativa grave e pericolosa per il paese dando il loro appoggio a un Governo che vuole realizzare i più pressanti problemi sociali ed allargare in Italia le basi della democrazia».

Circa l'incomprensione dei monarchici e del movimento sociale verso i socialdemocratici, l'oratore ha affermato che essa deriva dalle posizioni classiste di quei partiti: «Gli attacchi che ci vengono rivolti sono così violenti non perchè abbiamo accettato di collaborare a un Governo democratico, ma perchè i nostri avversari sono delusi dal fatto che non ci siamo prestati alle loro manovre totalitarie».

Prima del voto devono ancora parlare sette oratori soltanto per cui è molto probabile che esso abbia davvero luogo venerdì come in programma.

Oggi intanto i senatori hanno ripetuto la votazione di ieri per la nomina di un vicepresidente al posto del sen. De Pietro diventato Ministro. E' stato eletto il senatore democristiano CINGOLANI.

CRONACA DELLA CITTA'

TREGUA DELLA BORA: SI RIPARANO I TETTI

La necessità di concedere delle sovvenzioni ai proprietari di stabili maggiormente danneggiati dal ciclone - Si auspica l'intervento delle autorità

Ieri finalmente l'inverno ci ha concesso una tregua, dopo tanto gelo. Della calma giornata di sole hanno approfittato numerosi proprietari di case per riparare i tetti danneggiati dalla bora. Le riparazioni però — ed è questo l'aspetto meno lieto — sono eseguite negli stabili che hanno subito danni di lieve entità, sussistendo serie difficoltà per il rifacimento dei tetti maggiormente danneggiati, a causa dell'alto costo dei lavori, che molti proprietari di stabili dichiarano di non poter pagare.

Già avevamo prospettato la necessità di un intervento delle autorità per il finanziamento di tali lavori, al fine di ripristinare rapidamente l'abitabilità negli alloggi danneggiati dalla bora, nonchè per salvare quelli che potrebbero venir rovinati dalla pioggia, se i tetti non saranno rimessi a posto in tempo. E' un fatto che lo scarso reddito di molte case non consente ai proprietari di affrontare la spesa per le riparazioni; e la rivalsa sugli inquilini la legge l'ammette in misura di gran lunga inferiore rispetto a quanto una Banca chiede per interessi sulla somma occorrente per l'esecuzione dei lavori. Pertanto ben giustificato sarebbe l'intervento statale, inteso a facilitare la rapida riparazione dei danni causati dalla bora, salvo a stabilire in quali casi l'aiuto debba essere concesso a titolo di indennizzo, e in quali invece sotto forma di prestito, naturalmente con facilitazioni per gli interessi e la durata del mutuo.

Avevamo pure rilevato, in una precedente trattazione del problema, la necessità che i danni causati dal recente ciclone di bora siano considerati a tutti gli effetti un evento di carattere eccezionale, le cui conseguenze debbano essere affrontate con adeguate provvidenze, come per legge e consuetudine si considerano e rimediano i danni causati da eventi atmosferici di particolare gravità, quali le alluvioni e la grandine per l'agricoltura, ed i fortunali per la pesca.

Ora ci consta che appunto in tale senso il problema è stato preso in considerazione dalle autorità e se ne stanno studiando le possibili soluzioni. Quest'anno la bora è stata effettivamente di una violenza eccezionale, quale mai s'era registrata in passato. Non si tratta qui di stanziare miliardi, come s'è reso necessario nelle regioni colpite dalle alluvioni, ma molto meno. Del resto, spese straordinarie per la riparazione dei danni causati dalla bora saranno autorizzate per gli enti pubblici, per i fabbricati di loro proprietà o gestione, e direttamente o indirettamente tali spese saranno a carico del bilancio statale. Ragioni di equità e di pubblico interesse — gli alloggi, indifferente se sono di proprietà statale o privata, rappresentano un'esigenza fondamentale per la vita cittadina — raccomandano la estensione delle provvidenze a tutte le case colpite dalla bora.

Ai numerosi interessati che in questi giorni ci hanno sollecitato notizie, possiamo quindi soltanto confermare che il problema delle sovvenzioni è allo studio, e si conta di risolverlo nel quadro delle provvidenze in atto per le zone alluvionate. E' prematuro peraltro fare qualsiasi anticipazione su ciò che potrà essere fatto.

I guasti delle condutture d'acqua causati dal gelo

Da due mesi il gelo e il conseguente disgelo causano continui guasti alle condutture dell'acqua e del gas, per la cui riparazione si sono dovuti eseguire innumerevoli scavi stradali in tutta la città. Non c'è via che non presenti buche, o addirittura interruzioni del traffico che ormai si prolungano da più settimane. Al riguardo ci è stato confermato che la viabilità sarà ovunque ripristinata con la massima sollecitudine, non appena la situazione sarà normalizzata. Il ripristino del manto stradale è di competenza dell'Acegat, e sarà comunque eseguito senza intaccare i fondi che il Comune ha a disposizione per la manutenzione e il miglioramento delle strade cittadine. E' fatto di notevole importanza questo, perchè altrimenti tali lavori di rappezzamento avrebbero pregiudicato e ridotto il programma di lavori che l'Amministrazione comunale si propone di realizzare quest'anno, proseguendo l'opera di rinnovamento della pavimentazione delle principali strade nel centro e di quelle periferiche di maggior traffico.

Conferenza a Vienna sui traffici con Trieste

La «Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste» ha organizzato, il 18 febbraio scorso, a Vienna, presso l'Associazione dei tariffisti, una conferenza triestina. Erano presenti oltre cento rappresentanti della economia austriaca, dell'industria e del ramo spedizionieri, e molti hanno partecipato alla discussione sulle questioni tariffarie nel traffico fra l'Austria e Trieste.

La riunione è stata aperta con una relazione del direttore della Camera austro-triestina, sig. O. Thürridl, seguita da discorsi tenuti dal rappresentante l'Associazione spedizionieri, proc. Fon, e dal direttore F. Hoenig del Lloyd Triestino. Nel corso della conferenza sono stati discussi a lungo i desideri dei caricatori austriaci; e fra i presenti si sono distinti nella discussione il dott. Meyer dell'Associazione industriali, e il sig. Priegler della siderurgia stiriana. Il sig. Priegler ha soprattutto chiesto che siano effettuati dei ribassi nelle tariffe ferroviarie e portuali per Trieste, spiegando la precaria situazione dell'industria siderurgica austriaca, in continua concorrenza con quella tedesca. «Difatti — ha detto il sig. Priegler — le acciaierie germaniche sono tutte situate in prossimità delle linee fluviali e dei porti, e possono perciò risparmiare in modo sensibile sulle spese di trasporto; mentre i prodotti dell'industria austriaca devono spesso cambiare persino tre linee ferroviarie per giungere al porto di Trieste».

I rappresentanti austriaci hanno caldamente salutato l'iniziativa di tali conferenze triestine nelle varie città dell'Austria, che consentiranno ai caricatori austriaci di prendere direttamente contatto con i rappresentanti del porto di Trieste. Dopo la conferenza l'Associazione dei tariffisti ha offerto un pranzo ai rappresentanti di Trieste, e la conversazione ha continuato amichevolmente sugli argomenti ch'erano di maggiore interesse per tutti.

La Coppa «Città di Trieste» in onore di Vincenzo Dequal

Domani, sabato e domenica, si disputerà, a San Martino di Castrozza, il Trofeo artistico donato dalla Città di Trieste per le gare annuali di sci fra il personale dell'aeronautica. Alla manifestazione parteciperanno le formazioni di numerosi stormi. Da Trieste si daranno convegno a San Martino, varie comitive di sciatori, per onorare così la memoria del prode ufficiale concittadino.

Il pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico

L'Associazione esercenti piccolo commercio comunica: «Il comitato tecnico, costituito per mandato dell'assemblea generale del giorno 17 gennaio a. c., invita tutti i venditori ambulanti a far fronte all'impegno per il pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico, nella misura del canone 1953, entro sabato prossimo. Ciò in attesa delle decisioni del Comune in merito ad una riduzione del canone pro 1954».

Incontri al VAL. Il Consiglio direttivo del VAL invita oggi alle 17 tutte le gentili frequentatrici ad un incontro con la scrittrice Alba de Cespedes.

MOLTO RUMORE PER NULLA

Uno scoppio inoffensivo in via Ginnastica allarma una piccola folla dominata dalla psicosi del gas illuminante

Uno scoppio è echeggiato ieri verso mezzogiorno nello stabile n. 1 di via Ginnastica, richiamando sul marciapiede antistante l'immancabile ressa di curiosi. Si è parlato di esplosione di gas illuminante, ma i fatti si sono svolti in modo diverso. Da nove giorni, lo stabile è isolato dalla rete di erogazione del gas, in quanto una ditta privata procede a lavori di ricognizione nelle tubature interne che sono in stato di deperimento; per la ricerca degli spandimenti, viene impiegato l'acetilene, ed evidentemente questo ha finito con l'impregnare un pavimento. Qualcuno poi deve avere avvicinato al legno un fiammifero, provocando così la esplosione. Sono accorsi i pompieri, ma fortunatamente tranne una campata e lo scoppio, l'inconveniente non ha avuto conseguenze.

Poco prima delle 11, un carro dei vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina è accorso nel bosco «Igosta», nei pressi di Basovizza, dov'erano in fiamme 7 mila metri quadrati di sterpaglia ed alberelli. L'incendio, che è stato sedato alle 12.30, ha causato 42 mila lire di danni.

Un incendio di sterpaglia di non considerevole vastità è divampato alle 17.45 sul Monte San Pantaleone, ed il fuoco è stato prontamente sedato dai pompieri. Poco prima delle 18, due carri di vigili, comandati dal tenente Zalli, sono sfrecciati in via Battera 18, dove nella cantina dello stabile s'era sviluppato per cause imprecisate un incendio. Il fuoco ha provocato una spessa cortina di fumo e, per poter procedere al lavoro d'estinzione, i pompieri hanno dovuto adottare le maschere. Le fiamme hanno distrutto masserizie e legname per un valore imprecisato. Alla stessa ora, un incendio di sterpaglia è divampato nei pressi di Cattinara, ed è stato estinto appena alle 19 dai vigili del fuoco.

Un noto medico concittadino muore durante una seduta

Un noto professionista cittadino, il dottor Arrigo Campanella, si è spento improvvisamente iersera. Il dott. Campanella che rivestì durante la guerra il grado di tenente colonnello ed era in questi ultimi tempi medico della Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, si è recato verso le 18 nell'ambulatorio dell'INAM, in via Palestrina 3, per partecipare quale membro, a una seduta della Commissione arbitrale dell'INAM. I lavori erano appena incominciati, quando il dott. Campanella veniva colto da acuti dolori al petto, che si facevano di minuto in minuto più intensi. Il capo medico dell'INAM, dott. Adelchi Parentin, e gli ispettori medici Renato Marchesini e Saverio Gambardella si prodigavano con generoso slancio per soccorrere il collega.

Dopo una decina di minuti, il dott. Campanella si riaveva quasi completamente, ed esprimeva ai presenti il desiderio di raggiungere la propria abitazione. I colleghi si sono preoccupati di esaudire anche questo più che legittimo desiderio, ma improvvisamente un altro collasso ha colto l'assistito. Vane sono state due iniezioni di cardiostenolo prontamente praticategli: alle 19.30 il dott. Campanella spirava per un infarto al miocardio. La sua morte è stata constatata dal capo medico e dai due ispettori medici e più tardi, dopo i rilievi di legge, la salma del dott. Campanella è stata traslata, a cura dei suoi familiari, nella sua abitazione, in via Santa Rita 1. Lo scomparso, ch'era nato 54 anni or sono a San Bartolomeo Ingaldo, in provincia di Benevento, viveva da lunghi anni nella nostra città, dov'era conosciuto e stimato. Ai congiunti così duramente colpiti i sensi del nostro cordoglio.

Uno studio storico di Giovanni Quarantotti

La Casa editrice Felice Le Monnier di Firenze annunzia prossima l'uscita, nella «Collezione di studi e documenti di storia del Risorgimento», diretta da Cesare Spellanzon e Nino Valeri, di un volume di Giovanni Quarantotti su «Trieste e l'Istria nell'età napoleonica». Si tratta di una monografia che ha per soggetto un periodo della moderna storia giuliana assai poco noto e studiato, sebbene di singolare importanza come quello che, andando dalla caduta della Serenissima al Congresso di Vienna, vede acclimatarsi e diffondersi anche tra noi le idee di libertà, d'eguaglianza e di democrazia, nonchè sorgere, in opposizione all'Austria, il pensiero bonapartistico e liberale. Pur astraendo del tutto dalla polemica politica, il libro del Quarantotti conterrà altresì argomenti ed elementi atti a porre in luce una volta di più l'originaria italianità di Trieste e dell'Istria; italianità che nell'epoca napoleonica nè l'Austria nè la Francia si sognarono mai di negare, anzi ammisero spontaneamente e dichiaratamente più volte.

ASTERISCHI

TRATTENIMENTI AL C.C.A.

Come annunciato, domenica prossima dalle ore 16 alle 20 si svolgerà nella sala maggiore del C.C.A. il ballo in costume per i figli dei soci e loro amici. Martedì 2 marzo, dalle ore 22 in poi, grande veglia di fine carnevale. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Segreteria del C. C. A.

BAMBINI IN MASCHERA...

...alla «Ginnastica», oggi pomeriggio, dalle 16 alle 19.30, con esecuzione del balletto allegorico «Giri di danza intorno al mondo». L'odierna riunione è riservata ai figli dei soci. Il ballo sarà ripetuto sabato e martedì.

ESPOSIZIONE AL MONTE PEGNI

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo un'esposizione di soli oggetti preziosi: brillanti e pietre varie, orologi con braccial d'oro e braccial pelle per uomo e donna, un ricco assortimento di bracciali, di collane, nonchè anelli d'ogni genere. Salvo riscatto, i preziosi anzidetti andranno venduti nel pomeriggio.

APPROFITTATE, ...

...finchè ne siete in tempo, dell'eccezionale svendita di pellicce, pelliccette e guarnizioni di prima qualità, ad autentici prezzi di sottocosto, che ha luogo con grande successo presso la Pellicceria R. Marchi, via Genova 19.

---

† Dopo lungo soffrire il 22 corr. si spense confortata dalla fede e contornata dai suoi cari, all'età di 79 anni

Giustina Fonda
nata DAMIANI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito GIOVANNI, le figlie MERCEDE, LETIZIA in SPADONI col marito assente, ringraziando tutti coloro che l'avvicinarono e in particolare il prof. dott. Macchioro, i medici e le buone suore della IV div. medica dell'Ospedale Maggiore.

† Il 23 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Ledo
nata GERIN

La piangono i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munita dei conforti religiosi è spirata serenamente

Anna de Simon
ved. METLICOVETZ (Metellini)

Ne dànno addolorati il mesto annuncio i figli MARIA, GIUSEPPE, CARLO (assente), FABIANA e GIACOMO, le nuore ALIDA, LALLA e JOSEPHINE ed i nipoti.
I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 16, dalla Cappella di via Pietà.
UNA PRECE

† Il giorno 24 corrente si è spento

Francesco Suban
d'anni 83 - trattore

Ne dànno la triste partecipazione la FAMIGLIA ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì 26 corr., alle ore 15, partendo da S. Giovanni Guardiella Timignano n. 1400.
Trieste, 25 febbraio 1954.

† Il giorno 23 corr., spirò serenamente la nostra cara mamma

Caterina Sedel

La piangono i figli, le figlie, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Maggiore.

† **Adriana Frausin**

spirò improvvisamente il 23 c. m. lasciando nel dolore la MAMMA, PAPA' e FRATELLI.

La FAMIGLIA del

Comandante Santo Piccini

commossa ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al suo dolore. Un particolare ringraziamento vada alla Soc. di Navigazione «Italia», al Sindacato Dirigenti Azienda Marittima, alla Commissione Aziendale Interna Stato Maggiore Navigante dell'«Italia» S. p. A. di Navigazione. Ringrazia inoltre il prof. dott. Carravetta, il dott. Cominardi e il dott. Rovis, e le infermiere dell'Ospedale Maggiore che si profusero in amorevoli cure durante la Sua malattia.

Riconoscenti per le amorevoli cure prestate al nostro caro papà

Giuseppe Rasenti

ringraziamo di cuore il Direttore degli Ospedali Riuniti dott. Ettore Catolla, i medici, le suore e il personale delle divisioni Otorino e Oncologica dell'Ospedale Maggiore. Ringraziamo inoltre sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.
I FIGLI

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie CIAN, PICIGA, KREBEL, BUTTI, ringraziano commosse tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore per la immatura scomparsa della loro adorata

Giuseppina Krebel
in CIAN

ARGIA SUCCI ringrazia sentitamente l'affezionata Anna Martinelli e tutte le gentili persone che onorarono la memoria della sua cara

Mamma

nonchè il dott. Giovanni Rovatti per le amorevoli cure.

La FAMIGLIA ringrazia coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita di

Alfredo Gosdan

DA DOMANI IN SCIOPERO i dipendenti da Enti locali

L'assemblea degli insegnanti elementari fuori ruolo

La Camera Confederale del Lavoro comunica che i comitati direttivi dei Sindacati di categoria dei lavoratori dipendenti degli Enti locali (Comune, Provincia, Ente comunale di assistenza) degli Enti di Diritto pubblico (Camera di commercio, Opera nazionale maternità e infanzia, Ente ausiliario assistenza sociale, Opera orfani di guerra, Ente provinciale per il turismo, ENAL e Fondazione Burlo-Garofolo), degli Ospedali Riuniti e dell'Ospedale infantile Burlo-Garofolo, aderente alla Camera Confederale del Lavoro, «esaminati gli sviluppi della situazione in ordine all'estensione dell'indennità di emergenza ai lavoratori delle suddette categorie; considerato che i lavori della commissione mista non sono stati ancora portati a termine e proseguiranno nella giornata di oggi, 25 febbraio, proprio per deliberare sull'erogazione dell'indennità in parola; tenuto conto dello stato di viva agitazione delle categorie, che da troppo tempo attendono una decisione favorevole da parte delle competenti autorità; rilevato che ogni ulteriore dilazione nell'ottenimento di quanto è un diritto per i lavoratori interessati, non è più sopportabile in base al mandato avuto dall'assemblea straordinaria di lunedì scorso, proclamano lo sciopero generale a oltranza delle categorie, a partire dalle ore 0,01 di venerdì 26 febbraio».

Il comitato dello sciopero provvederà a impartire le necessarie istruzioni sulle modalità di esecuzione dello sciopero stesso.

Ieri sera, presso la Camera del Lavoro, a iniziativa del Sindacato provinciale scuola elementare, ha avuto luogo una riunione straordinaria di insegnanti elementari fuori ruolo. La riunione è stata presieduta dal componente il comitato direttivo dott. Romano Bais, presente pure il vicesegretario provinciale Luigi Viezzoli. Nella sua relazione, il segretario provinciale dott. Prelli ha esaurientemente illustrato i vari problemi interessanti la categoria, sia in campo nazionale che in quello locale, soffermandosi particolarmente sull'ultimo progetto legge presentato al Parlamento dai deputati della scuola, per l'istituzione presso ogni Provveditorato, in aggiunta al ruolo organico provinciale, di un ruolo di maestri in soprannumero pari al 10 per cento dell'organico. Nella sola Trieste la sua applicazione porterebbe a circa 70 i posti disponibili, il che darebbe, oltre agli speciali provvedimenti di legge preparati dal locale Sindacato, quali l'Albo speciale, il Quadro speciale e il Ruolo speciale transitorio, una notevole e definitiva sistemazione in carriera a un discreto numero dei nostri fuori ruolo. Per quanto si riferisce invece alle altre leggi in esame al Parlamento — come quella relativa al R.S.T. — le continue crisi di Governo hanno purtroppo reso impossibile la loro sollecita approvazione. La relazione è stata favorevolmente accolta dai numerosi interventi, che hanno dato atto alla Segreteria dell'ottimo lavoro svolto, incaricandola di proseguire nell'azione intrapresa a favore della categoria dei fuori ruolo.

L'assemblea degli Alpini

La sera del 22 febbraio, nella sala dell'Alpina delle Giulie, sotto la presidenza del dott. Timeus, si è svolta l'assemblea ordinaria della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nella sua lunga relazione il presidente dott. Nobile ha illustrato l'attività svolta dalla Sezione nello scorso anno, mettendo in particolare risalto le iniziative delle penne nere triestine nei suoi vari settori: la «Veglia Verde», alla quale quest'anno si è deciso di rinunciare «per l'impossibilità morale di chiamare ad un divertimento quando in tante case è il lutto e in tanti animi la pena di questa nostra situazione»; il Trofeo Buffa, svoltosi nel settembre a Cortina in coincidenza con l'Adunata nazionale; la consegna dei premi agli alpini e delle drappelle della riconoscenza a tutti i reparti della Brigata Julia nello scorso dicembre, al momento del rientro alle sedi dei reparti.

Alla chiusa della relazione le penne nere triestine hanno rivolto un saluto affettuoso agli alpini in armi, alla grande famiglia dell'A.N.A. e ai combattenti triestini.

E' stato rieletto il Consiglio direttivo uscente.

La relazione e il bilancio sono stati approvati all'unanimità. Con particolare favore è stata accolta la decisione di costituire un fondo per la partecipazione triestina all'Adunata nazionale di Roma, che si svolgerà nei giorno 19, 20 e 21 marzo prossimo.

Le iscrizioni all'adunata di Roma si ricevono presso Zandegiacomo, via Roma 6 e S.A.C.I.S Corso 24.

Revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche

L'Ordine n. 134 del 27 novembre 1953, in materia di revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche, dispone, come è noto, che la domanda di revisione sia ammessa fino al 28 febbraio. Essendo pure nota la richiesta presentata alla competente autorità per una proroga di tale termine al 31 marzo prossimo, l'Associazione degli industriali richiama l'attenzione degli interessati sul fatto che tale proroga non è stata ancora accordata. Pertanto invita le imprese interessate a tenersi pronte a presentare le domande di revisione nei termini prescritti, per il caso che la proroga non venisse concessa.

Disastrose conseguenze della caduta da un gradino

Un pauroso ruzzolone dalle scale le ha fatto Lina Braicovich in Machne, di 34 anni, abitante in S.M.M. sup. 103. Verso la mezzanotte di ieri, dopo aver trascorso la serata presso una famiglia di conoscenti, la Machne rincasava. Lentamente ella si accingeva a salire la rampa di scale che conduce al suo appartamento, quando, appena messo piede sul primo gradino, è incespicata e stramazzata pesantemente sul pianerottolo. Al tonfo del suo corpo è accorsa una vicina, la quale, raccolta la povera Machne ch'era ferita in più parti del corpo, l'ha trasportata nel proprio appartamento, l'ha adagiata sul letto ed è corsa a telefonare alla CRI. Il medico intervenuto, dopo avere riscontrato alla Machne ferite lacero-contuse all'occipite, ematomi multipli alla fronte, la sospetta frattura della volta cranica, ferite lacero-contuse al mento, la probabile frattura del carpo sinistro e stato commozionale, la faceva accompagnare all'ospedale con un'autolettiga. La Machne è stata ricoverata nella I divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Già durante la mattinata di martedì, mentre cercava un oggetto nella cantina sottostante il suo appartamento, in via dell'Eremo 239, il pensionato Giuseppe Machne, di 79 anni, è stato colto da un capogiro ed è stramazzato pesantemente al suolo, riportando la sospetta frattura del femore sinistro. Il poveretto si è messo a letto ed appena ieri pomeriggio ha ceduto alle pressioni dei familiari e si è deciso a far chiamare la CRI. Poco dopo, adagiato su un'autolettiga e accompagnato dal figlio Giuseppe, di 49 anni, coabitante, il Machne ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Una brutta caduta ha fatto anche il pensionato Giovanni Persi, di 72 anni, abitante in via Crispi n. 25. Verso le 13.45 di ieri, appoggiandosi a un bastone, il vecchio signore stava attraversando il Ponte della Fabra. Malauguratamente egli non ha notato che un tombino, intorno al quale stavano lavorando alcuni operai, era scoperchiato e così ha finito col mettere il bastone nella buca e, perduto l'equilibrio, è caduto, riportando ferite lacero-contuse alla gamba destra ed abrasioni alla sinistra.

Fermato il giovane che malmenò la madre

La Polizia di Muggia ha fermato iersera Enzo Nardo, di 23 anni, abitante in via Besenghi 37. Come già riferito, la sera del 14 corr. il giovane aveva selvaggiamente percosso sua madre, Amelia Brainich in Nardo, di 43 anni, producendole la probabile frattura della mandibola e contusioni e ferite multiple al viso. Qualcuno della casa chiamava l'Emergenza, ma all'arrivo degli agenti il figlio violento era già sparito dalla circolazione. Con un'autolettiga della CRI, la povera madre veniva trasportata all'ospedale e ricoverata nel reparto stomatologico con prognosi di 25 giorni. Il giovane Enzo è stato sorpreso alle 20.30 di iersera in una baracca di Monte San Giovanni, a Stramare di Muggia, e fermato. Il Nardo è individuo dai nervi sconvolti, già in cura presso un neurologo.

Le tappe del Carnevale

Al «Moulin Rouge» della Cavalchina - Il veglione della Lega - Le feste per bambine

Gli ultimi granelli di sabbia stanno per precipitare nella clessidra del Carnevale, e le pale del «Moulin Rouge» della Cavalchina organizzata dalla Croce Rossa Italiana stanno per mettersi a vibrare su un mondo che sembra risorto dalle mai spente ceneri della più pura tradizione romantica. Gli artisti che curano questo suggestivo ritorno al passato non hanno tralasciato alcun particolare dell'indimenticabile atmosfera del mulino: da quel «can-can» che deliziò i nostri nonni e fece arrossire le nostre nonne, ignare ancora della moda del bikini, a tutte le altre trovate che, dopo essere state la moda di un'epoca, diventarono tradizione. Tra le innumerevoli attrattive di questa che sarà senz'altro la veglia dell'anno, il Comitato organizzatore ha ideato anche quella della «posta volante»: letterine senza francobollo che i partecipanti potranno scambiarsi per il piacere che può dare un messaggio evaso dalla rigida burocrazia d'un ufficio postale, e per concorrere contemporaneamente all'estrazione di vistosi premi. La musica sarà degna di quel «Moulin Rouge» che sembra essere sorto da uno spartito musicale per continuare la sua vita sull'onda d'una canzone: in teatro suonerà l'orchestra diretta dalla bacchetta del maestro Licudi, di Radio Trieste, e nel ridotto la bacchetta del maestro Muscovi dirigerà un altro complesso orchestrale. Seguendo una ormai antica consuetudine, la Croce Rossa Italiana noleggia anche quest'anno un certo numero di domino. Neri: come vuole la legge di questa maschera che sposa sempre lo scherzo al mistero. La prenotazione dei palchi e dei tavoli al ridotto continua tuttora presso la sede della Croce Rossa Italiana, in piazza Sansovino, tel. 94-527.

Il comitato festeggiamenti della Lega Nazionale comunica che sono ancora disponibili, per il veglionissimo di sabato notte al Rossetti, alcuni palchi e pochi posti ai tavoli. Alla serata hanno assicurato la loro partecipazione diversi complessi artistici, che durante gli intervalli intratterranno il pubblico con scherzi, canzoni, macchiette. Domenica pomeriggio, alla «Festa delle bambole», che s'inizierà alle 16, sarà premiata la maschera migliore; la commissione giudicatrice sarà composta da Ugo Carà, Ferdinando Ceretti, dott. Gabriella Gabrielli, Vladimiro Lisiani, prof. Tiziano Perizi. Il netto ricavato delle due feste andrà a favore del fondo assistenza scolastica per figli di esuli istriani, fiumani e dalmati.

L'Associazione esercenti pubblici esercizi sta ultimando l'organizzazione del «Ballo in maschera» che si terrà sabato prossimo nelle sale dell'Albergo Excelsior, e durante il quale avrà luogo la «presentazione artistico-gastronomica», che metterà a prova l'abilità di cuochi e pasticcieri triestini. Con l'appoggio dell'Azienda autonoma di soggiorno, è stato inoltre indetto un concorso fra le migliori maschere, con un premio di lire 100 mila. I partecipanti al concorso gastronomico segnalino la loro adesione agli uffici dell'Associazione, dove riceveranno l'invito di ingresso gratuito. Anche le maschere godranno dell'ingresso-omaggio, se si iscriveranno al concorso; le iscrizioni sono aperte presso la sede dell'Associazione, in via G. Gallina 5. Biglietti e prenotazioni dei tavoli presso il Gran Bar Italia e la pasticceria Pitschen. Per concorrere a un premio in palio le signore che interverranno al ballo sono pregate di portare seco la carta d'identità.

Il Movimento provinciale femminile della D.C. organizza per oggi, giovedì grasso, una riunione ricreativa riservata alle socie e alle loro famiglie. La festicciola si svolgerà presso la sede provinciale di piazza San Giovanni, con inizio alle ore 18.30.

Assemblea generale del Tennis Triestino

Stasera alle ore 18.30 in prima convocazione ed alle 19 in seconda, avrà luogo in via Zudecche 1-c, nella Sala Foschiatti (gentilmente concessa) l'annuale assemblea generale del Tennis Triestino. L'ordine del giorno prevede, oltre alle relazioni morale e finanziaria, con particolare riflesso alla situazione del Cacciatore, il rinnovo delle cariche sociali ed altri importanti argomenti.

Assemblea del P.S.V.G. Questa sera, alle ore 20 precise, avrà luogo la continuazione dell'assemblea precongressuale della Sezione Trieste-Centro per la discussione sulle mozioni e ordini del giorno presentati e la nomina della commissione elettorale.

La Sala Pubblica di Lettura inaugura oggi, giovedì, un ciclo di conferenze, che illustreranno aspetti vari della cultura, dell'arte e della civiltà anglo-americana. Il prof. Nemi D'Agostino, della nostra Università, inizierà il ciclo parlando sul tema: «Le origini del romanzo americano». La conferenza avrà inizio alle ore 20.45.

La RAI-Radiotelevisione italiana istituisce un corso di istruzione specializzata per giovani aspiranti alla carriera di operatori tecnici televisivi, cui possono partecipare i periti industriali radiotecnici nati negli anni 1924 e successivi. Per informazioni rivolgersi alla più vicina sede della Rai.

Un tuffo nel 1895!

Fare il bagno di mar col sole estivo
è costumanza più che naturale
ma finora nessuno trovò un motivo
per farlo far d'inverno, in Carnevale
alla gentile folla triestina
finchè non può nuotar nella piscina!

Carletto Castelreggio, il portentoso
anfitrione di Sistiana a mare,
volle coi tempi andare un po' a ritroso
per dar vita al costume balneare
che i nostri nonni avevano in' [?] sato
nell'anno in cui egli era appena nato

E lo stabilimento di Sistiana
sabato grasso accoglierà festante
l'allegra nostra gente matterana
che il paragon farà tra la bagnante
infagottata di tanti anni fa
e quella che or si veste... in libertà!

AMULEO

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Con partenza sabato 27 gita sciatoria a Cortina d'Ampezzo. Domenica 28 gite a Tarvisio e Sappada. Turni settimanali a Corvara. Per San Giuseppe e per Pasqua brevi soggiorni a Passo Rolle ed alla Marmolada. — G.A.R.S. Con partenza sabato 27, per il convegno invernale, gita a Forni di Sopra con salita alla Casera Tragonia (m. 1750) ed al Monte Lagna (m. 2160). Iscrizioni ed informazioni seralmente in sede, via Milano 2, tel. 35240, dalle 19.30 alle 21.

A. S. EDERA-ENAL. Con partenza sabato 27 e domenica 28 gite sciatorie a Sappada e Tarvisio in autopullman. Iscrizioni e informazioni in sede (via delle Zudecche 1-c, tel. 96-132) dalle ore 19.30 in poi.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Questa sera sono convocati in sede gli atleti. Con partenza sabato gita a Tarvisio. Domenica gita a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali a Ortisei in Val Gardena. Programmi dettagliati in sede, via Rossetti 15, tel. 93329.

STATO CIVILE

del giorno 24 febbraio 1954

Nati 14, morti 7, matrimoni 8.

MORTI: Stok Rodolfo a. 75; Lyons William a. 3; Gerin ved. Ledo Elvira a. 76; Frausin Adriana a. 13; Raseni Giuseppe a. 79; Kastrin in Sedej Caterina a. 69; Sublic ved. Castellani Caterina a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Veca Ignazio macellaio con Carella Antonia sarta; Zanon Otello commesso con Muratore Filomena impiegata; Bratovich Giovanni meccanico con Skocaj Maria impiegata; Widmar Giuseppe meccanico con Colledani Luigia parrucchiera; Vatta Antonio bracciante con Luin Pierina infermiera; Castellan Giov. Batt. commerciante con Petean Emilia commerciante; Leone Bruno bracciante con Colosso Elvia inserviente.

MATRIMONI CIVILI: Kobal Giuseppe calzolaio con Lussa Amelia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.3, minima —1.1; pressione 1020.9 mb stazionaria; umidità 47 per cento; temperatura del mare 5.6.

Oggi: S. Felice. — Il sole sorge alle 7.52, tramonta alle 17.45. La luna sorge all'1, tramonta alle 9.40.

Maree: OGGI: bassa ore 8.30, cm. 18 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.5, cm. 25 sopra il l. m.; bassa ore 11, cm. 23 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la III, IV e V classe elementare; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra napoletana di Luigi Vinci; 13.25: Fantasia musicale; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.15: Terza pagina; 14.25: Segnaritmo; 14.50: Novità di teatro — di Enzo Ferrieri; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.15: Il microfono dei piccoli — presenta Giovanni Mosca; 19: Musica d'America; 19.30: Complessi caratteristici; 19.50: Brevisport; 20.25: Vedette di Parigi; 20.50: Fantasia in bianco e nero; 21: Il re della festa, tre atti di Claude-André Puget; 23.30: Renato Carosone e il suo complesso

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Olivieri; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Complesso vocale; 22: Lettere ad una sconosciuta; storie, favole e poesie; 22.45: Concerto del duo Agosti-Pelliccia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Kramer; 14: Orchestra Nicelli; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Canta Dria Dal Mare; 15.30: Orchestra Cergoli; 16: Varietà musicale da Parigi; 16.30: Due dozzine di rose scarlatte, tre atti di Aldo De Benedetti; 18.15: Il microfono dei piccoli 19: Soprano Mafalda Favero; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Orchestra Angelini; 21: La ribalta delle luci, varietà con Tognazzi; 21.45: I racconti dell'impiegato.

Carnevalata al Circolo Marina Mercantile

Sabato 27 corr., dalle ore 21 grande veglia mascherata. Le danze saranno allietate da scelta orchestra e si protrarranno fino al mattino successivo. Scherzi, cotillons e allegria caratterizzeranno tale serata. Le migliori maschere saranno premiate.

Lunedì 1.o marzo, dalle ore 16 alle ore 19.30 tradizionale ballo mascherato dei bambini. Saranno premiati i costumi più caratteristici.

Martedì 2 marzo, dalle ore 22 addio al Carnevale. Due orchestre daranno vita a questa nottata che sarà degna cornice a tutte le feste dell'anno.

Prenotazione tavoli e informazioni in Segreteria, via Rossini 8, tel. 36732.

SPETTACOLI

Recita al CRAL Chimici

Il Gruppo d'arte drammatica «Dina Galli» replicherà stasera alle 21, la commedia in tre atti di Pirandello «L'uomo, la bestia e la virtù». La recita avrà luogo nel teatro del Cral chimici petrolieri, in via Conti 11. La commedia è in concorso per il «Palio delle maschere».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20.30: seconda rappresentazione: «Arlecchino» di Busoni e «Balletti sinfonici». Turno abb. C - A

TEATRO VITTORIO VENETO. 20.45: Comp. E. Duse presenterà: «Poveri davanti a Dio» - 3 atti di C. G. Viola. Regia di E. Artico.

EXCELSIOR. 16: «Strano fascino» con Glen Moore, Mona Barrie. Un brillantissimo Columbia. Ult. 22.

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Lo sperone nudo», con James Stewart, Janet Leigh. Un superbo technicolor Metro. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30: «La banda della città vecchia», con Sven Eric Gamble, Inga Landgré. Una vicenda emozionante. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: Pedro Armendariz in «Pancho Villa ritorna» con Ester Fernandez. Un epico dell'avventura. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: la R. K. O. presenta un grande technicolor in grande prima: «La spada e la rosa» di Walt Disney, con R. Todd e G. Johns. Seguiranno un nuovo cartone animato in technicolor e un documentario a colori.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): la più famosa è simpatica coppia dello schermo: Greer Garson e Walter Pidgeon in un magnifico technicolor Metro: «L'orfana senza sorriso». Segue: Documentario.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Il guanto verde», con Glenn Ford, Geraldine Brocks. Un film avvincente. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16.30: «Fuoco a Cartagena» technicolor con Rhonda Fleming, Sterling Hayden. La vita eroica e romantica del principe dei pirati. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: grandioso successo del delizioso ed effervescente film Fox: «Matrimonio a sorpresa» con un formidabile complesso di attori: Ginger Rogers, Marilyn Monroe, Mitzi Gaynor, Zsa Zsa Gabor, Eve Arden, Paul Douglas, David Wayne, Eddie Bracken, Louis Calhern, Fred Allen. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16: «Un giorno in pretura». W. Chiari, Sophia Loren, S. Pampanini, A. Sordi. E' il film più comico di questa stagione. Ultimissimo giorno. Domani: «Teresa Raquin».

ALABARDA. 15: «Aida», Supercolosso a colori, amore e morte nello sfondo fantasmagorico dell'Egitto dei Faraoni, con Sophia Loren e Luciano Della Marra.

ARISTON. 16: «Tormento», il capolavoro drammatico, passionale della cinematografia italiana, con la magnifica interpretazione di Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Precede: Attualità.

ARMONIA. 15.30: «Non mi uccidere», John Garfield, B. Marshall. La compagnia Carilli-Gessaga nella nuova rivista musicale: «Barcarola» grandioso successo.

AURORA. 16: «La pattuglia dell'Amba Alagi» con Luciano Tajoli e Milly Vitale. Nel film, rievocazione di un episodio di grande e sfortunato valore, sono inserite le riprese della resa con l'onore delle armi delle eroiche truppe del Duca d'Aosta. Prima visione. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15: «A Sud rullano i tamburi», film a colori con J. Craig, B. Payton, G. Madison.

IDEALE. 16: Un capolavoro Columbia: «La fornarina» con L. Baarowa.

IMPERO. 16: «I cavalieri di Allah», con Kathryn Grayson e Gordon Mac Rae. Grandioso technicolor Warner. Domani: «Paradiso notturno» con Mitzi Gaynor

ITALIA. 15.30: «Aida», supercolosso a colori, amore e morte nella sfondo fantasmagorico dell'Egitto dei Faraoni, con Sophia Loren e Luciano Della Marra.

MARE. 16: «La danza proibita» il più divertente technicolor della stagione, con Rhonda Fleming e Mark Stevens. Vietato ai minori. Segue Cinesport con gli ultimi avvenimenti.

MODERNO. 16: «L'urlo della foresta» un technicolor Paramount con John Payne.

SAN MARCO. 16: «Domani è troppo tardi», Vittorio De Sica, Anna Maria Pierangeli. Ult. giorno.

SAVONA. 15, 17.20, 19.40, 22: «Le chiavi del Paradiso» colosso Fox con Gregory Peck nel suo più grande capolavoro.

SECOLO. 16: «Valanga gialla» con Frane Lovejoy.

VIALE. 16: «La grande cavalcata». Domani: «Una donna prega» con Alba Arnova, cantano Nilla Pizzi e Gino Latilla.

VITTORIO VENETO. Oggi prosa. Domani riprenderanno gli spettacoli con «Febbre di vivere». Un film che audacemente rivela uno degli sconcertanti aspetti assunto dalla società dei nostri tempi. Il film dei due nastri d'argento. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: brillantissima, graziosa: «L'ingenua maliziosa» con June Allyson, Van Johnson. Segue: «Omicidio» tridimensionale Metroscopix. Gran successo.

BELVEDERE. 16: «Il mondo nelle mie braccia» un grandioso technicolor con G. Peck e A. Blith.

FERROVIARIO (S. Vito). 16: un commovente capolavoro M.G.M.: «Teresa».

MARCONI. 16: «Il temerario», capolavoro RKO con S. Hayward, R. Mitchum.

MASSIMO. 16: «La baia del tuono», un'epica avventura in un gigantesco technicolor, con James Stewart e Joanne Dru. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «Desiderio e amore», un crescente di emozioni violente con la seducente Martine Caroll, Carmen Villa, Anton Vilar.

ODEON. 16: «La collina della felicità», technicolor con Susan Hayward, William Lundigan e Alexander Knox.

RADIO. 16: «Ivanhoe», colossale capolavoro Metro in technicolor, con Bob Taylor, Elizabett Taylor, Joan Fontaine e George Sanders.

VENEZIA. 15.30: «Al di là dell'orizzonte», Dorothy Lamour, Richard Dennings. Technicolor.

CAFFE' degli SPECCHI. Oggi dalle 22 in poi: Veglione «Vecchia Trieste»

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 Orchestra Ritani.

VERA e NINO BURLO annunziano con gioia la nascita del primogenito

MAURIZIO

Trieste, 22 febbraio 1953

GITE SCIATORIE e soggiorni invernali UTAT

Gite di *fine settimana* e domenicali a Sappada, Rigolato, Tarvisio, Villaco-Kanzel, Cortina e Forni di Sopra.

Soggiorni invernali nelle Dolomiti ed in Austria.

S. Giuseppe a Sappada, Sesto, Plancios, S. Martino di Castrozza, Bad Gastein e Kanzel.

Prenotazioni ed informazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e SALA PUBBLICITARIA, Galleria Protti 2.

IL NEGOZIO DI SCARPE «Dea»
PIAZZA CAVANA
inizia la tradizionale svendita
A PREZZI DI FABBRICA
di tutti i modelli di stagione. APPROFITTATE!

CARNEVALE

Giovedì 25 Febbraio

JOLLY HOTEL
Pomeriggio dalle 16: CARNEVALE MASCHERATO DEI BAMBINI col BALLETTO JESSIPOVA

CAFFE' DEGLI SPECCHI
Veglione «VECCHIA TRIESTE» dalle 22 in poi

RIDOTTO ROSSETTI
Pomeriggio: BALLO DELLE BAMBOLE
Sera: VEGLIA DELLE TABACCHINE

Sabato 27 Febbraio

VEGLIONE DELLA LEGA NAZIONALE
al POLITEAMA ROSSETTI, dalle ore 21

BALLO IN MASCHERA
organizzato dall'Associazione Esercenti, nelle sale dell'EXCELSIOR PALACE - Premio di 100 mila lire alla migliore maschera - Vendita biglietti al Bar Italia e Pasticceria Pitschen

DA CASTELREGGIO
UN BAGNO A SISTIANA NEL 1895 - Premi ai costumi più originali dell'epoca - Iscrizioni e prenotazione tavoli: telefonare 22.515

VEGLIONE AL CATINA DANCING
Scherzi - Sorprese - Cotillons - Maschere
Prenotazione tavoli: telefonare 90-870

Domenica 28 Febbraio

BALLO DELLE BAMBOLE
organizzato dalla Lega Nazionale al Politeamo Rossetti dalle 16 alle 22. Omaggio di un'artistica foto Ceretti alle migliori mascherine.

In preparazione:

LA CAVALCHINA
pro C.R.I. al TEATRO VERDI

DIANA PARK OPICINA
Gran cenone di ADDIO AL CARNEVALE
Prenotazione tavoli: telefonare 21-176

RIVIERA DI GRIGNANO
Cenone del MARTEDI' GRASSO
Prenotazione tavoli: telefonare 22-421

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15, Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30
BOLZANO - MERANO, feriale.
GITE CIT per CORTINA, FORNI, AURONZO, RAVASCLETTO, TARVISIO sab. e domenica.
CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006 Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 95212

Gentile Signora, Il Carnevale con balli e riunioni; il freddo rigido ed il vento; la permanenza in ambienti chiusi: questi ed altri fatti minacciano la integrità, la freschezza, la bellezza della Vostra pelle. Per mantenersi belle è necessario usare le magnifiche creme, i saponi fini, le lavande, i profumi, i dentifrici e gli altri tanti articoli che si trovano da
CILLIA - Via Roma N. 20
Per il Carnevale abbiamo articoli di trucco teatrale (cerone, baffi, barbe, parrucche). Per bagno le polveri «Virtus» Per ambienti chiusi l'«Air Fresh» — Per camminare bene i ben noti meravigliosi prodotti del dott. Scholl

Via Cicerone 4
DOMANI E SABATO
ULTIMI GIORNI DI VENDITA
dello stock di:
TAPPETI PERSIANI
A PREZZI IRRISORI

OROLOGERIE
OREFICERIE
OGGETTI REGALO
CAVALLAR

Oggi tre cose gradite alla Tavernetta dell'Obelisco:
MUSICA
BALLO
PORCHETTA
allegria in soprappiù

LE PRIME AL TEATRO VERDI

Un'artistica esecuzione dell'«Arlecchino» di Busoni

In questo saporoso e arguto «Arlecchino», troviamo intero e schietto tutto Busoni, uomo e artista. L'uomo si definisce moralmente così: vittorioso è solo colui che con le proprie forze, seguendo i suggerimenti del cuore e con vigile mente sceglie la via diritta e si accontenta di restar fedele a se stesso. Come musicista egli dichiara: «In musica il fatto più importante è quello di ritornare alle fonti italiane e di liberarsi dalle preziosità francesi e dalla pesantezza opprimente tedesca». La favola di «Arlecchino» e la sua partitura musicale testimoniano di questo stretto e coerente legame tra il principio etico e quello estetico busoniano. La libera e scanzonata morale arlecchinesca era in Busoni prima che egli prendesse occasione di comporre il «Capriccio musicale». Durante una recita della Compagnia Armando De Rossi, a Bologna, in cui Arlecchino era protagonista, Busoni decide di scrivere il libretto in lingua tedesca. Prima di stendere la partitura, il musicista prova le proprie forze e abbozza quel «Rondò arlecchinesco» che Toscanini entusiasta, ancor oggi eseguisce come pezzo sinfonico. Dalla Commedia dell'Arte Italiana con le sue maschere, coi suoi strali contro le debolezze umane, col suo Arlecchino bergamasco, scaltro e scroccone, con la sua Colombina frivola e leggiadra, Busoni sente il primo richiamo alla composizione dell'opera tutta sfavillante e corrusca di elementi satirici, di atteggiamenti caricaturali, di sottintesi critici della morale convenzionale, di esaltazione della verità e libertà in arte. Un atto di fede e quindi un programma in musica contenente quella fede. Nella vicenda librettistica di Busoni, Arlecchino per poter amoreggiare liberamente con la moglie del sarto Ser Matteo, che in perpetuo studio della «Divina Commedia» non si accorge di essere becco, lo impaurisce con l'annunzio dell'arrivo dei barbari, poi lo rinchiude a chiave e, infine, travestito da capitano, lo arruola nell'esercito. Colombina offesa dal tradimento di Arlecchino, non riconoscendolo mascherato da ufficiale, gli chiede aiuto. Ma la voce del marito rivela alla fragile donnina il di lui cinismo disgustevole, quando egli le dice: «Madama, la fedeltà è un vizio che mal si addice al mio sentimento d'onore». Nonostante l'invocata fedeltà al marito, Colombina non rinunzia a concedere il suo cuore a Leandro, figurazione busoniana del perfetto amante che si atteggia ad eroe romantico e canta con enfatica passione. Leandro simboleggia l'innamorato convenzionale del melodramma ottocentesco; questo trovatore iperbolico e verboso diventa il bersaglio contro cui Busoni punta la sua mordente e pittoresca caricatura. Colombina è vinta da tanto ardore romantico, ma Arlecchino tronca il duetto e uccide in duello il rivale. La morale di Arlecchino è così fatta: egli può prendere la moglie agli altri, proclamando la propria libertà in amore, ma non consente, in nome dell'onore, che altri gli portino via la moglie. Leandro non è morto; è soltanto ferito. L'Abate e il Dottore, sono due altre figure ricalcate sulle vecchie maschere italiane e raffigurano nelle rispettive parti sceniche, l'angustia e la debolezza umana non prive di bontà, Colombina, l'Abate e il Dottore non trovano anima viva disposta di recare aiuto a Leandro ferito. Soccorre la Provvidenza con l'intervento di un asinello, «asinus providentialis», disposto a tirare la carrettina su cui Leandro viene caricato. A questo punto Busoni dispiega le voci di un meraviglioso quartetto di alto rilievo musicale. L'azione scenica si riposa per dare libero svolgimento alla emozione del musicista che effonde con prodigiosa ricchezza lirica la vena aristocratica del suo canto. La conclusione della favola è serena e pensosa nello stesso tempo. La smorfia ridente di Busoni si trasforma qua e là in tenera malinconia, in bonaria rassegnazione. Leandro è contento che Colombina gli sia rimasta fedele. Ser Matteo, liberato dalla prigionia militare, ritorna allo studio della «Divina Commedia», sempre ignaro degli inganni della moglie. Arlecchino invece annunzia che la sua prima sposa ha fatto un altro matrimonio, e che egli stesso si dispone ad imitarla in pienezza di libertà. Morale: tutti nella commedia restano sconfitti ad eccezione di Arlecchino. Egli è il vittorioso perchè ha saputo farsi valere e rimanere libero anche sotto povere vesti. Vittorioso, perchè è rimasto fedele alla sua natura, senza diventare servile verso chicchessia. Natura tracotante e moralmente non priva di macchie, ma nello stesso tempo spontanea e libera nel realizzare se stessa.

✦

Busoni ha scelto Arlecchino: personaggio quanto mai propizio allo scatenamento di elementi satirici contro il melodramma, contro la guerra, contro le convenzioni false e bugiarde, contro le miserie umane. Di questo processo critico-parodistico il musicista si è servito non per pronunciare sentenze di condanna, ma per rivelare un suo linguaggio musicale nel quale è distillata attraverso pagine scintillanti e spigliate in vivacità di ritmi, una sapienza contrappuntistica ed un senso della costruzione che rivelano in Busoni una conoscenza nutrita di Bach, di Mozart e Cimarosa, mentre nella forma della danza settecentesca egli infonde un sapore moderno col procedimento delle successioni armoniche. Così anche da un punto di vista estetico, Ferruccio Busoni ha mantenuto fede a se stesso, è rimasto libero obbedendo alla propria natura ed è ritornato alle fonti italiane. Zampilla da tutta l'opera una tenera e dolce melodia raffigurata in precisi e coloriti disegni. Nell'«Arlecchino» ascoltiamo la libera linea del canto in cui ogni suono è passibile di modulazioni e sovrapposizioni armoniche sempre lasciando intatto il senso tonale. Antiromantico per natura, Busoni non ha ceduto all'ebbrezza sonora e alla caotica tensione di tipo wagneriano, ma si è imposto con intelletto controllato e volontà di forma, un linguaggio castigato svolto con ardore temperato, sciolto in sonorità brillanti e lucide, così facendo argine ai sentimenti straripanti. Da ciò la sua naturale solidità costruttiva, l'eleganza raffinata della proposizione sonora, e il perfetto stile nel quale pulsano l'armonioso battito del cuore e il ritmico respiro umano. L'impasto tra antico e nuovo lo possiamo percepire nella magrezza della polifonia e delle amalgame orchestrali. «Arlecchino» si presenta con assoluta trasparenza sonora e asciutto da ogni corposità orchestrale. Ascoltiamo inoltre, con la fluenza ritmica e la preziosità e originalità del gioco armonico, la forma strofica della frase e la classica nostalgia per i pezzi chiusi. Antico e moderno sono fusi e scaldati in unità stilistica così come unitario è il filo ideale che muove la favola. Segni precorritori di modernismo già riscontrati e dichiarati da una chiara analisi di Vittorio Gui — che è stato il primo a rivendicare la gloria italiana di Ferruccio Busoni — sono comunque riscontrabili nella serie dodecafonica dell'Introduzione e in certi movimenti arlecchineschi dell'orchestra, annunziatori di Strawinsky.

✦

L'originalità e complessità dell'opera busoniana comportano difficoltà esecutive non risolvibili con l'usuale concertazione del melodramma. Donde il lungo studio e le assidue prove dedicate dal direttore Luigi Toffolo alla realizzazione dell'opera da lui penetrata con intelletto d'amore, oltre che con culturale comprensione ed elevata conoscenza musicale. Sotto la sua vigile ed esperta bacchetta, Toffolo ha messo in rilievo sulla scena cadenze e fraseggi, parole e allusioni, determinando sempre saldi collegamenti con l'orchestra che il direttore ha curato puntando sul carattere burlesco e accentandone i ritmi in dissonanza della marcia e i legnosi movimenti marionettistici. I due terzetti, e lo stupendo quartetto hanno trovato in Luigi Toffolo esemplare sicurezza ed equilibrio d'impostazione, con chiaro svolgimento nel quartetto dei due temi principali. Anche la caratterizzazione musicale dell'Abate e del Dottore ha trovato in Toffolo un'indovinata andatura cattedratica piena di pungente ironia e di rilievo verbale sulla scena. Rilievo che ha messo in bella luce la limpida e acuta versione librettistica di Vito Levi interprete della lettera oltre che dello spirito del testo busoniano, e accortissimo e sensibile anche come musicista nella modellazione metrica e ritmica, sempre aderenti al concetto.

La scelta quanto mai intelligente della compagnia di canto, ha contribuito al gioco scenico dei singoli interpreti e al loro spirito di caratterizzazione. La signorina Ornella Rovero ha mostrato con immediatezza l'acuto suo senso figurativo nella composizione di Colombina graziosamente impersonata sul tempo di minuetto, sostenuto e condotto musicalmente con amabile civetteria e finissima intonazione, oltre che vocalmente espressivo. Personaggio di aerea lievità e di frizzante femminilità, tra i più difficili della vicenda. La quale si colorisce e allieta di due altre parti fortemente rilevate: l'Abate Cospicuo e il Dottor Bombasto che risentono, pur nella loro singolare modellazione strumentale, qualcosa del verdiano «Falstaff» e del donizettiano «Don Pasquale». La saporosa trovata di Busoni, punteggiata di godibile umorismo, sprizza spirito e trabocca nel recitativo ritmato con festosa e allegra risata. Due personaggi da vera commedia musicale che sono stati scolpiti con tratti evidenti e pittoreschi da Michele Casato e Carlo Badioli, cantanti di equilibrata comicità, di vivo accento da essi ravvivato con sottili e penetranti allusioni. Queste due figure complesse hanno richiesto anche musicalmente prestazioni impegnative per il passaggio del canto dal parlato al fraseggio melodico. Eccellente l'estro melodrammatico e la romantica espansione di Glauco Scarlini nella parte di Leandro. Anche qui la misura conferisce suggestione e significato alle intenzioni burlesche che Busoni ha messo nel personaggio; esso custodisce tuttavia nel segreto una trepida aspirazione alla cantabilità lirica. Scarlini ne ha disegnato la comicità lasciando trasparire con delicate velature l'intima emozione melodica. Marcello Giorda si è assunta la parte recitante di Arlecchino con l'eleganza e l'intelligenza scenica che lo distinguono come attore. L'«Arlecchino» di Busoni non è della schiatta plebea della Commedia dell'Arte, e non è neppure di carattere prettamente goldoniano, pur avendo nel sangue gli stimoli acri e pungenti di questi due ascendenti settecenteschi. Consapevole di ciò Giorda ha disegnato il suo Arlecchino con tipica baldanza e spregiudicatezza, articolandone le massime con sicuro accento, sempre obbediente ai valori verbali e con pittoresco e divertente estro scenico. Non ultimo l'eccellente Afro Poli, artista di molte ed esperte risorse e di espressiva capacità vocale, nella figura di Ser Matteo sarto, perpetuamente ingannato e in perpetuo inconscio. Personaggio di comicità dolente e di innocente poesia che ha trovato delicati atteggiamenti nell'interprete. La regia di Enrico Frigerio ha tenuto conto dello stile e del carattere di questo «Capriccio» busoniano e ne ha sottolineato le esigenze sceniche e gli abbozzi dei personaggi con vive e bene scolpite e colorite realizzazioni nella mimica e nei movimenti delle parti cantanti e recitanti. Il pubblico delle prime esecuzioni, per consuetudine un po' riservato e sostenuto nel giudizio, ha applaudito una volta a scena aperta e cinque volte alla fine dell'esecuzione l'arguta e pungente interpretazione dell'«Arlecchino» busoniano ed ha festeggiato nello stesso fervido applauso il direttore d'orchestra, i cantanti e il regista.

V. T.

Questa sera, alle 20.30, seconda rappresentazione, in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi e «A» per le gallerie e loggione. S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti, liberi da abbonamento, per ogni ordine di posti.

CARABINIERI A CAVALLO PERLUSTRANO LA ZONA DEL VERCELLESE, DOVE SAREBBERO STATI SEGNALATI DEJANA E LUCIDI, GLI EVASI DAL CARCERE DI «REGINA COELI»

DA MILANO A NAPOLI LUNGO UNA MODERNISSIMA ARTERIA

La «Strada del sole» costituirà la spina dorsale della Penisola

E' auspicabile che si dia al più presto inizio a questa grandiosa opera resa estremamente necessaria dalle accresciute esigenze del traffico

PRIMA ancora di nascere, la grande strada che costituirà la spina dorsale della Penisola e realizzerà i sogni di milioni di automobilisti, è stata già battezzata con il suggestivo appellativo di «Strada del sole» per il suo lungo itinerario tracciato, fra la fredda pianura lombarda e la calda terra campana. L'autostrada Milano-Napoli che porterà a cento all'ora il viaggiatore dal nord al sud in sole otto ore, è ancora in piena fase di gestazione, sottile striscia nera sulle carte di Stato maggiore, ma è già una realtà nell'animo di coloro che seguono con interesse ed apprensione il problema della viabilità italiana e del suo preoccupante rapporto con il progresso dei motori e con la maggiore velocità dei veicoli e mentre, ancora, i progetti non definitivi vengono ritoccati o modificati, lungo la teorica «Strada del sole» si raggruppano interessi, si accendono polemiche e si levano accese proteste non più udite dall'epoca dell'avvento della strada ferrata.

Le cifre raccolte in questi ultimi anni sulla circolazione italiana hanno dato l'allarme: sopra una rete di asfalto che di giorno in giorno appare sempre più inadeguata, corrono 600.000 autovetture, 300.000 autocarri con 30.000 rimorchi, 16.000 autobus, 1.000.000 di motoleggere, 500.000 biciclette a motore, 240.000 motociclette e 60.000 motocarri, per un totale di 2.746.000 automezzi. E mentre questa marea meccanica si ingegna di usare le strade italiane con la maggior velocità e il minor pericolo possibile, dalle fabbriche, ogni giorno, escono 1.400 automezzi nuovi il che significa che fra dieci anni si arriverà a 7 milioni di automezzi, animati, questo è certo, da una maggior quota di velocità.

Un imponente programma

Il programma di miglioramento stradale del Piano Aldisio annunciato nel settembre 1952 teneva conto di queste improrogabili necessità. Esso prevedeva nel periodo di dodici anni, la costruzione di 1.800 chilometri di nuove autostrade e il raddoppio di 4 chilometri di autostrade esistenti con una spesa di 360 miliardi; tale programma prevedeva, inoltre, l'allargamento a m. 10.50 di 6.750 chilometri di strade statali con una spesa di 269 miliardi e la costruzione infine, di 2.500 chilometri di piste per biciclette con la spesa di 10 miliardi. Erano, insomma. 900 miliardi previsti per il rammodernamento della rete stradale di grande viabilità. Ma dal dire al fare, c'è di mezzo il mare e il Piano Aldisio è rimasto, almeno fino ad ora, una bella intenzione anche se il problema della viabilità italiana nulla ha perduto della sua gravità, e lo stanziamento per il corrente anno finanziario di venti miliardi sui settanta promessi dal Piano decennale Aldisio, dice quanto siamo lontani dalla radicale soluzione della gravosa questione.

Si è avanzato, da qualche parte il dubbio sulla opportunità di costruire 1.800 chilometri di autostrade che verrebbero riservate soltanto ad automobili di lusso e a trasporti veloci con la esclusione di quelli economici, ma la obiezione cade quando si pensi che mentre l'autostrada convoglia i trasporti automobilistici di alta e media velocità, le strade ordinarie vengono ad alleggerirsi consentendo un più sicuro e spedito trasporto economico, e una minore possibilità di incidenti i quali, purtroppo, in un anno sono saliti a 82.000 con 69.000 feriti e 4.300 morti.

Da anni, i tecnici si sono trovati d'accordo nella necessità di un'autostrada che, obbedendo alla configurazione geografica dell'Italia, avvicinasse nel tempo, il nord al sud, eliminando le difficoltà topografiche che, attualmente, rallentano la marcia nelle vecchie vie consolari. Una grande e moderna autostrada longitudinale che allaccia, in ottocento chilometri, Milano a Napoli, attraverso Bologna, Firenze e Roma.

Questo colossale progetto è ora allo studio della Società SISI (Sviluppo e Iniziative Stradali Italiane) e squadre di fotografi e di geologi, oltre a una folta schiera di tecnici di ogni genere stanno lavorando per la realizzazione della grandiosa arteria. La SISI, costituita recentemente da tre grandi società, l'AGIP, la FIAT, la Pirelli, alle quali si è, ultimamente aggiunta la Italcimenti, data la natura e gli interessi dei suoi finanziatori, vuole incitare alla costruzione di autostrade in generale e di quella «Alpi-Salerno» in particolare, nell'interesse generale e nell'interesse dei partecipanti alla società. Essa, infatti, è sorta nel momento in cui la crisi politica fece fallire lo stanziamento di cento milioni da parte del Governo per la progettazione delle nuove autostrade ed è stata la società stessa ad offrire al Governo il progetto della Milano-Napoli, costato dieci milioni, per la esecuzione.

La SISI, per la grande autostrada ha già studiato dei progetti di massima e dei progetti esecutivi. Pronti per l'esecuzione sono i tratti Milano-Oltre Po, Bologna, Firenze, e Capua-Napoli. I progetti di massima studiano i tratti di Oltre Po-Bologna, Firenze-Roma e Roma-Capua.

Le prime polemiche

A Milano, la grande arteria, allacciandosi all'autostrada Torino-Venezia, punta subito verso il sud seguendo la linea ferroviaria, si lascia Lodi a sinistra e raggiunge l'Oltre Po, a quattro chilometri a valle da Piacenza. Le prime polemiche di cui si è parlato prima, sono nate a questo punto perchè Cremona aveva proposto l'attraversamento del Po a San Nazaro, ma Piacenza era insorta in nome del suo considerevole traffico industriale e delle correnti piemontesi e liguri che imboccano la via Emilia, avendo partita vinta su Cremona. Superato il Po, l'autostrada punta su Fidenza, tocca Parma, Reggio, Modena e giunge a Bologna. In questo primo tronco, le cose sono andate piuttosto bene. E' a Bologna che sorge qualche complicazione.

Contemporaneamente alla SISI, due altre società hanno progettato il tronco Bologna-Firenze e cioè, la Società Anonima per l'Autostrada Bologna-Milano e la Società Leonardo da Vinci. La prima ha realizzato un progetto pressochè identico a quello della SISI con partenza da Casalecchio, valico in galleria a Monte Citerno (1350 metri di lunghezza), secondo valico a Monte Croci con una galleria di 350 metri e arrivo a Calenzano dove l'austrada si allaccia alla Firenze-Mare. Sviluppo complessivo del tronco km. 83,6. Il secondo progetto, redatto dal prof. Balatroni e patrocinato dalle amministrazioni, Camere di commercio e organizzazioni industriali di Bologna e di Firenze, ha un diverso indirizzo. L'autostrada parte da Casalecchio, risale la valle del Reno, poi quella del Setta e del Sambro e nuovamente quella del Setta fino a Montepiano, ove raggiunge la quota più elevata (700 metri). Dopo Montepiano scende il Mugello, allacciandosi, presso Calenzano, all'austrada Firenze-Mare, con due rami: uno verso Firenze e l'altro verso Prato dopo un percorso di km. 103,700 e 101,800, rispettivamente.

Esaminati i tre progetti, il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha ritenuto di respingere il progetto della «Leonardo da Vinci» e di fermare, accettandoli, la sua attenzione sui progetti della SISI e della Società Anonima per l'Autostrada Bologna-Firenze, sostanzialmente identici, con il valico a Monte Citerno (687 m.) e ambedue con uno sviluppo di km. 83,500, con un percorso cioè di 20 chilometri inferiore a quello progettato dalla «Leonardo da Vinci». La ragione della preferenza è stata, inoltre, determinata da caratteri tecnici, considerata la situazione geologica dei terreni e l'andamento altimetrico della strada. Mentre si levavano le proteste della Società bolognese, alle quali si univano quelle delle amministrazioni provinciali di Bologna e di Firenze e dell'ambiente universitario che aveva collaborato alla redazione del progetto, proteste che accusavano gli organi tecnici di ritardare la esecuzione di un progetto già pronto, il prof. Balatroni apportava alla sua opera una prima e una seconda variante per ridurre a 86 chilometri il percorso dell'autostrada. Sembra, tuttavia, che anche così profondamente modificato, il progetto non sfugga alle critiche, sia per il maggior percorso, sia per le condizioni geologiche e di stabilità dei terreni, essendo rimasto invariato il transito di Monte Piano. Altri aggiungono che non può dirsi pronto un progetto per l'esecuzione quando per un quarto è stato modificato. E' augurabile comunque che le opposizioni si compongano nel minor tempo possibile per passare, anche in questo secondo tronco dell'autostrada, nella fase di esecuzione.

Da Firenze, secondo il progetto di massima, la «Strada del sole» si avvierà verso Roma. Da Incisa in Valdarno, la strada toccherà Montevarchi, passerà fra Siena e Arezzo, e raggiungerà Chiusi. Quindi, costeggiando la strada ferrata, passerà da Orte, fra Viterbo e Narni e da Passo Corese giungerà a Roma.

Progetto di massima, abbiamo detto, ma che ha già scatenato un diluvio di delibere da parte delle amministrazioni comunali e provinciali che, nel passaggio dell'autostrada, vedono un elemento di impulso e di incremento per i loro centri. Siena vuole l'autostrada e la vuole Arezzo e Perugia, e Terni, Viterbo e Spoleto. E' recente, a tal proposito, una riunione dei rappresentanti delle amministrazioni provinciali e delle Camere di commercio di Firenze, Terni, Viterbo, Roma e Siena per studiare insieme gli interessi dei vari centri in rapporto alla nuova arteria. I delegati, costituitisi in comitato permanente, hanno invitato anche i rappresentanti di Arezzo e di Perugia per un'opera di efficace affiatamento. Il progetto del tronco Firenze-Roma è stato, così, affidato all'Istituto di costruzioni stradali e ferroviarie di Bologna, diretto dal prof. Balatroni che ha suggerito un tracciato che, partendo da Firenze per la Valle della Greve, tocca Monte San Savino, avanza per la Val di Chiana, per Mojano, Chiusi, Città della Pieve, Orvieto, Viterbo e giunge a Roma.

L'ultimo tratto dell'autostrada che, partendo da Roma, dovrà toccare Napoli è ancora dubbio nel suo tracciato. La SISI ha preparato due itinerari che in comune hanno solo il tratto Capua-Napoli: uno, lungo la zona Pontina sulla direttrice della via Appia, lungo Terracina, Formia e Mondragone e questa soluzione incontra il favore dell'Automobile Club di Napoli, l'altro, sulla direttrice della Casilina, per Frosinone e Cassino. Le autorità competenti sceglieranno il miglior tracciato, quello più adatto agli interessi delle zone attraversate.

Costerà 183 miliardi

Nel prossimo Consiglio di amministrazione dell'ANAS, la intera Milano-Roma sarà presa in esame per una decisione di massima. Inoltre l'ANAS scioglierà la riserva nei confronti dell'alternativa della Roma-Napoli.

Il costo complessivo dell'autostrada si aggira sui 183 miliardi (220 milioni al chilometro). Essa sarà larga 23 metri: 5 di banchine, 7.50 per ciascuna sede stradale, nei due sensi, e 3 metri di spartitraffico con siepe in funzione antiabbagliante.

C'è da augurarsi che nè inciampi burocratici, nè polemiche di campanile, abbiano il potere di ritardare l'attuazione di un'opera, inquadrata in quel vasto piano di riforme che va attuato metodicamente, obbedendo alle necessità moderne del nostro paese in continuo sviluppo.

CORRADO CALVO

ASSENTE LA NOSTRA CULTURA NELL'AMERICA LATINA

TROPPO COSTOSI IN ARGENTINA riviste, libri e spettacoli italiani

Scoraggiante il listino dei prezzi delle pubblicazioni - Novanta pesos per un libro - Un messaggio artistico andato a vuoto

Buenos Aires, febbraio

Risulterebbe difficile dire quante riviste italiane si vendono oggi in Argentina, ma il primato spetta senza dubbio a «La Domenica del Corriere», la cui vendita, si dice, raggiunge le 20.000 copie settimanali. De «L'Europeo» il primo editore della rivista, Gianni Mazzocchi, ebbe a dire qui alcuni anni fa che lo smercio era eguale a quello della cittadina di Vittorio Veneto. Non v'è edicola del centro, di questo mostruoso centro d'affari di Buenos Aires, che non ostenti in bella mostra i principali rotocalchi italiani, giacchè col loro prezzo elevato rappresentano un ottimo cespite per i rivenditori, i quali, come per tutte le altre pubblicazioni, riscuotono un utile netto del 50 per cento. La rivista più cara è «Epoca» che costa 7 pesos; seguono «L'Europeo», «Tempo», «Oggi», «La Settimana Incom», «Settimo Giorno», «Il Borghese» a cinque pesos; e «La Domenica del Corriere», «La Tribuna Illustrata» e «Grand Hotel» a tre pesos.

La vendita dei quotidiani è bassa perchè la spedizione via mare (due anni fa si era esperimentata la via aerea, ma il prezzo risultava troppo elevato) fa venir meno la prima ragione d'essere di un quotidiano, che è la freschezza. La vendita del «Corriere dei Piccoli» è irrilevante, ma finora questa è stata un'emigrazione di pochi bimbi. Ora però, con gli arrivi dei nuclei familiari organizzati dal CIME, anche la stampa infantile toccherà cifre interessanti. Siccome questo commercio avviene nell'ambito degli accordi italo-argentini, i prezzi vanno calcolati in dollari CAI, di dove risulta che i 7 pesos di «Epoca» equivalgono a 280 lire, i 5 de «L'Europeo» a 200 lire, e i 3 de «La Domenica» a 120 lire.

Ma la vendita sarebbe di gran lunga maggiore se i prezzi fossero più aderenti alla realtà economica dello standard locale. Per acquistare «Epoca» un operaio non qualificato deve investire due ore di lavoro; un'ora e mezzo per «L'Europeo», e un'ora per «La Domenica». Altrettanto accade coi libri, dei quali hanno un monopolio di fatto le due o tre librerie italiane locali. La nostra editoria ha qui dei prezzi inaccessibili, fino al punto che i professionisti ed insegnanti argentini, che sarebbero fedeli acquirenti di pubblicazioni di vario carattere, sono costretti a privarsene con giustificato rimpianto. Il libro di mille lire, pari a 25 pesos CAI, è segnato usualmente 70, 80 e 90 pesos, sicchè il tipo medio di emigrante non può neppure abbordare l'impresa di costituirsi una bibliotechina italiana per avviare i suoi figli allo studio della lingua e della cultura paterne. Carte geografiche d'Italia non se ne trovano in nessuna libreria, e le ultime giacenze sono state vendute a prezzi di mercato nero.

Così il libro italiano è assente dalla scena argentina, mentre Francia, Stati Uniti e Inghilterra coi loro efficacissimi Istituti di Cultura, compiono un'opera di penetrazione capillare ammirevole. Nell'epoca della propaganda, l'Italia tace in una Nazione in cui risiedono definitivamente alcuni milioni di suoi figli. Mentre il fascismo distribuiva a mani piene pubblicazioni di gran lusso, destinate peraltro ad una propaganda di prestigio, la democrazia non fa sentire la sua voce neppure con la modesta pubblicazione propedeutica intesa a munire l'emigrante di istruzione elementare di uno strumento che gli valga a dare alla sua prole argentina un indirizzo culturale italiano. E molti italiani, pensosi di questi problemi,

Nel '51 venne qui la compagnia Torrieri-Gassman-Zareschi con una sovvenzione della Direzione dello spettacolo; ma i prezzi di botteghino furono talmente inflazionati che alzarono una barriera insuperabile fra il modesto lavoratore, il piccolo impiegato, lo studente-bracciante, e quell'impareggiabile messaggio artistico che si ebbe i più caldi elogi della critica locale. Così nelle repliche si recitò a teatro vuoto, mentre spesseggiavano sulla stampa italiana locale le accorate lettere di protesta degli esclusi.

In quel torno di tempo l'attore francese Barrault, saputo che il suo impresario aveva seguito eguale temperamento, fece fuoco e fiamme ed ottenne delle recite gratis, perchè, disse, voleva vedere a teatro «des jeunes gens, des petits bourgeois, des étudiants et des ouvriers». Nel suo recente viaggio in Argentina Vittorio De Sica ha suscitato addirittura il delirio dei nostri giovani lavoratori, ma il bilancio finale è stato di amara delusione perchè i prezzi senz'altro proibitivi fissati per le sette pellicole del Festival italiano hanno rinnovato il crudele errore commesso dall'impresario della Torrieri. Dei sette film presentati, solo due «Ladri di biciclette» e «Altri tempi» sono ora esibiti a prezzi correnti in diversi cine locali; gli altri cinque sono stati ritirati e li vedremo fra cinque anni, quando apparterranno ormai alla storia del cine.

Frattanto ogni anno, pur col diminuito ritmo della nuova situazione, 50 mila italiani lasciano la patria e si trasferiscono per sempre in Argentina dove, fatalmente, saranno fagocitati dall'ambiente facile, dall'invitante richiamo del «lunfardo», dal trabocchetto dei fumetti, qui dilaganti come altrove, ma nella loro espressione più puramente «western» e «interplanetaria». E con essi i loro figli, ai quali manca negli anni della fanciullezza, la vitale salsedine del libro, del periodico e della scuola italiana.

MARIO DIAZ FERRARI

I BALLETTI SINFONICI nella coreografia di Nives Poli

Felice esperimento per l'istituzione di un corpo di ballo permanente

Negli ultimi anni, alcune delle migliori compagnie straniere di balletti sono passate sulle scene del Verdi, mentre le forze locali, con l'aggiunta di coreografe e di soliste e ballerine di fila provenienti da altre città italiane, hanno agito solo nell'ambito degli spettacoli lirici, apportandovi ognora un notevole contributo. Lo spettacolo dei «Balletti sinfonici» dunque ha valore anche come testimonianza di ciò che si può fare in casa nostra, sia pure nel giro di pochi mesi e pure avendo, nel medesimo tempo, partecipato a due opere di grande impegno coreografico, quando si mettano tutte le proprie forze a disposizione dell'arte e del fine che si vuole conseguire, come per l'appunto ha fatto, dal dicembre in qua, la signora Nives Poli.

Spettacolo vario quello di iersera, per la varietà delle musiche prescelte e dell'interpretazione mimico-danzante che di esse ha dato la Poli. Da ciascuna delle tre coreografie risulta chiara e precisa l'aderenza alla musica da cui sono state ispirate. Si tratta di tre atmosfere diverse, nelle quali la personalità della coreografa si annulla, nel senso di evitare qualsiasi sovrastruttura individuale, per estrinsecare direttamente il più intimo significato del brano musicale, attraverso lo strumento del suo lavoro, attraverso, si potrebbe dire, la sua bacchetta direttoriale, che sarebbe poi il corpo di ballo, inteso come un'unità dalla quale di volta in volta si staccano i singoli motivi. Ne consegue che quelle che sono le qualità fondamentali della Poli, la lineare chiarezza dei movimenti d'insieme, l'essenziale figurazione dei sentimenti sia dell'allegria che della tristezza, la vivacità rappresentativa dei fatti concreti come il matrimonio nel terzo quadro di Respighi, risaltano nettamente attraverso i tre stili diversi derivati dalle composizioni di Vivaldi, di Respighi e di Ravel.

Animate dall'entusiasmo e dalla dedizione al lavoro della loro coreografa, le soliste, i solisti e le ballerine di fila, tutti consci di prestarsi a un primo esperimento, che potrebbe anche essere il germe di una futura attività stabile (in tempi non tanto lontani esisteva a Trieste una rinomata scuola di ballo teatrale, perchè non potrebbe risorgere?) sono riusciti a raggiungere in questi pochi mesi, una bella fusione e a servirsi delle proprie qualità tecniche senza esibirle, ma sottomettendole all'intendimento artistico della signora Poli, la quale anche delle proprie qualità di ottima danzatrice — messe in evidenza nel «largo» di Vivaldi, interamente interpretato sulle punte — non fa mai una manifestazione fine a se stessa.

Il «Concerto grosso» di Antonio Vivaldi, di tale purezza classica che venne trascritto per organo da J. S. Bach e fu per molto tempo ritenuto suo, ha impegnato la coreografa e prima ballerina Nives Poli, il primo ballerino Grant Mouratoff, le soliste Maria de Petrillo e Vera Veghin, i solisti Ivan Decheff e Dimitri Konstantinov, più le quattro ballerine Meggetti, Panzini, Etta e Norma Romani, in un'interpretazione puramente musicale dello spartito. Sono queste per l'appunto le coreografie che, più delle altre, testimoniano della valentia di un artista, perchè non vi è in esse nulla di concreto, nemmeno un tenue filo di azione su cui appoggiarsi; e, d'altra parte, vi è invece in esse un freno inibitore contro qualsiasi sovrastruttura fantastica. Bisogna arrivare al punto che il pubblico non avverta il minimo distacco fra il contrappunto musicale e quello ritmico, nè mai venga indotto a prestare attenzione alla musica a scapito della figurazione danzata, o viceversa. E bisogna riconoscere che, con questa sua coreografia, la signora Poli ha veramente superato la prova del fuoco, essendo riuscita ad adeguare le figurazioni d'insieme, gli interventi dei solisti, i gesti armoniosi delle braccia, il lento ondulare o il rapido volteggiare dei corpi all'orchestra, al canto concertante del violino e del violoncello, alla fuga a quattro voci così potentemente ritmata. Le scene i costumi, disegnati entrambi dalla Poli e mantenuti in delicati toni neutri sui grandi tendaggi di velluto nero, hanno contribuito a rendere suggestiva l'atmosfera dell'interpretazione.

In tutt'altro aere hanno trasportato il pubblico i «Quadri rustici» su musica di Ottorino Respighi, tratti il primo e il terzo dalla suite «Antiche danze e arie», e quello di mezzo da «Gli uccelli». Tanto nella «Scena campestre» quanto nelle «Nozze rustiche», la signora Poli ha dato libero corso alla sua festevole vena di coreografa non priva di sorridente umorismo. Nel primo quadro, i due fidanzati Maria de Petrillo e Dimitry Konstantinov hanno folleggiato e bisticciato nel gaio insieme di contadine e contadinelle civettando lui con la rivale (Vera Veghin) e lei per ripicco con un contadino (Renato Fiumicelli). Tanto le due coppie soliste quanto il corpo di ballo, rallegrato da due minuscole contadinelle (Marisa Balbi e Marisa Vascotto), hanno rappresentato la scena con festevole gaiezza, bene eliquibrandosi fra i vivaci ritmi danzati e la rustica azione. Collegato a questo, il quadro delle nozze ne mantiene lo stesso carattere spensierato e villereccio, intorno alla festa nuziale dei due fidanzati pacificati. In mezzo ad essi si inserisce lo spassoso intermezzo del gallo (I. Decheff), della gallina (N. Poli), dei cinque pulcini (Balbi, Festini, Lantieri, Sist, Vascotto) e del lupo (R. Fiumicelli), rappresentazione quanto mai indovinata e divertente della vita in un pollaio, nel momento drammatico in cui un lupo piomba sulla chioccia terrorizzata e le mangia un pulcino. Ma ben presto un altro pulcino nasce e la vita ritorna normale. Interpretazione caratteristica della Poli, dei due solisti e delle cinque bambine, provenienti dalla scuola di ballo Mermoglia-Panzini e felici di trasformarsi in cinque deliziosi pulcini.

Ha chiuso il programma «La valse» di Ravel. Di questo celebre spartito musicale, Nives Poli ha offerto una coreografia di forte rilievo drammatico, felicemente innestandola nel ritmo, in certi punti vorticoso ed intenso, della partitura. Molto bella la scena — pure ideata dalla Poli — i due colori dei «tutù» delle ballerine, rosa pallido e nero, sullo sfondo delle tende di velluto, aperte su squarci azzurri che alla fine s'infiammano di rosso, e illuminate da grandi candelabri. La «dama del passato» (Nives Poli) e l'«uomo» (Grant Mouradoff) vorrebbero ricongiungersi, ma lo «spirito del passato» (Renato Fiumicelli) contende al rivale la sua preda e gliela strappa. Quest'azione simbolica si svolge in mezzo al turbinio del valzer, in cui si avvicendano in ondate impetuose le «dame nere» e le «dame rosa» coi loro cavalieri, di volta in volta ricongiungendo o frapponendosi tra i due innamorati e formando infine un'invalicabile barricata tra i due. Intorno all'espressiva caratterizzazione mimica dei tre protagonisti, il corpo di ballo al completo ha cooperato alla chiarezza della interpretazione figurativa con delle evoluzioni d'insieme sempre aderenti allo spirito della musica. Il fluire dei raggruppamenti e il loro incalzante disciogliersi secondo una linea ritmica di drammatico rilievo hanno testimoniato, anche in questa terza coreografia, del talento coreografico di Nives Poli.

Alla precisione dei rapporti tra ritmo orchestrale e ritmo danzante e alla concertazione delle musiche di Vivaldi (Concerto grosso) di quelle impressionistiche di Respighi e del crescendo ditirambico di Ravel ha provveduto Luigi Toffolo colorando la ricca tavolozza delle impressioni sonore e rilevando la severità architettonica vivaldiana. Per quanto riguarda l'illuminazione i tecnici della ditta Sembianti hanno creato squisite gamme coloristiche proiettate con plastica scultoria sui gruppi danzanti. Scroscianti applausi ha rivolto il pubblico alla Poli che è stata più volte acclamata da sola, sia ai suoi compagni solisti e a tutto il corpo di ballo, affermazione festosa di un riuscito tentativo.

L. T

(«Giornalfoto»)

LA SCRITTRICE ALBA DE CESPEDES, CHE HA AVUTO A TRIESTE ACCOGLIENZA AFFETTUOSA E CALOROSA, FOTOGRAFATA AL CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI, PRIMA DELLA SUA CONFERENZA, COL PRESIDENTE AMM. RAFFAELE DE COURTEN

UN'ESIGENZA VIVA DELLA SOCIETA' MODERNA

DOTARE LA NAZIONE di esperti commercialisti

Il nuovo regolamento, coronamento di una lunga battaglia, è una tappa, non un punto di arrivo

A poche ore dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», i grandi quotidiani di informazione economica hanno pubblicato per esteso e completo il testo del nuovo ordinamento professionale dei commercialisti. Segno indubbio della crescente importanza della categoria, che già si illustra dei nomi di un ex Presidente del Consiglio, il dott. Giuseppe Pella, e di un attuale Ministro delle Finanze, il dott. Tremelloni. Il decreto legge del quale parliamo rappresenta il coronamento di una lunga e dura battaglia — anche se non del tutto felice battaglia — contro le più diverse forze di inerzia. Ben più ambiziose però le mete balenate, sin dall'affermarsi degli studi economici, a tutti coloro che, pensosi, forse meno delle loro fortune, quanto e assai più dell'interesse generale, si sono fatti assertori della necessità di dotare la nazione di una compagine di esperti nelle più varie branche dello scibile economico, attraverso la creazione di una nuova categoria professionale, quella appunto dei commercialisti. Prescindendo cioè da un indirizzo culturale o troppo letterario o troppo pervaso da sottigliezze giuridiche e procedurali, si trattava di meglio attrezzare una professione, quella degli uomini dei conti; professione vecchia quanto l'umanità, basti pensare agli amministratori dei beni sacri dei templi egizi, ai grandi liberti dei Cesari, via via sino alla numerosa e attiva schiera dei «ragionatt» milanesi.

Ma a dare maggior lustro e nobilitare tale professione occorreva non solamente l'approfondimento della cultura giuridico-economica-finanziaria, ottenuto attraverso le università degli studi di economia e commercio, quanto anche un maggior riconoscimento ufficiale. Tale riconoscimento è stato ed è l'intento di tutti coloro che si sono man mano avvicendati nella tutela e difesa degli interessi sempre più urgenti di una quantità di giovani professionisti, altrimenti abbandonati a sè stessi e comunque lasciati al vaglio della loro capacità e serietà.

Si disse in un primo tempo che occorreva il numero — ed i commercialisti di tutta Italia sono oggi migliaia; si disse poi che occorreva la qualità: ed ora fra queste migliaia di giovani e non più tanto giovani vi sono gli eccellenti che insegnano alle università, quelli che reggono con ferma mano i più grandi istituti finanziari, quelli che dominano aziende ed industrie di importanza nazionale, quelli che portano la loro acquisita competenza nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali; quasi tutti poi partecipano alla vita amministrativa della nazione e si trovano dovunque si deve realmente amministrare, a difesa degli interessi dei terzi, del pubblico e dello Stato; altri eccellono nella difesa dell'Erario nei confronti dei contribuenti e alternativamente difendono i contribuenti dalle eccessive pretese del Fisco. Non ultimi coloro poi che assistono l'amministrazione della giustizia e ne sono gli organi tecnici.

Tutta la vasta gamma delle attività qui descritte non poteva trovare certamente la sua corrispondente cornice in un decreto legge. Le vette della fortuna superano le basse zone, dove essa alla base si consolida e afforza; ogni slancio deve avere però il proprio trampolino ed anche una fortunata ascesa non può prescindere da un punto di partenza, da un punto di appoggio.

Si ritenne perciò e si ritiene tuttora esser necessario fornire, specialmente ai giovani, dei settori di attività propri, le cosiddette esclusività atte alla opportuna preparazione degli elementi più pronti alla vita della professione, assicurando a questi ultimi una certa base iniziale, senza però eccessive cristallizzazioni di funzioni, che avrebbero servito solamente a mummificare l'attività professionale, invece in continuo divenire.

Dobbiamo purtroppo dire che il legislatore, pur codificando un nuovo ordinamento professionale, in sostituzione del precedente, nonostante le moderate richieste avanzate dai commercialisti, si è preoccupato piuttosto di *non dare*, che *dare* delle esclusività professionali. La «Gazzetta Ufficiale» del 12 febbraio pubblica così un nuovo regolamento, che è bensì un passo avanti nella vita della professione, e una notevole tappa della sua affermazione, ma non risolve tuttavia i problemi posti alla radice della professione stessa, che avrebbero potuto essere invece risolti con un'equa concessione di esclusività. E non li risolve anche perchè, contrariamente ai voti degli stessi ragionieri, il campo di attività che il nuovo decreto ha indicato all'art. 1 quale oggetto della professione, viene ad essere similare a quello professionale dei ragionieri, per i quali pure vi è un nuovo ordinamento, pubblicato lo stesso giorno sulla «Gazzetta Ufficiale». Agli uni ed agli altri, purchè inscritti nei rispettivi albi, «è riconosciuta la competenza tecnica», ai primi «nella materia commerciale, economica, finanziaria, tributaria e di ragioneria», ai secondi «in materia di ragioneria, di tecnica commerciale, di economia aziendale, di amministrazione e di tributi». Come si vede se non è zuppa è pan bagnato e lo si rileva con maggior ampiezza pure nella elencazione dei compiti particolari delle due professioni.

Lungi da noi la volontà di sminuire altrui; troviamo solamente anacronistico il concetto ministeriale che, in epoche di acuta specializzazione, intende praticamente equiparare una laurea conseguita con quattro anni di maggior sacrificio, ad un diploma; e si disse con ben miope concetto per non togliere significato e valore agli istituti medi che tale diploma concedono. Ma non può esser così, perchè allora dovremmo consigliare ai nostri figli di disertare le università, lasciandole divenire campo di teoriche e sterili dissertazioni per soli iniziati, e non, come dovrebbero essere, feconde matrici di tecnici ed esperti. Non è così, che varrà sempre maggiormente e si affermerà, in un mondo viepiù organizzato, il concetto qualitativo, e il giovane che si avvia alla carriera professionale deve sapere gli conviene una equa preparazione teorico-pratica, attraverso gli studi superiori, ma sa pure anche che questa preparazione non gli è sufficiente, e da solo accederà a quel concetto di praticantato, che, negletto dai sommi pontefici della burocrazia ministeriale, deve trovare applicazione nella vita pratica, con tutti i benefici che derivano dall'apprendimento diretto e quotidiano.

D'altro canto la similarità dei due ordinamenti permetterà avvenga la auspicata fusione fra commercialisti e ragionieri, fusione che farà sì che alla professione si acceda in futuro solamente con il titolo universitario. Tuttavia i commercialisti hanno il loro nuovo regolamento, nella faticosa ascesa sempre un punto di vantaggio; le imperfezioni delle disposizioni legislative serviranno di sprone ad ulteriori battaglie, a maggiori conquiste.

MARIO RENZI

CADUTI PER LA PATRIA

Sergio Albanese

Nella ricorrenza dell'olocausto, domani, alle ore 10, verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio nuovo una S. Messa in suffragio al compianto tenente pilota Sergio Albanese, degno figlio della nostra terra, caduto per la Patria undici anni or sono e decorato al valor militare con una medaglia d'argento ed una di bronzo. La Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica invita le famiglie associate ad intervenire alla cerimonia, per riunirsi in dolore solidale con i congiunti del valoroso ufficiale.

Degno tributo di riconoscenza al novantenne scultore Alfonso Canciani

La mostra di Alfonso Canciani che è da poco aperta presso la saletta del Circolo della cultura e delle arti è, strano a dirsi, la prima mostra personale allestita dallo scultore in oltre settant'anni di attività. Infatti, nel dicembre scorso, Canciani ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei novant'anni e questa sua mostra, in verità gliela hanno allestita gli amici, i suoi ex scolari, per festeggiare appunto questo inconsueto compleanno.

Ma la visione diretta di quelle tredici opere di scultura che si possono ammirare al Circolo e quelle nove fotografie che ne integrano il succinto «profilo», ci persuadono che non è per la sua longevità che oggi l'artista si onora, ma perchè la sua scultura è stata una delle voci più vive e sostenute che Trieste e il Friuli abbiano dato in questo campo.

I dati biografici di Alfonso Canciani sono noti. Nato a Brazzano del Friuli nel 1863, si esercitò fin da ragazzo nel mestiere paterno di scalpellino. Riuscì giovanissimo a mantenersi con il proprio lavoro all'Accademia viennese, da cui uscì scultore provetto. A Vienna fino al 1918 ebbe i successi più lusinghieri e potè collocare le sue opere nel Duomo e nell'Università e in importanti raccolte della Capitale austriaca.

Con la redenzione rientrò nella nativa Brazzano, donde fu chiamato, alla morte di Antonio Camaur, a coprire la cattedra di scultura presso la Scuola industriale d'arte di Trieste. Fu il primo maestro di Marcello Mascherini, che ancora rammemora quanto gli fosse giovevole il suo insegnamento. Continuò indi a lavorare in silenzio e in perfetta modestia fino a poco fa, quando una forma artritica gli impedì la pratica del modellare, senza nulla togliergli della lucidità del giudizio e della sicurezza del gusto. La rassegna attuale allinea, come s'è detto, tredici pezzi di scultura e nove fotografie di opere non esposte ad integrazione del panorama complessivo.

Solo in fotografia (e pertanto senza che se ne possa dare un più preciso giudizio) appare quel monumento a Dante che l'artista aveva pensato di collocare sulle rocce di Duino e che risale al 1894: monumento che gli valse autorevoli riconoscimenti così a Vienna come a Roma, ma che non è stato tradotto dalla provvisorietà del gesso nella perennità del bronzo.

In codesto monumento si vede che l'artista aveva pensato anzitutto a Rodin, cui ci si ricollega in particolare per le figure arrovellate e contorte del gruppo di contorno, memori certo della «Porta dell'inferno» del maestro francese. Ma fin dal 1903, nel riprendere un altro tema caro a Rodin («il bacio»), l'artista friulano mostrava di saper camminare per vie proprie e di non cedere alle lusinghe sentimentali o carnali di una plastica troppo sapiente. Così egli ha puntato verso valori di stile, bilancie di pesi, simmetria, ecc. nel senso della «scultura pura» ed ha rizzato in piedi senza curarsi della verisimiglianza. Il poderoso «seduto» di Rodin, poichè quella forcola di gambe esili e forti gli servivano a dare ben altrimenti base al «suo» gruppo. E non è senza significato, che qualcuno davanti a quella fotografia (perchè purtroppo dobbiamo contentarci della fotografia) abbia pensato non già a Rodin, ma ad Arturo Martini.

E' certo comunque che il suo stile si chiarisce definitivamente negli anni intorno ai primi decenni del Novecento e se nella «Sonnambula» o nella figura 1902 (vedi fotografia) l'artista pare cedere in qualche parte al dilagare del decadentismo con atti e posture che son piuttosto atteggiamenti e pose, nelle sue scattanti figure di lavoratori egli accoglie il messaggio di Meunier per una arte sociale, senza rinunciare a far scultura, e senza rinunciare a se stesso.

E' estremamente interessante osservare come questi piccoli bronzi sieno sostenuti da un comune senso dinamico, senza venir meno alle proprie ideali «condizioni di equilibrio». Non v'è alcuno che, per accentuare la propria eloquenza, tradisca la propria natura plastica e rompa con un gesto sbracato la nobile e classica compostezza delle proprie volumetrie. Indicativo può essere a tal proposito (e in tutt'altro tema) quel «frammento di nudo» (gesso, 1914) che è veramente classico nella sua purezza e nella sua semplicità. E starebbe bene vicino alla Venere di Cirene e male si troverebbe in compagnia con i nudi di Aristide Sartorio.

La «Nerina» e i ritratti ci dànno un altro lato del carattere di questo scultore rivelandoci una vena di più delicato intimismo. Non forse il «Levier», francamente piantato di prospetto, gli occhi negli occhi dello spettatore, ma piuttosto il ritratto di Umberto Nordio (fotografia) che ci dà la misura della capacità di introspezione e di approfondimento che l'artista conservava tuttavia. Perchè si noti che il ritratto dell'architetto Nordio è del 1951 ed è tale da farci rammaricare che l'artista non sia più in grado di esercitare «fisicamente» l'arte sua. Perchè dal punto di vista dello spirito certo egli avrebbe ancora una parola da dire.

DECIO GIOSEFFI

Attività della Minerva

Alla riunione della Società di Minerva, che avrà luogo sabato prossimo nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, la signorina Lina Gasparini leggerà brani dal diario di Arduino Berlam, con particolare riguardo alla costruzione del Faro della Vittoria.

Documentari scientifici

Oggi alle ore 20, in via dell'Annunziata 7, la Società Adriatica di scienze naturali, in collaborazione con l'A.I.S., proietterà due documentari scientifici, uno sulla vita degli uccelli del Canadà, in lingua francese, l'altro sulla vita delle cavallette.

RITORNA ALLA CASA E AI FIGLI l'uomo che si credette uxoricida

In sede di appello è stata riformata la sentenza che la Corte di Assise aveva pronunciato contro Cosimo Valentini

Si è concluso ieri, alla Corte di Assise d'appello, il riesame del tentato uxoricidio commesso dal carpentiere cinquantatreenne Cosimo Valentini ai danni della propria moglie Giovanna Canziani in Valentini, di trentatrè anni. Come i lettori ricorderanno, il fatto — per il quale il Valentini era già stato condannato a due anni e dieci mesi di reclusione con sentenza emessa il 20 novembre scorso — aveva grandemente interessato e commosso l'opinione pubblica. Quando, al processo di prima istanza, il P. M. aveva chiesto la condanna dell'imputato a 4 anni di reclusione, c'era stato, anzi, nell'aula della Corte d'Assise ancora gremita di pubblico nonostante l'ora tarda, un diffuso mormorio di compatimento e di apprensione; segno evidente che il dramma di Androna del Pane aveva appassionato e commosso l'animo popolare, creando un alone di simpatia attorno alla figura del mancato uxoricida che, dopo aver stretto alla gola la moglie per reagire alle sue violenze e a tutta una serie di umiliazioni e cocenti disinganni, la lasciò svenuta al suolo e si precipitò alla centrale di polizia autoaccusandosi di un delitto commesso soltanto a metà.

I lettori ricorderanno certamente l'episodio culminante della lunga odissea di Cosimo Valentini (che continua ancora: i suoi figli infatti, trascurati dalla madre prima e ancor più dopo il drammatico scontro tra i genitori, il processo, la detenzione del padre, sono vissuti e vivono grazie all'amorosa sollecitudine di parenti). L'uomo abitava, a quel tempo, in un appartamento di Androna del Pane, assieme alla moglie e ai figli. Al piano inferiore abitava la suocera, che subaffittava parte dell'alloggio. La moglie del Valentini, Giovanna, incominciò a frequentare sempre più spesso e più a lungo la casa della madre: e ben presto l'uomo si accorse — o credette di accorgersi — d'una tresca in atto tra la Giovanna e un subinquilino della suocera, un certo Giulio Albano. Cosimo Valentini tacque per molto tempo. Alla fine però, di fronte al sempre crescente disinteresse della moglie per la propria famiglia e per i figli, e ad alcuni episodi sommamente indicativi, volle avere una spiegazione definitiva con la consorte. Si rinchiuse con lei in camera da letto, la pregò, la scongiurò di cambiar vita, di ritornare alla casa, ai suoi figlioli: la donna non se ne diede per intesa, reagì con virulenza alle parole del marito, che la colpì con uno schiaffo. Allora la moglie cercò di colpire il Valentini con una scarpa e lo morse, a sangue, a un dito. Fu allora che l'uomo, quasi pazzo, l'afferrò al collo e strinse, fino a stenderla svenuta. Convinto d'averla uccisa, si recò quindi difilato in polizia, a costituirsi.

La donna venne ricoverata allo ospedale; e sulle sue condizioni i medici espressero pareri contrastanti. Certo è che dopo pochi giorni Giovanna Canziani venne dimessa; sì che le lesioni — se non ci fosse stata l'esplicita confessione del marito sulle proprie intenzioni — avrebbero, caso mai, giustificato un procedimento per lesioni lievi contro il Valentini.

Come abbiamo detto, il processo è stato riesaminato in sede di appello; e la sentenza (applicate le attenuanti generiche) è stata riformata in un anno di reclusione per tentato omicidio per cause di onore. Pena interamente scontata. Pres. Zetto, P. M. Battiggi-Stabile, canc. Maggi, dif. avv. Antonini.

Marziani e acrobati al Carnevale muggesano

Fervono i preparativi per la grande parata di carri allegorici e gruppi mascherati nel Muggesano. Abbiamo raccolto dal Comitato organizzatore qualche indiscrezione e precisamente i motti che contraddistinguono i 18 gruppi che finora hanno presentato i moduli d'iscrizione.

Sarà parodiato ad esempio «Il più grande spettacolo del mondo» da un carro enorme della compagnia «Brivido»; due altri carri del Felszegy sono contraddistinti con «Mai seconda» e «Forse che sì e forse che no». Il gruppo di Chiampore presenta «All'insegna dell'ago di sicurezza» e «La Ferrari due litri».

Enumeriamo ancora i seguenti motti, già di per sè significativi: «Il Corriere dei Piccoli», «Trattoria de Nadal», «La tribù del bufalo», «La scuolla delli assini», «La vecchia fattoria», «Biancaneve e i sette nani», «Oggi carne in umido», «Guerrieri», «Destinazione Terra». Due gruppi di bambine presentano «Lezione di ballo» e «Festa a Corte». Non manca neppure la nota classica fra tanto baccanale ed è contrassegnata dal motto «Parva sed apta». I gruppi stanno lavorando comunque da tempo per l'esibizione che si prevede senz'altro spettacolare. Una sorpresa sarà costituita dalle grandi maschere dipinte dal pittore Riccardo Just su grandi pannelli di compensato, tenute finora gelosamente custodite nel suo «atelier» improvvisato. Grandi festoni dipinti addobberanno le strade lungo le quali si snoderà la sfilata. Le domande di iscrizione si chiudono in giornata alle ore 18.

Concorso per istitutori

La Delegazione dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati bandisce un concorso per istitutori e pulitrici nei propri Collegi. Per informazioni dettagliate rivolgersi presso la Delegazione di Trieste, in via del Teatro 2, ammezzato.

Si appisola tranquilla davanti al rubinetto aperto

Lasciato inavvertitamente aperto il gas, Rosa Ricatti, di 62 anni, abitante al n. 1 della Domus Civica, si è appisolata verso le 14.30 di ieri accanto al bollitore. Il venefico nembo che fuorusciva dalla rosetta ha finito con l'intossicare la dormiente. Fortunatamente, la finestra della cucina della Ricatti si affaccia sulle scale e una donna della casa, avendola scorta addormentata sulla seggiola, l'ha ripetutamente chiamata. Poichè la Ricatti non rispondeva, la vicina è entrata nell'appartamento, accorgendosi così del nembo di gas che stagnava nell'ambiente. La Ricatti, ch'era in preda a leggera intossicazione, è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, e trattenuta in osservazione con prognosi di due giorni.

Con un autotassametro è stato trasportato iermattina, intorno alle 9, all'ospedale, lo studente Enrico Stacul, di 15 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 13, il quale è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per distorsione della caviglia destra con probabili lesioni ossee. Lo Stacul ha narrato che, poco prima, mentre assieme ad alcuni coetanei stava allenandosi nella palestra della S.G.T., in via Ginnastica, aveva messo inavvertitamente un piede in fallo.

Con la cesoia inastata toccò i fili dell'elettricità

Un drammatico infortunio è occorso iermattina a un dipendente della ditta Bellarossa, il manovale Francesco Crismani, di 19 anni, domiciliato a Basovizza 40. Assieme ad altri colleghi, verso le 10, il Crismani raggiungeva la pineta di Padriciano, per procedere al taglio dei rami di pino intaccati dalla processionaria. Gli uomini erano muniti di robuste cesoie inastate su alti pali, con le quali tagliavano i rami contagiati. Il lavoro del Crismani è stato interrotto verso le 10.15 da un incidente che per poco non è venuto a costargli la vita. Spostando la cesoia tra i rami, a un tratto egli è andato a urtare con la punta della forbice metallica un cavo elettrico; dal fugace contatto si è sprigionato un corto circuito, e il malcapitato giovane è rimasto investito in pieno da una scarica, che lo ha steso al suolo. Per fortuna il Crismani aveva le mani protette da robusti guantoni che oltre a fare da isolante, lo hanno anche salvato da più gravi ustioni. I suoi colleghi si sono affrettati a soccorrerlo, coadiuvati anche da alcuni soldati americani, i quali ultimi si sono anche interessati per chiedere l'intervento della CRI. Poco dopo una autolettiga era sul posto, e il Crismani, che presentava ustioni di III grado al palmo della mano sinistra e ustioni di II grado al dorso della stessa mano, veniva trasportato all'ospedale, e ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di due settimane.

Alla stessa ora un infortunio è occorso all'operaio Mario Fabretto, di 22 anni, abitante in via Nizza 1. Mentre stava lavorando per conto della SELAD, a Roiano Verniellis, il Fabretto ha messo un piede in fallo ed è ruzzolato lungo una scarpata adiacente il nastro stradale, riportando la distorsione della caviglia destra. Raccolto dalla CRI, egli è stato avviato all'ospedale, e trattenuto in osservazione con prognosi di 25 giorni.

Sempre alle ore 10 si è verificato un terzo infortunio: è rimasto ferito sul lavoro il tubista Umberto Fogolin, di 29 anni, abitante in via Commerciale 40. Ritto su una scala a pioli, a cinque metri da terra, egli era intento a tagliare con la fiamma ossidrica un tubo metallico innestato in un macchinario al cantiere navale «San Giusto». Preso dal suo lavoro, il Fogolin non si è accorto che, ad un certo punto, un paranco si metteva in movimento da solo, e andava a urtare violentemente la scala. Sotto lo spintone, il Fogolin ha perduto l'equilibrio e mentre la scala si ribaltava, egli è stramazzato al suolo riportando la frattura del polso sinistro e la lussazione esposta del gomito sinistro. Con un'autolettiga della CRI, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Scontro di lambrette

Alla guida del motofurgoncino «Lambretta» targato TS 3100, Saverio Banessa, di 23 anni, abitante in via Donota 28, percorreva, intorno alle 10 di iermattina, la via Ginnastica. Giunto in Largo Sartorio, il lambrettista iniziava una conversione a sinistra per spostarsi in via Tarabochia, senonchè, mentre eseguiva la manovra, andava ad urtare contro la parte anteriore sinistra della «Lambretta» targata TS 5313 pilotata da Lucio Benetti, di 24 anni, abitante in Salita di Gretta 5, che da via Carducci aveva imboccato in quell'istante la via Ginnastica. In seguito all'urto, il Benetti è finito a gambe all'aria, e poco dopo è ricorso alle cure dei medici del vicino ospedale, i quali gli hanno riscontrato ferite all'anulare e al mignolo della mano sinistra; guarirà in 6 giorni.

La distruzione dei nidi della processionaria del pino

Dato l'andamento stagionale eccezionalmente rigido a causa del ciclone di bora abbattutosi sulla regione, che ha fortemente ostacolato quest'anno le operazioni di disinfestazione della processionaria del pino, il termine del lavoro di raccolta e distruzione dei nidi, che scadeva il 15 febbraio è differito al 15 marzo prossimo.

LE CONFERENZE

L'illustre prof. Silvio Rutteri, proseguendo il suo ciclo di conferenze su «Storia di Trieste nel nome delle vie», indetto dall'Università popolare, terrà la terza conferenza, su «Il quartiere del Rosario». La conferenza, corredata da numerose proiezioni epidiascopiche, avrà luogo domani, venerdì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5). Ingresso libero.

Oggi, alle 19, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. Mario Carravetta terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di chirurgia. Sono invitati medici e studenti in medicina.

Domani sera, alle ore 9, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Saranno presentati i seguenti casi clinici: prof. Carravetta e dott. Guglielmi: «Su una stenosi coledocica». Dott. Adovasio, dott. Grego, dott. Marin, dott. Stenta: «L'interruzione del dotto di Botallo». Dott. Risolo e dott. Udovich: «Acidosi diabetica e grave collasso seguito da trombosi arteriosa. Infarto del miocardio». Prof. Carravetta, prof. Lapenna, prof. Tagliaferro: «Spleno-portografia e portografia operatoria». Prof. Gopcevich, dott. Tuvo, dott. de Stradi: «Radicolite lombare unilaterale in corso di porpora».

Questa sera alle 19.30 presso la Società teosofica in corso Garibaldi 2, il dott. Tullio Osvaldella inizierà un nuovo ciclo di conferenze su «La cosmologia nella storia e nel pensiero» con una conversazione dal titolo: «Il problema cosmologico antico e moderno». Ingresso libero.

CAMPIONARIO D'UMANITÀ ALLA CORTE DI RINVIO

PRIMA VUOTÒ LA BOTTIGLIA poi la usò come arma offensiva

Il solito campionario di varia umanità ieri, alla Corte alleata di rinvio presieduta dal ten. col. Reynolds. Dopo il rapidissimo passaggio d'un tale Giovanni Bisiacchi, fermato per indagini e rimesso immediatamente in libertà perchè nulla, a quanto pare, è emerso a suo carico, è comparso un certo Marco Covacich, profugo, ospite del Campo di San Sabba. Il Covacich è stato arrestato il 13 febbraio scorso sotto l'imputazione di rissa e lesioni.

Il funzionario di polizia che ha deposto a suo carico ha raccontato il fatto. Quel giorno, il Covacich era rientrato al campo assieme ad altri amici, tutti allegri e contenti (forse avevano festeggiato qualche ricorrenza, e — certo — avevano bevuto qualche bicchiere). Avviandosi ai propri posti letto, i profughi passarono però davanti a una cabina pulitina pulitina, messa a nuovo di fresco: e visto tanto ordine e tanta pulizia, vennero punti dal desiderio di portare un po' di... scapigliata sporcizia. Entrati in gruppo con le scarpe sporche di fango — quel giorno pioveva — si posero allora a fare il diavolo a quattro, disfacendo i letti e mettendo, insomma, tutto a soqquadro. Il profugo che abitava la stanzetta pulitina pulitina, visto che da solo non ce la faceva ad opporsi a tutto il gruppo, andò a chiamare il capo-camerata, un tale Haidas; questi intervenne, affrontò il Covacich (nel frattempo, visto che le cose si mettevano male, gli altri se l'erano squagliata, dopo averlo minacciato con una bottiglia), lo buttò sulla branda con uno spintone, dicendogli contemporaneamente di piantarla di far baccano.

Ma il Covacich — individuo, evidentemente, intollerante e vendicativo — si alzò di scatto: e afferrata la bottiglia che si trovava ancora a portata di mano la spaccò sulla testa del povero capo-camerata, che dovette venir trasportato d'urgenza all'ospedale per farsi medicare. La ferita al capo, se non preoccupante, è stata dolorosa; per riaccostare i margini della vasta lacerazione causata dai vetri della bottiglia, son stati necessari ben cinque punti. Intanto, il Covacich era rientrato in sè, e — impaurito delle conseguenze del suo gesto — aveva tagliato la corda; due ore dopo però, rifatto capolino nel recinto del campo, venne immediatamente arrestato. Il giudice ha deciso di rinviare il Covacich a giudizio, concedendogli però — benignamente — di rimanere a piede libero.

Dopo il Covacich, è ricomparso Marian Gaspersich: uno dei profughi — dei quali già abbiamo diffusamente parlato — che hanno fatto letteralmente a pezzi, per venderne il ferro, la vecchia «nave pompiera» del «Museo storico e di guerra», provvisoriamente tirata in secco e ospitata in un fondo di San Sabba. Stavolta, però, si tratta d'altro: di furto. E' successo questo. Il 12 febbraio scorso un altro profugo, tale Fidel, denunciò al distretto di polizia di Servola il furto del proprio giubbotto in pelle: dicendo però d'aver visto l'indumento addosso a un rigattiere, tale Ferraro Rocco (pure implicato nella faccenda della «nave pompiera»). Interrogato, il Rocco ammise senz'altro, mostrò il giubbotto, lo restituì al derubato: l'aveva avuto — disse — dal Gaspersich assieme a degli stracci, per mille lire. Il giovane gli aveva detto d'aver raccolto tutto, stracci e giubbotto, nella spazzatura. Anche il Gaspersich è stato messo a piede libero: verrà comunque denunciato per furto.

E' infine la volta di altri due profughi: Josiph Radojkovich di 33 anni e Stjepan Sahel, di 27. Lo Stjepan, tempo fa, come pagamento d'un debito, aveva ricevuto una pistola a rotazione calibro 38, marca «Smith Wesson», di fabbricazione americana, da un altro profugo attualmente emigrato in Sud America. Avuta l'arma, lo Stjepan la consegnò al Radojkovich, pregandolo di trovargli qualche acquirente. Nei vari tentativi di vendita, quest'ultimo — evidentemente — fu troppo imprudente; la cosa venne risaputa dalla polizia, che — piombata quasi a colpo sicuro — perquisì l'alloggio dei due e trovò l'arma sotto il letto dello Stjepan. Morale: rinviati entrambi di sette giorni, in attesa di ulteriori indagini.

Salsicce e mortadella fra le mura diroccate

Erano il compendio d'un furto in un'osteria L'uomo arrestato nega di averle rubate

Una casa diroccata di via De Fin s'era trasformata in questi ultimi tempi in una specie di centrale della malavita: alcuni pregiudicati rimessi in circolazione dalla recente amnistia, s'erano annidati in un vano dell'ultimo piano del rudere, dove dormivano e depositavano la refurtiva dei vari colpi. La strada della casa sinistrata hanno preso anche i salumi arraffati tra la mezzanotte del 16 corr. e il mattino del giorno successivo nell'osteria di via San Vito 5. Verso le 6.15 di quel giorno, il proprietario Mariano Petronio, di 44 anni, abitante in via De Amicis 17, nell'accingersi ad aprire il locale, constatava che durante la notte, dopo avere fatto saltare le serrature della saracinesca, i ladri erano penetrati nell'osteria ed avevano asportato 40 kg. di salsicce, una borsa di pelle (usata evidentemente per trasportare altrove la merce), nonchè 3 mila lire, prelevate direttamente dal cassetto del banco. Il Petronio, che ha subito un danno di 50 mila lire, si rivolgeva alla Squadra Volante, i cui funzionari iniziavano prontamente le indagini, appurando per prima cosa la faccenda dei pregiudicati annidati tra le mura sinistrate.

Gli agenti hanno eseguito un sopraluogo in quella specie di tana, e sotto un focolare demolito hanno rinvenuto un sacco di tela contenente 13 kg. di salsicce e un cartoccio con due chilogrammi di salsicce, merce che hanno posto sotto sequestro. Sondando la zona, i funzionari appuravano inoltre che, all'alba della notte in cui era avvenuto il furto, qualcuno aveva notato un figuro uscire dalla casa, tirandosi dietro una voluminosa sporta e un pacco rigonfio. L'uomo che amava le passeggiate antelucane è stato successivamente identificato per il pregiudicato Costantino Gracogna, di 42 anni, senza fissa dimora, che gli agenti hanno rintracciato, ubriaco fradicio, in uno spaccio vini di via San Michele. Date le sue condizioni, il Gracogna non ha potuto essere subito interrogato, ma, appena smaltita la sbornia, i funzionari lo hanno sottoposto a un fuoco di fila di domande. Con quella particolare faccia tosta che è retaggio di una lunga sosta in carcere, il fermato si è affrettato a confermare che l'uomo che usciva all'alba del 17 corr. dalla casa sinistrata di via De Fin era proprio lui. Soggiungendo, nella tema che dovessero sorgere degli equivoci, di essere però estraneo a qualsiasi furto consumato nella zona. I poliziotti lo hanno lasciato dire, e il Gracogna, convinto ormai d'essere sulla buona strada, ha proseguito il suo racconto narrando d'essersi avventurato fra quelle mura per riposare. Ma non riuscendo a conciliare subito il sonno, si era messo a frugare negli angoli del tutt'altro che confortevole alloggio e — incredibile ma vero — aveva rinvenuto i salumi, precisamente un salame, una mortadella e moltissime salsicce. Egli s'era impadronito dei primi pezzi (successivamente l'oste denuncerà d'avere riscontrato l'ammanco anche di un salame e di una mortadella) e di 7 kg. di salsicce, e dopo avere occultato la merce in una borsa e in un pacco, s'era allontanato dalla casa, dirigendosi verso la via Tommaso Grossi, dove aveva occultato il bottino in un tombino dell'Acegat. I poliziotti si sono recati sul posto e, come il Gracogna aveva indicato, la refurtiva è stata trovata proprio nel tombino. Il fermato ha avuto ancora l'improntitudine di dire che nel pomeriggio di quello stesso giorno era ritornato in via De Fin, ma non aveva più trovato nemmeno l'odore dei salumi. Sebbene il Gracogna abbia ripetutamente dichiarato d'essere estraneo al colpo nell'osteria, egli è stato arrestato e inviato alle carceri: dovrà rispondere di furto.

NAVI IN PORTO

il giorno 24 febbraio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Patrizia» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 14 «Manuel» (it.); B. 15 «Irma» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 22 «Cavallo» (br.); B. 37 «Achille» (it.); B. 38 «Sarajevo» (jug.); B. 39 «P. Toscanelli» (it); B. 40 «Bonitas» (it.); B. 41 «Vesuvio» (it.); B. 42 «Portorose» (it.); B. 46 «Valprato» (it.); B. 47 «Korana» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Altea» (it.), «Nebulosa» (it.). Scalo Legnami N.: «Motia» (it.). San Sabba: «Olterra» (it.). Rada est.: «P. Palomba» (it.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8875 (8900), Bastogi 1335 (1332), Generali 13800 (13885), Ras 5865 (5875), Cantoni 12425 (12525), Olcese 2000 (2090), Cucirini 8315 (8410), Un. Manif. 69200 (70000), Rossi 19200 (19150), Fisac 161.50 (—), Fibre 2610 (—), Snia 1440 (1447), Finsider 452.50 (457), Ilva 297.50 (298), Catini 1403 (1412), Fiat 713 (718), Sade 1034 (1036), Edison 2153 (2165), Seso 2236 (2233), Sip 1277 (1283), Vizzola 2335 (2330), Merid. 1073 (1078), Rom. Elettr. 3770 (—), Terni 188 (190), Stet 2467 (2487), Eridania 21950 (21800).

TRIESTE

Generali 13808 (13860), Assicuratrice 3968 (3960), Finmare 372 (375), Ras 5770 (—), Snia 1445 (1450), Catini 1403 (1412), Crda 394 (—), Pirelli S. p. A. 1890 (1900).

Valute libere: Sterlina 6250, marengo 5050, unitaria 1695, dollaro 638, svizzero 149.

Imminente al FENICE
la SPIAGGIA ferraniacolor
Martine CAROL Raf VALLONE · un film di Alberto LATTUADA

OGGI AL ROSSETTI
LA BANDA DELLA CITTA' VECCHIA
uno spettacolo emozionante magistralmente interpretato da
SVEN-ERIC GAMBLE
INGA LANDGRE'
Regia: LARS ERIC KIELLGREN

Domani all'Excelsior

CENTO ANNI D'AMORE
I ricordi più belli di tre generazioni tra le pagine di questo film
CENTO ANNI D'AMORE
IMMINENTE AL NAZIONALE

Oggi al FILODRAMMATICO
LA PIU' FAMOSA E SIMPATICA COPPIA DELLO SCHERMO IN UN FILM-GIOIELLO DELLA METRO GOLDWYN MAYER

Anni facili
Il film che ha sollevato tante discussioni e che la censura di Trieste ha negato il nulla osta inizia le programmazioni da
OGGI ALLE ORE 17 AL
Cinema PRINCIPE di Monfalcone

Per CARNEVALE i più belli GIOIELLI DA SERA da Stermin V. Mazzini 40

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina Interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Dott. REICH
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve 11.30-13 — 18.30-20
Via San Lazzaro 20 — Telef. 29738

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747
Servizio a domicilio gratuito.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

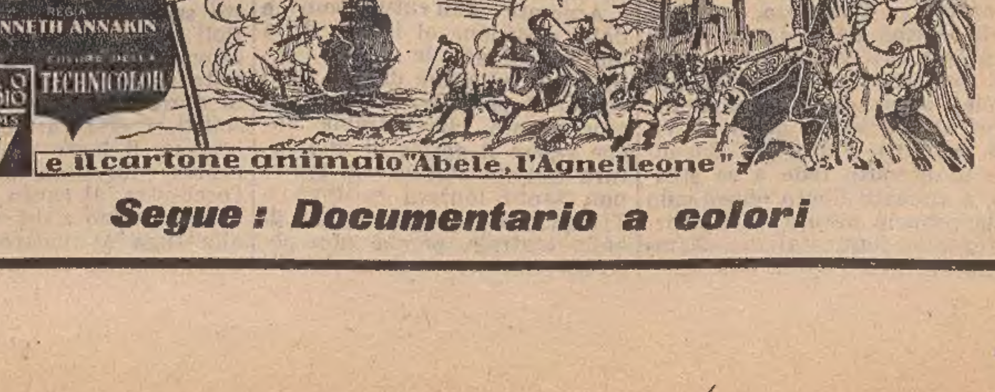
Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 365-06

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DANNI DI GUERRA
RAPIDO ESPLETAMENTO PRATICHE
DENUNCE — RIMBORSI
Dott. Icaro Torraca
VIA S. MARIA IN VIA 37 — ROMA

Oggi al Cinema Arcobaleno
GRANDE PRIMA



e il cartone animato "Abele, l'Agnelleone"
Segue: Documentario a colori

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROIETTATI AL PROCESSO COMEL ALCUNI CORTOMETRAGGI

Passano sul piccolo schermo le immagini d'un tempo sereno

Documentari girati in occasione di alcuni viaggi e nella villa dei due coniugi sventurati - Testimonianze imbarazzanti di due infermiere - Il morboso attaccamento di Maria Bernardo al piccolo Camillo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 24

«I migliori anni della nostra vita», della vita della famiglia Comel, potrebbero intitolarsi i cortometraggi che sono stati proiettati oggi in Corte d'assise tramutata per l'occasione in sala cinematografica alla presenza di un ristretto ma attento pubblico di magistrati, legali e giornalisti.

Il tempio di Temi si evolve: si è già arrivati al cinema e chissà che presto non arrivi anche la televisione, ammesso che sia possibile ritrarre con onde corte e sincroniche un bel delittone, od un contrabbando di stupefacenti in grande stile. In precedenza alla proiezione di questi documentari di casalingo sapore, intessuti di agresti gite e di ameni conversari tra persone legate da vincoli di affetto, si è frugato a lungo con i riflettori per far luce sulla cosiddetta «vita galante» del dermatologo prof. Comel.

Nulla di eccezionale è naturalmente emerso dall'escussione dei numerosi testi, una quindicina complessivamente. Forse la più piccante deposizione è venuta dall'infermiera Rosa Pedroni, la quale fu alle dipendenze dirette del clinico durante la permanenza di questi a Modena. La Pedroni aveva il marito prigioniero di guerra e di lui il Comel si interessava talvolta. Un giorno chiese alla donna se, trovando sulla propria strada un distinto e danaroso signore, avrebbe tradito l'assente. La teste stupì per quella domanda ed ancor più, dopo aver dichiarato che non l'avrebbe fatto nemmeno con il più bell'uomo della terra, sentì aggiungere dal Comel la chiosa «nemmeno con me!» ma ciò era stato detto in tono scherzoso e benevolo e la teste non ritenne che ciò costituisse una sorta di «avance», sebbene parlasse in seguito di ciò con una suora dell'ospedale. La quale suora, madre Maria Alma Malaguzzi alla sua volta ha deposto, limitandosi a dire che sul conto del Comel sono state fatte molte chiacchiere, da nessun fatto suffragate.

Un corollario di risate ha suscitato la deposizione di un'altra infermiera, pure modenese, Marina Bellini, la quale, recatasi all'abitazione del prof. Comel per riassettare le sue stanze, si trovò di fronte il clinico «in vestaglia». Fuggì spaventata, ha detto, ma aggiunge subito dopo che era d'estate e faceva caldo e che quindi era in certo senso logico che il dermatologo si fosse messo in libertà in casa propria. Il presidente ha chiesto alla donna, sui quarant'anni (allora ne aveva una trentina) se il Comel le avesse fatto delle proposte, ma la Bellini esclude questa eventualità.

Gli altri testi hanno narrato pedissequamente particolari riguardanti l'unità della famiglia Comel, l'amore dei due sposi per la loro creatura, escludendo tutti che il clinico avesse una seconda vita. Toccanti le parole della dott. Fernanda Wittgens, milanese, che fu a Pisa due settimane prima della tragedia. Ad essa il prof. Comel narrò come sua moglie fosse legata da un affetto perfino morboso al figlioletto Camillo e che era tale l'affinità elettiva e fisica tra i due che quando il ragazzo era febbricitante, immediatamente a Maria Bernardo insorgevano attacchi febbrili di eguale portata. La teste ebbe perfino la impressione che Maria Comel fosse gelosa delle effusioni che Camilluccio riservava al padre, com'era logico che fosse. Ad ogni abbraccio del bimbo al genitore, il volto di Maria diventava livido, i suoi occhi mandavano lampi di furore appena contenuto.

Ma eccoci alla proiezione cinematografica. Alle 16, nella cancelleria dell'Assise, ha avuto inizio questa sorta di anteprima. Proiezione non disgiunta dal solito contrattempo giacchè chi aveva in custodia i filmetti girati personalmente dal prof. Comel se ne era andato con la chiave in tasca ed il P. M. De Matteo ha dovuto far procedere all'effrazione di un armadio.

Con le finestre ben tappate da veli neri, sullo schermo improvvisato è apparso prima il film girato alle terme di La Fratta, presso Forlì, nel 1935. Si è vista la signora Comel, molto graziosa ed elegante, passeggiare nei viali, distribuendo sorrisi; il secondo microfilms ha portato gli astanti sul lago di Montorfano, presso Como, nel 1936, ed anche qui aspetti idilliaci con Maria Comel al centro di mansueti greggi; il terzo ripreso a Domaso sul lago di Como, sempre con in primo piano la protagonista della tragedia, in barca e sul molo, lieta ed ilare, felice di vivere. Felice, certamente, ma quasi vent'anni or sono. Commentatore del film è stato lo stesso prof. Comel, dietro concessione del Presidente Maramotti.

La pellicola riguardante il viaggio in Svizzera dei coniugi Comel rappresenta un susseguirsi di meravigliosi panorami e di visioni dei monti elvetici dove campeggia la figura della signora Comel e del professore.

La serie dei fotogrammi continua con la presentazione delle riprese fatte durante un soggiorno presso la villa del comm. Bracco nei pressi di Fiume. Seguono le riprese della gita a Londra e a Parigi. Particolarmente commovente il brano cinematografico che ci presenta Camilluccio intento ai giochi abituali. Era un bimbo straordinario, vivace, fisicamente perfetto. Prima che la sua immagine apparisse sullo schermo il padre è uscito dall'aula non potendo reggere all'idea di rivedere come se fosse ancor vivo il suo povero figlioletto.

Teoricamente i film non provano nulla (poichè nessuno può dire che cosa sia avvenuto dal 1943, quando fu girato l'ultimo film, al '49, l'anno della tragedia). Ma è indubbio che la parentesi cinematografica verificatasi oggi ha favorevolmente impressionato gli spettatori. Terminata la presentazione dei film, la Corte, gli avvocati e i giornalisti sono rientrati nell'aula già gremita di pubblico.

Sono ancora stati ascoltati due testi: Celestino Oneglia e Albina Caselli, entrambi favorevoli al prof. Comel. Quindi l'udienza è stata rinviata a venerdì prossimo. Per concorde parere delle parti e del P. M. si considerano come letti tutti i verbali e si dànno per discussi i testi che non si sono potuti presentare. Venerdì il P. M. dott. De Matteo svolgerà la propria requisitoria, seguiranno le arringhe dei tre avvocati e quindi non è improbabile che la sentenza si possa avere sabato.

G. T.

LA TRISTE VICENDA delle "call-girls" di Milano

Milano, 24

Il settimanale illustrato «LE ORE» pubblica nel numero di domani un memoriale delle due ragazze-squillo Edvige e Franca Spinelli, che nel pomeriggio del 15 febbraio — come già si diede notizia — hanno presentato al Procuratore della Repubblica dott. Alma una circostanziata denunzia sulle persone che le hanno indotte al turpe mercato.

Edvige ha raccontato la storia della sua vita e di quella della sorella ed ha dichiarato: «Siamo nate a Sant'Egidio alla Vibrata in provincia di Teramo, io Edvige il 19 marzo 1934 e mia sorella Franca il 5 aprile 1937. A Sant'Egidio per noi povera gente la vita era molto difficile: i clienti di papà, calzolaio, diventavano sempre più rari. Bisognava andare via, tentare la fortuna altrove. Milano costituiva per noi un miraggio. Ne avevamo sentito parlare come di una città meravigliosa. Un giorno ci si decise: mio padre, mia sorella ed io partimmo...».

Dopo aver descritto il primo incontro con la metropoli lombarda ed il primo lavoro trovato, la ragazza entra nel vivo dell'argomento: «La proprietaria della pensione (dove la famigliuola si era sistemata) spesso mi faceva intendere che avrei potuto guadagnare tanto denaro da poter aiutare la povera mamma e da poter risolvere la nostra situazione familiare».

Fu così che un bel giorno la giovane venne presentata ad una strana sartoria: la ragazza capì subito di essere caduta in un tranello, ma desiderando ardentemente un gruzzoletto, anche per potersi sposare, si adattò al turpe mestiere. Anche il fidanzato di lei, un giovanotto con tanto di macchina lussuosa non era per nulla impressionato del fatto che la ragazza frequentasse quell'ambiente che lui stesso ben conosceva, anzi la incoraggiò nel perseverare. Edvige seppe poi che era sposato e faceva parte del mercato.

«Gli appuntamenti con coloro che desideravano la mia compagnia — continua la ragazza — avvenivano generalmente con un colpo di telefono. Di solito erano uomini anziani che dapprima avvicinavo quasi con paura, poi forse soltanto con ribrezzo. Avevo paura di mio padre. Avevo paura soprattutto di coloro che dominavano la mia vita. Ormai ero una di quelle e non feci nulla per impedire che anche mia sorella Franca — poco più che quattordicenne — seguisse le mie orme. Cominciai ad essere richiesta anche fuori della città. Mi pagavano bene ma di denaro io ne vedevo solo una parte: una volta, ricordo, un anziano signore mi disse che aveva pagato all'organizzazione cinquantamila lire: io ne ebbi solo ventimila. Costavo come le altre, in genere diecimila lire, qualche volta solo cinque, ed allora per me erano solamente duemila lire. Vi sono stati dei periodi in cui ho risposto anche a dieci chiamate in un giorno».

Elisabetta II non teme attentati a Gibilterra

Melbourne, 24

Negli ambienti del seguito della Regina Elisabetta, oggi a Melbourne, si apprende che Elisabetta II ha chiesto che nessuna misura speciale venga adottata onde garantire la sua sicurezza durante la sua prossima visita a Gibilterra. In particolare la Regina e il Duca di Edimburgo avrebbero insistito perchè la frontiera tra Gibilterra e il territorio spagnolo resti aperta durante la loro permanenza nella piazzaforte.

Come è noto, si sono svolte recentemente delle manifestazioni ostili all'Inghilterra, per la progettata visita dei reali inglesi alla base britannica.

Dove si uccise il padre

Tenta di avvelenarsi il giovane Medugno

Milano, 24

Gianluigi Medugno, il giovane protagonista dello scandalo scoppiato nel novembre del 1952, e a causa del quale il padre, notissimo magistrato, si tolse la vita, ha tentato questa sera a sua volta di uccidersi ingerendo una forte dose di veleno.

Come si ricorderà il giovane, al tempo dello scandalo, fuggì in Spagna insieme con la fidanzata Gloria Ferri, portando con sè 115 mila dollari che alcuni importatori gli avevano affidato per convertirli in valuta estera. Egli fu arrestato a Madrid il 6 dicembre 1952, sei giorni dopo che il padre si era suicidato. Estradato in Italia, fu processato nel giugno del '53 e condannato a 18 mesi per appropriazione indebita, ma una sentenza di Appello dello scorso dicembre ridusse lievemente l'entità della pena. In virtù dell'amnistia il Medugno potè lasciare il carcere il giorno 20 dicembre.

Sembra che a determinare il gesto suicida del giovane abbiano concorso la rottura del suo fidanzamento con Gloria Ferri e questioni di indole finanziaria, per le quali era notevolmente depresso. Alcune ditte da lui danneggiate avevano infatti presentato richieste per alcuni milioni di lire.

A quanto risulta, egli si sarebbe avvelenato ingerendo due tubetti di Veronal sulla stessa panchina del parco dove si suicidò suo padre. Un vigile urbano l'ha trovato già in stato d'incoscienza. Trasportato all'ospedale, il suo stato permane grave.

LAMENTELE DEL MINISTRO DELLA DIFESA JUGOSLAVO

Washington non dimostra «comprensione» per la flotta di Tito

Annunciata la costruzione di numerosi «Mas» con scafo di legno - Il riarmo assorbe il 19% del reddito nazionale

Belgrado, 24

Dinanzi alla Commissione parlamentare per il bilancio, il Ministro della Difesa jugoslavo gen. Gosniak ha fatto una dettagliata esposizione sulle spese militari per l'anno in corso, fornendo interessanti particolari sul modo con il quale verranno suddivisi gli stanziamenti tra le varie forze armate. Dei 164 miliardi di dinari (al cambio ufficiale 546 milioni di dollari), che rappresentano il 62,6 per cento del bilancio federale jugoslavo, 102 dovrebbero andare all'esercito, 24 alla marina, 20 all'aviazione e 18 alle spese generali.

Il gen. Gosniak ha chiesto (e si può dire per certo che otterrà senz'altro) altri due miliardi di dinari. C'è da notare subito che rispetto al bilancio dell'anno scorso quello attuale registra una diminuzione di 18 miliardi. Ma Gosniak si è lasciato una porta aperta per ottenere altri stanziamenti, dicendo che «se i prezzi non diminuiranno nella misura prevista dagli esperti, i 164 miliardi non ci basteranno». Inoltre bisogna segnalare che la percentuale dei 62 per cento delle spese militari sul bilancio generale dello Stato non deve trarre in inganno sullo sforzo fatto dalla Jugoslavia per le sue forze armate, in quanto in Jugoslavia accanto al bilancio federale esistono altri bilanci cosiddetti repubblicani, che assorbono gran parte delle disponibilità finanziarie pubbliche. Più indicativa è la percentuale delle spese per la difesa rispetto al reddito nazionale pari al 19 per cento.

Riferendosi agli aiuti militari da parte dell'America, il Ministro della Difesa ha dichiarato che il valore complessivo degli aiuti finora ricevuti ammonta a 216 milioni di dollari, e che se è da prevedersi un ulteriore concreto aiuto degli Stati Uniti per il rafforzamento dell'aviazione (egli ha accennato financo alla costruzione di speciali piste di cemento indispensabili per i reattori attesi dall'America), Washington «non ha invece malauguratamente dimostrato comprensione per un rafforzamento della marina da guerra jugoslava». «Noi — ha aggiunto — costruiremo comunque quest'anno 64 unità da combattimento (leggi in massima parte Mas con scafo di legno) nonchè alcune unità ausiliarie».

Dopo avere lamentato che solo l'8 per cento delle strade in Jugoslavia risponde alle esigenze di un esercito moderno e che i ponti possono sopportare un carico massimo di 30 tonnellate, mentre dovrebbero resistere almeno a 50, il Ministro Gosniak ha infine annunciato un aumento degli stipendi agli ufficiali con un maggior onere per lo Stato di 1200 milioni (un sottotenente passerà da 10 a 12 mila dinari al mese); la costituzione di speciali riserve di munizioni e di generi alimentari «destinate sia al tempo di pace che a quello di guerra», nonchè la costruzione di nuove caserme per ospitare complessivamente entro la fine dell'anno 17 mila uomini.

La strage di Karatina

CONDANNATO A MORTE un bandito che partecipò all'eccidio

Nairobi, 24

L'indigeno kikuyu Waikumbi Gaohogo, uno dei membri della banda di Mau Mau che nell'aprile dell'anno scorso fecero strage della famiglia del coltivatore italiano Pietro Meloncelli, residente nel Kenia presso Karatina, è stato condannato a morte oggi dal Tribunale speciale di Nyeri.

Nel corso dell'udienza odierna del processo è stata letta una dichiarazione in cui l'imputato ammette di avere partecipato all'eccidio, ed aggiunge che l'ordine di compiere tale strage fu dato dal famigerato «Gen. Cina». Questi aveva ordinato tassativamente di sterminare tutti i membri della famiglia ed i servitori.

Arrestato l'autore della strage di Augusta

SI TRATTA DI UN SOLDATO AMERICANO DEL 109.o REGG.

Berlino, 24

L'assassino dei due soldati di colore e delle due ragazze tedesche, scoperti uccisi ieri in una casetta di Augusta, sarebbe già stato arrestato. La polizia militare americana e la polizia criminale tedesca, che si occupano insieme delle indagini, non ne hanno fatto il nome, ma sembra trattarsi di un soldato appartenente al 109.o Reggimento fanteria degli Stati Uniti, che aveva avuto stanza fino a poco tempo fa nei pressi di Augusta.

La polizia americana ha stabilito che l'assassino deve avere usato un fucile dato in dotazione alle Forze americane e che pertanto doveva essere quasi certamente un soldato americano. I vicini, che durante la notte avevano udito grida provenire dalla casetta, hanno detto che una delle due ragazze, l'affittuaria della casa, aveva una relazione con un soldato americano che nei giorni scorsi era partito per un ciclo di manovre militari. Si può pensare che il soldato, per caso o per sospetto, sia tornato improvvisamente durante la notte e abbia trovato la ragazza in compagnia della sua amica e dei due negri e che abbia fatto la strage per gelosia.

Sfuma ogni speranza per il tredicista di Orbetello?

Firenze, 24

Il colloquio fra il dott. Urbani, direttore generale del Totocalcio per la Toscana ed il maresciallo Citerni della stazione dei carabinieri di Orbetello, si è protratto per oltre un'ora poichè sono stati esaminati tutti gli aspetti dello straordinario caso dell'orbetellano Tito Lucherini.

E' noto come costui si sia vista sfumare una colossale vincita al Totocalcio per colpa del ricevitore di Orbetello scalo, Dante Gennaioli, che ha omesso di consegnare alla ricevitoria provinciale di Grosseto 65 schedine, cinque sestuple e 59 unitarie, fra le quali si trovava quella vincente contrassegnata con il bollino 47 FA 75542.

In sostanza la situazione, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Urbani, può riassumersi con poche parole, quelle stesse che sono stampate a tergo delle schedine: «La partecipazione al concorso pronostici implica la conoscenza incondizionata di tutte le norme che lo disciplinano». Fra queste, l'art. 3 del regolamento stabilisce: «I ricevitori autorizzati dall'ente agiscono per incarico dei giocatori». Con ciò il Totocalcio è esente da qualsiasi responsabilità per gli errori o le inadempienze commesse dai ricevitori.

Di conseguenza, finchè il regolamento non sarà modificato nel senso di poter stabilire rapporti diretti fra coloro che effettuano le scommesse e lo ente predisposto a pagare le vincite, qualsiasi rivalsa dei partecipanti al concorso pronostici è limitata al reclamo da sporgere all'apposita commissione per ottenere da parte del ricevitore un rimborso pari a venti volte la posta giocata, cosicchè il Lucherini potrebbe ricevere al massimo un rimborso di 2.000 lire, veramente una inezia in confronto a quanto avrebbe dovuto incassare.

LA TRAGICA FINE DELL'EX MONACA A MONZA

SPIRÒ MORMORANDO il nome dell'assassino

Costantino Baggi si è costituito alla polizia - Un amore morboso culminato nella folle vendetta - «Non m'importa più niente»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 24

Nell'ufficio dei carabinieri al Palazzo di Giustizia un sottufficiale, un milite e uno scrivano raccolgono con fredda e meticolosa precisione il racconto di Costantino Baggi, l'uomo che ha ucciso ieri sera per gelosia «la monaca di Monza».

L'assassino parla, parla interminabilmente, a scatti, passandosi ogni tanto la lingua sulle labbra arse, vuota il sacco senza reticenza e senza pietà per se stesso, quasi smanioso di liberarsi dell'incubo che lo opprime con questo mettere in mostra la propria miseria morale e fisica.

«Le volevo bene — dice Costantino Baggi — senza di lei non m'importa più niente di niente. L'ho ammazzata, perchè le volevo bene e lei mi faceva impazzire di gelosia. Veramente ero come pazzo, quando ho cominciato a sparare. Non so quante volte ho premuto il grilletto, non ricordo. Quando lei è caduta, mi è sembrato di svegliarmi. Ho girato tutta la notte per le strade prima di venire qua a costituirmi».

Costantino Baggi non ricorda, ma i carabinieri hanno già scritto che l'omicida ha scaricato sei colpi di rivoltella contro Beatrice Della Maddalena, di trent'anni, ex suora infermiera. Quattro colpi della pistola di Baggi sono andati a segno, dice anche il verbale dei carabinieri, ferendo mortalmente la donna al petto e al capo.

I sei colpi di pistola che martedì sera alle venti hanno rotto il silenzio della campagna intorno alla cascina Palazzetto, nella frazione San Fruttuoso di Monza, sono soltanto l'epilogo di un lungo e pietoso dramma, sul quale l'interrogatorio ha gettato una luce cruda e improvvisa. Ecco i fatti, come li ha raccontati con l'aggiunta soltanto di qualche episodio minore o di qualche tratto che ha rivelato l'inchiesta dei carabinieri sul posto del delitto.

Costantino Baggi è di professione operaio tornitore: da qualche tempo era disoccupato. E' nato 31 anni or sono a San Zanone al Lambro. Da ragazzo, una caduta lo aveva azzoppato malamente, rovinandogli il carattere, rendendolo chiuso, intrattabile, sospettoso, fin d'allora. Nel 1952 la gamba malata cominciò a fargli male. Dovette essere ricoverato allo Istituto dei rachitici. E qui conobbe Beatrice e per la prima volta la tenerezza di una donna. Silenziosa, precisa, la suora compiva accanto al letto dello storpio la sua caritatevole, consueta opera di conforto. Lui la seguiva con occhi pieni di riconoscenza.

Nessuno si era mai curato di lui, tutti, appena vedevano la sua gamba volgevano altrove lo sguardo, imbarazzati. Suor Beatrice, lei, sembrava la considerasse una cosa naturale. Fu questa la via attraverso la quale nella sensibilità malata di Costantino irruppe l'amore. Ed era l'amore disperato di chi l'ha troppo desiderato e non l'ha mai avuto. Tacque, rispettò l'abito della religiosa. Ma anche quando fu dimesso dall'ospedale, il suo pensiero tornava a quella donna, l'unica della sua vita. Si sorprendeva a pensare che cosa sarebbe stata la sua esistenza insieme con lei. Solo se lei non fosse stata una suora.

Intanto, una tragedia familiare aveva sconvolto la vita di suor Beatrice. Una sua nipote, Gilda, era stata uccisa barbaramente da un coetaneo, nel corso di un crudele gioco di ragazzi. La suora si abbandonò al suo dolore, perse la fiducia nella sua missione, tornò a casa. Quando il suo sfortunato adoratore ebbe la notizia, con il cuore traboccante di gioia si precipitò da lei. La sua esasperata sete d'affetto non gli permetteva di ragionare. L'unico ostacolo che si frapponeva fra lui e Beatrice, era caduto: non poteva che essere sua.

Il castello delle sue speranze, fondato su un sentimento di malato, crollò appena vide Beatrice a casa del fratello che la ospitava. Era pallida, riservata. Gli abiti civili le donavano: lui la vedeva affascinante. Sconvolto da una ripulsa della quale non vedeva la ragione, Costantino Baggi non si dette per vinto. Insistette, con la caparbia tenacia di chi ha sognato per una volta nella vita la felicità e non sa rassegnarsi a perderla. La freddezza della donna lo riportava alla sua vita miserabile di zoppo, così come i suoi sogni d'amore gli facevano dimenticare la sua disgrazia e sognare una felicità impossibile. Poi seppe che un altro uomo era vicino a Beatrice, uno uomo vero, senza difetti, e che Beatrice concedeva all'intruso quello che a lui negava.

Ormai Costantino non ragionava più. Incapace di reagire all'idea ossessiva che lo dominava, si armò di una pistola, una «Beretta» calibro 6,35, e si avviò alla casa dell'unica creatura umana che egli aveva amato. Raggiunse la cucina, attraverso lo spiraglio della porta la vide, bella come la poteva vedere solo lui, con accanto il nipotino, Berto, di quattro anni. Sparò all'impazzata e fuggì. La donna, colpita a morte, ebbe la forza di trascinarsi verso la casa dei vicini terrorizzati che avevano sentito la sparatoria. «Sono morta — disse — non ho più che pochi minuti di vita. Un prete! Mi ha ammazzata». Fece a tempo a dire il nome dell'assassino e spirò mentre un'ambulanza la trasportava all'ospedale.

Da questo tragico bilancio di un esasperato sentimento di amore ora tirerà le somme la giustizia: Ma c'è qualcuno che nessuna giustizia al mondo potrà compensare. E' Berto. Con gli occhi sbarrati egli ha assistito alla spaventosa tragedia ed i personaggi di essa si sono impressi, ricordi d'incubo, nella sua anima di fanciullo.

Questa sera, al termine dell'interrogatorio l'uccisore dell'ex suora, Costantino Baggi, è stato trasferito alle locali carceri.

La salma della vittima si trova all'obitorio in attesa dell'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria.

A. S.

Quattro operai uccisi da un cumulo di terriccio

A uno di essi era nato il giorno prima il terzo figlio - Un ferito grave all'ospedale

Trapani, 24

Cinque operai che stavano scavando le fondamenta della costruenda funivia Erice-Trapani sono stati travolti da una frana: quattro sono rimasti uccisi ed uno gravemente ferito.

Lo scasso del terreno aveva già raggiunto i 5 metri di profondità quando un'enorme cumulo di terriccio, reso friabile dalle recenti piogge, si distaccava da una scarpata e nonostante i puntelli messi alle pareti della buca travolgeva i cinque operai che si trovavano sul fondo.

I loro compagni di lavoro che erano nei pressi accorrevano atterriti e dopo aver lavorato affannosamente per alcuni minuti estraevano dal terreno il corpo del giovane Badaluco, di 29 anni, da Erice, che presentava numerose gravi ferite. Trasportato all'ospedale civico di Trapani egli versa tuttora in grave pericolo di vita. Le operazioni di salvataggio, continuate dai vigili del fuoco di Trapani con l'aiuto degli operai e di numerosi cittadini di Erice, sono continuate per tutto il pomeriggio. Dopo cinque ore di lavoro sono venuti alla luce quattro cadaveri. Si tratta di Giuseppe Bellia, di 17 anni, Mario Simonte, di 34 anni, coniugato con due figlie, Angelo Amato, di 25 anni, coniugato con tre figli, di cui l'ultimo nato ieri, e di Salvatore Gangi di 32 anni.

Sono giunti ad Erice da Trapani il Prefetto dott. Criscuoli, il Questore, il comandante dei carabinieri e il sostituto Procuratore generale della Repubblica. Quest'ultimo, dopo le constatazioni di legge, ha ordinato la rimozione delle salme. Domattina la cittadinanza di Erice tributerà alle vittime del lavoro solenni funerali, che saranno effettuati a spese del Comune.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'afflusso di aria fredda dai Balcani precedentemente segnalato permane ancora sulle regioni meridionali del versante adriatico e sulla Calabria determinando nuvolosità irregolare localmente intensa. La perturbazione proveniente dalla Francia, nel suo spostamento verso levante interesserà le regioni nord-occidentali dell'Italia, della Liguria e parte della Toscana, da domani con aumento della nuvolosità su dette regioni e qualche precipitazione sulle Alpi occidentali. Sulla Sardegna permane nuvolosità estesa; sulla Sicilia nuvolosità irregolare in diminuzione da domani. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime: Bolzano —6.4, 10; Trento —4.7, 7.4; Torino —1.8, 6.2; Milano —3.2, 7; Venezia —3.5, 6.8; Genova 1.6, 9.6; Bologna —4, 8; Pisa —0.6, 10.7; Firenze —1.3, 11.8; Perugia —4, 6.8; Ancona —0.9, 4.5; Pescara —2, 6.8; L'Aquila —6, 3.5; Roma —3, 11; Napoli 0.5, 8.4; Campobasso —4.5, 6.5; Bari 1.2, 5.4; Potenza —5.4, —0.6; Reggio Calabria 3.8, 11.4; Palermo 5.4, 9.6; Messina 5, 11; Catania 0, 13.3; Sassari 4, 10.1; Cagliari 8, 11.4.

Battuta nel Vercellese agli inafferrabili evasi di Roma

I due banditi sarebbero transitati con una «1400» per Cigliano, dove avrebbero fatto rifornimento di benzina

LUIGI DEJANA

BENITO LUCIDI

Roma, 24

Alle ore 12, il comando dei carabinieri di Vercelli ha diramato a tutte le Questure delle provincie piemontesi e ai comandi dell'Arma il seguente messaggio: «Dejana e Lucidi segnalati al Cigliano su un'auto Fiat 1400 color amaranto scuro, targata Roma 144722. Attuare immediatamente blocco stradale e fermare macchine e occupanti facendo all'occorrenza uso delle armi».

E' ormai convinzione generale che i viaggiatori fermatisi a Cigliano per fare il pieno di benzina ieri alle 11, fossero gli evasi di Regina Coeli. Il garzone Antonio Pastè, di 44 anni, alle dipendenze del distributore di benzina di piazza Matteotti ha dichiarato che uno dei viaggiatori aveva i capelli neri e ricciuti e parlava con un accento che a lui parve romanesco. Lo sconosciuto gli chiese venti litri di benzina offrendo in cambio — non aveva denaro liquido — la ruota di ricambio della macchina. Il cambio era talmente vantaggioso che il garzone acconsentì a dare, oltre alla benzina, un biglietto da mille lire.

L'uomo bruno e ricciuto col quale aveva trattato era alto circa un metro e 70 e aveva un cappotto di color «beige» col bavero rialzato. L'altro viaggiatore si mantenne in disparte e il garzone potrè notare soltanto che aveva capelli castani e portava un soprabito di gabardine. La macchina color amaranto non era in buone condizioni; la sua carrozzeria era ammaccata e coperta di fango. Evidentemente i due venivano di lontano ma al garzone non venne in mente che potevano essere i due evasi. Si accontentò di ricordare il numero della targa. A questo proposito risulta che la targa della «1400» amaranto scuro è falsa. Essa corrisponde ad una Fiat «1100» di proprietà della Società italiana del bromo, con sede a Roma, in via Salaria 7. La macchina transitata per Cigliano è stata, dunque, rubata, a meno che il garzone Pastè non sia incorso in un errore.

Da mezzogiorno agenti e carabinieri in pieno assetto di guerra hanno invaso le strade del Vercellese stabilendo posti di blocco e picchetti ai crocevia, ai ponti e alle porte degli abitati. Da quell'ora nessuno, neppure i pedoni, possono sottrarsi ad un accurato controllo. Vengono contemporaneamente effettuate ispezioni alle autorimesse, agli alberghi e agli esercizi pubblici di tutta la zona.

Le autorità convinte che i due sconosciuti siano effettivamente il Dejana e il Lucidi, stanno attuando così tutte le misure necessarie per impedire il loro espatrio. A parte però la zona del Vercellese, per quello che riguarda la polizia, all'azione in grande stile che ha tenuto mobilitate per giorni e notti forze imponenti succede ora un periodo di indagini assai delicate e complesse. Posta quindi la parola fine alle azioni di rastrellamento, la Squadra mobile si è messa ad indagare negli ambienti dei sardi e dei pregiudicati. Da questi spera di trarre qualche informazione interessante.

Una cosa è certa intanto: che le sbarre della cella degli evasi sono state segate in quattro giorni di lavoro. Oltre a chiamare in causa la complicità di qualcuno del carcere, la cosa richiama alla mente la visita della sorella del Dejana al fratello, il giorno prima della sua fuga. Gli portò dei denari, una parte dei quali il Dejana volle tenere con sè «perchè gli servivano»; così disse. Non venne informata la ragazza della prossima fuga, alla quale i due detenuti da tre giorni ormai stavano lavorando?

Lavoro a suon di musica in uno stabilimento torinese

Torino, 24

In uno stabilimento torinese è stata iniziata la trasmissione di musica leggera nei vari reparti durante le ore di lavoro.

Statistiche inglesi e svizzere hanno infatti dimostrato che il rendimento degli operai è migliore e più redditizio durante i periodi in cui vengono trasmesse canzonette.

I BAMBINI RINCASANO e trovano la madre uccisa

In un'altra stanza c'era il cadavere del padre, che si era suicidato dopo il delitto - La tragedia a breve distanza dal pranzo consumato con il maggiore dei loro quattro figli

Genova, 24

In via S. Quirico, nella popolare delegazione di Pontedecimo, poco dopo le 13, un uomo ha ucciso con un colpo di fucile la propria moglie e si è quindi suicidato con la stessa arma. Protagonisti del fatto di sangue sono: Francesco Piccolo, di 58 anni, e la moglie Maria Caravanna, di 46 anni.

La tragedia di via S. Quirico ha reso orfani quattro giovani: Giovanni di 20 anni, disoccupato; Luigi, di 18 anni, muratore; Giuseppe, di 13 anni, e Mario di anni 8. Sono stati proprio questi ultimi due, che stamane, alle 13, rientrando dalla scuola, hanno fatto la tragica scoperta. Trovata la porta dell'abitazione chiusa, e visto che nessuno rispondeva ai loro richiami hanno pensato che dall'interno la mamma non li avesse uditi. Perciò fatto il giro della casa, vi penetravano da una finestra, che dà su di un piccolo cortile. Entrati nella cucina si trovavano di fronte a uno spettacolo orrendo: la loro madre giaceva al suolo in un lago di sangue, con il capo sfracellato. Alle grida disperate accorrevano i vicini e alcuni militi dell'ambulatorio della Croce Rossa che sorge nei pressi, i quali facevano un'altra tragica scoperta: nella camera da letto era il cadavere del marito, anch'egli immerso in una pozza di sangue. Accanto al cadavere era abbandonata la doppietta con cui il Piccolo aveva ucciso la moglie e si era quindi suicidato.

Poco dopo giungevano sul posto il capo della squadra mobile, e i carabinieri della squadra giudiziaria, assieme agli agenti del commissariato di Rivarolo.

La tragedia veniva così ricostruita: il Piccolo, noto nel quartiere per la sua morbosa gelosia, che lo spingeva a tormentare ingiustamente con assurdi sospetti la moglie, stamane non era andato al lavoro, alle officine Bruzzo di Bolzaneto. Da molto tempo i rapporti tra i coniugi erano molto tesi. Già una volta egli aveva minacciato la donna col fucile, e ciò gli aveva fruttato una denuncia. Il Piccolo non rientrava a casa che la sera, per dormire. Alla moglie non passava più che pochissimi mezzi di sussistenza, tanto che essa era costretta ad arrangiarsi con piccoli lavori di bucato.

Pare che proprio oggi i due dovessero presentarsi in tribunale per decidere la loro separazione. Il Piccolo giunse davanti la propria casa verso mezzogiorno. In precedenza aveva sostato in alcune osterie della zona, ed anzi, in una di queste, aveva mostrato al padrone delle cartucce, asserendo che avrebbe dovuto consegnarle ad un amico. Bussò alla porta, ma la moglie non venne ad aprire. Si portò allora nel cortile, e, rotto un vetro della finestra della cucina, entrò in casa. Nello stesso momento dalla porta rientrò il figlio maggiore, Giovanni. I tre si misero a tavola, e consumarono il pasto, come nulla fosse successo. Poi il giovane uscì nuovamente, e fu a questo punto che scoppiò la tragedia. Non si sa cosa i due coniugi si siano detti, ma ad un tratto, verso le 13, una vicina di casa, Marisa Personeri, udì due spari, e fece notare la cosa al marito. Ma poichè il caseggiato dà sulla campagna, i due ritennero che si trattasse di fucilate sparate da qualche cacciatore, e non dettero più peso alla cosa. Poco dopo, risuonavano le grida disperate di soccorso dei due bambini.

GIORNALE SPORT

AGLI ORDINI DI FERUGLIO IERI LA TRIESTINA SI E' PREPARATA

Nuciari in via di guarigione, di nuovo ammalato Cantoni - In ottime condizioni Curti e Dorigo

L'investitura di Feruglio quale allenatore della Triestina non ha richiesto lunghi preliminari. L'ex centromediano conosce bene tutti i giocatori alabardati per esser stato loro compagno di giuoco e di colori fino a pochi mesi addietro, quindi la cerimonia di ieri mattina è stata sbrigativa e familiare. L'avv. Manlio Pollucci ha detto dello spirito in cui si intona il cambio di guida della squadra: riconoscimento pieno dell'appassionata opera svolta da Rocco, certezza nella riuscita dell'opera che Feruglio, esperto della Triestina per avervi appartenuto fino a ieri, sta per intraprendere. Alle parole del consigliere Poillucci s'è unita la promessa formulata da Feruglio ch'egli metterà tutto l'impegno per non mancare all'aspettativa.

Il nuovo allenatore ha incominciato il lavoro nel pomeriggio e nel corso della rituale partita a due porte ha voluto rendersi conto delle condizioni di forma, e delle possibilità, di tutti gli atleti a sua disposizione. Così nel primo tempo, contro una squadra allievi-ragazzi che aveva in porta Pugliese (Nuciari ha ripreso la preparazione atletica ma dovrà rimanere prudenzialmente fuori ancora una settimana mentre Cantoni è di nuovo indisposto per cui è certa la riconferma di Pugliese per la trasferta di Palermo) i titolari si sono schierati con Biasco (portiere dei ragazzi); Maldini, Valenti; Petagna Ganzer, Giannini; Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Soerensen. Il gioco è stato molto elevato quanto a livello tecnico e la prima linea ha giostrato molto velocemente andando quattro volte a rete; tre volte ha segnato Dorigo, ieri attivissimo e in smagliante forma, ed una volta ha segnato Secchi. Ottimi, in questa prima parte dell'allenamento, Soerensen e Curti; l'argentino ha tratto giovamento forse più degli altri dalle bellissime condizioni atmosferiche, fatto sta che ha sciorinato tutta la gamma del suo repertorio, che nelle ultime domeniche era stato piuttosto scialbo.

Successivamente, cioè dopo venti minuti, Feruglio ha innestato, nella prima formazione dei titolari, Belloni a terzino destro e Travagini al centro della mediana, mentre Ganzer ha giocato da laterale sinistro. Maldini e Giannini sono stati invece inclusi nella squadra allenatrice. Anche questa seconda formazione ha giocato venti minuti, nel corso dei quali hanno segnato ancora Secchi (due volte) e Dorigo (una volta); Ganzer si è fatto notare per alcuni precisi allunghi agli avanti e Travagini ha dimostrato di esser sulla via della miglior forma e di aver acquistato maggior padronanza della palla e velocità. Per gli allenatori ha segnato, in questa frazione di gioco, una rete il centravanti Ritani. Poi, a conclusione dell'allenamento a due porte, Feruglio ha fatto disputare un terzo tempo di venti minuti ad una formazione mista nella quale erano compresi Belloni, Mariuzza, Travagini, Trevisan II, Ispiro e Pellegrini (ala sinistra) mentre con i ragazzi si sono schierati anche Bergamasco (l'ex alabardato e già del Marzotto che riprende gradatamente gli allenamenti dopo una lunga assenza dai campi di gioco) e Rossetti che proprio ieri ha toccato per qualche minuto il pallone per la prima volta dopo la partita con l'Inter.

Durante la gara a due porte, Feruglio è stato prodigo di consigli, specie per punizioni, calci d'angolo, marcamento degli avversari e piazzamento offensivo. Infine Feruglio, coadiuvato da Belloni e Mariuzza, ha allenato intensamente Pugliese. La formazione alabardata per Palermo non è stata ancora decisa; si possono comunque fare delle supposizioni. In primo luogo non vi sono dubbi circa la prima linea: da destra si schiereranno nell'ordine Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo e Soerensen. Le incertezze riguardano il sestetto difensivo, nel quale però le novità dovrebbero riguardare il ruolo di centromediano: l'innesto di Travagini porterebbe l'avanzamento di Ganzer a laterale sinistro (resterebbe quindi escluso Giannini) in quanto Maldini, Valenti e Petagna saranno certamente riconfermati nei loro ruoli abituali.

Il torneo Giovanile di Viareggio

Per sorteggio in semifinale la squadra di Vicenza

Viareggio, 24

Le otto squadre italiane rimaste in gara dopo l'eliminazione delle squadre straniere, hanno dato inizio oggi ai turni dei quarti di finale per il sesto torneo internazionale di calcio. Per prime sono scese oggi in campo le squadre della Fiorentina e del Lanerossi di Vicenza. La partita, dopo i tempi supplementari, si è chiusa con il risultato di parità 2 a 2; il Lanerossi di Vicenza, grazie al sorteggio sul campo, si è aggiudicato l'ingresso alla semifinale del torneo.

Jensen della Triestina prestato al Saint Etienne

A quanto s'apprende il calciatore danese Jensen acquistato dalla Triestina ma da questa non impiegato in partite di campionato è stato ceduto a prestito alla squadra francese Saint Etienne nella quale già militano Nerdeal, Spikowski e Hjalmarson. Il Saint Etienne, che nella classifica della massima categoria occupa il quarto posto, dovrà restituire Jensen alla Triestina alla fine del campionato francese in corso. Per poter fruire del prestito, il Saint Etienne ha versato alla Triestina una somma considerevole.

Proficua prova della nazionale militare

BATTUTA LA SQUADRA DELLA SPEZIA PER 3-1

La Spezia, 24

Al campo Alberto Picco della Spezia, si è allenata oggi la Nazionale militare di calcio, che in aprile parteciperà in Belgio al campionato europeo. Allenatrice l'Arsenalspezia, che milita in quarta serie. Il galoppo ha soddisfatto il selezionatore, capitano Giraud, il quale ha dichiarato che non si attendeva di più dall'odierno allenamento. Specialmente la formazione allineatasi per il primo tempo ha dimostrato di potersi presto amalgamare: intanto sono emerse le qualità dei singoli e si sono messi in luce Zagatti, Comaschi, Corradi, Mora e Boniperti.

La Nazionale ha cercato l'intesa tra i reparti, il che ha permesso ai difensori spezzini di compiere un discreto gioco di rottura e di ritardare la segnatura che ha avuto inizio al 35', quando Vicariotto, su passaggio di Frignani, infilava la rete di Zanetti. Al 40' Corradi, con una entusiasmante azione personale, dopo una lunga fuga, batteva il portiere spezzino con un tiro angolato.

Nel primo tempo la rappresentativa si era schierata nella seguente formazione: Dreossi; Zagatti, Comaschi; Mora, Spurio, Corradi; Colla, Vicariotto, Boniperti, Gianmarinaro, Frignani. Nella ripresa la Nazionale si schierava così: Grandi; Comaschi, Zagatti; Lega, Spurio, Corti; Fontanesi II, Marra, Martiri, Luosi, Frignani.

Il gioco risultava più equilibrato anche per l'accresciuto lavoro di opposizione dei locali che più volte, per la fretta, perdevano ottime occasioni di segnare. Al 27' i militari aumentavano il vantaggio con uno splendido tiro di Marra e un minuto dopo gli spezzini ottenevano la loro unica rete con un «rigore», forse troppo facilmente concesso dall'arbitro. Vanelli segnava con un forte tiro sulla destra del bravissimo Grandi. Dreossi, messo a guardia della rete nel primo tempo, aveva dovuto abbandonare il campo perchè infortunatosi lievemente.

Prima della partita l'ammiraglio De Pace, comandante del Dipartimento marittimo Alto Tirreno, ha consegnato a Boniperti una medaglia d'oro, alla presenza delle due squadre schierate, quale riconoscimento dell'attività svolta sin qui dal giovane «continentale».

A gatto e topo
Gavilan contro Cunningham

Miami Beach, 24

Il campione dei welter, Kid Gavilan, ha facilmente battuto ai punti ieri sera Johnny Cunningham, in un incontro piuttosto fiacco disputato alla presenza di quattromila spettatori. Gavilan, che pesava 156 libbre e mezza, si è semplicemente divertito a battere Cunningham, la cui forma era ben lungi dall'essere all'altezza della situazione. Cunningham, che pesava 155 libbre, in pratica è stato incapace di accumulare un numero di punti tale da far pensare di essere un degno avversario per Kid. L'arbitro Eddie Coachman ha assegnato a Gavilan un punteggio di 99-92, in base al nuovo sistema di punteggio decimale, mentre il giudice Carl Gardner ed il suo collega Gus Jackson, hanno assegnato a Kid rispettivamente 100-81 e 97-91.

Prescelti i francesi per la gara con gli azzurri

Parigi, 24

Il selezionatore della squadra nazionale ha comunicato ieri sera alla presidenza della federazione francese l'elenco dei giuocatori convocati per la squadra di Francia che il 18 marzo al Palazzo degli sport affronterà l'Italia: Buffière, Antoine, Vacheresse, Beignot, Haudegand, Monclar, Dessemme, Rey, Chaves, Pernicent, Bertheux, Bertolemmi.

Humez batte Milazzo

Parigi, 24

In un incontro di quindici riprese svoltosi questa sera a Parigi e valevole per il titolo di campione francese dei pesi medi Charles Humez ha battuto ai punti Claude Milazzo.

IL TRIBUNALE DEI CALCIATORI

APPLICATO L'ARTICOLO 58 per la gara Siracusa-Parma

Una multa comminata al Novara per le intemperanze del pubblico contro l'arbitro Pieri

Milano, 24

La Lega Nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha deciso di applicare l'articolo 58 per la gara Siracusa-Parma assegnando la vittoria al Parma col punteggio di 2-0. La grave decisione è stata presa in considerazione del fatto che la gara ha dovuto essere sospesa prima del termine regolamentare a causa delle gravi scorrettezze del pubblico che ha anche attentato seriamente all'incolumità dell'arbitro.

Sono stati poi squalificati per una giornata: Cardarelli (Roma), Donati (Pro Patria), Moro (Messina), De Prati (Marzotto), Pugliese (Fanfulla), Dreossi (Lecce), e Lepre (S. Benedettese). Sono stati invece ammoniti: Uxa (Empoli), Celio (Piacenza), Ventimiglia (Sanremese), Fioroni (Lecco), Bey (Alessandria), Vergani (Maglie), Ferrari (Arsenaltaranto), Morbidoni (Catanzaro), Brancaleoni (Como), Mezzadri (Como), Masiero (Marzotto), Russi (Fanfulla), Tarantelli (Maglie), Tesconi (Carrarese), Dal Bon (Pisa), e Balleri (Livorno).

Una multa di lire 150.000 è stata comminata al Novara per le gravi scorrettezze del pubblico nei confronti dell'arbitro Pieri; sono state pure multate le seguenti società: di lire 50.000 la Roma e il Mantova, di lire 30.000 il Brescia, di lire 20.000 la Pro Patria e l'Alessandria e di lire 15.000 il Pavia, il Venezia e il Livorno. Sono stati infine multati i seguenti giocatori: Gramaglia (Napoli) 18.000, Alzani (Lazio) 12.000, Pellegrini (Roma), Vivolo, Antonazzi e Burini (Lazio) 6000. Il ricorso dell'Alessandria avverso la multa di lire 80.000 è stato respinto.

E' stata inflitta la deplorazione al presidente della società A. S. Roma per corrispondenza irriguardosa nei confronti della Lega Nazionale.

La Lega ha inoltre deliberato la squalifica del campo del Siracusa per quattro giornate con decorrenza immediata, di modochè la partita di domenica prossima Siracusa-Catanzaro si disputerà sul terreno neutro di Catania.

Il nuovo aspirapolvere a cilindro Hoover è il migliore della sua specie oggi esistente nel mondo. Fa, nel migliore dei modi, tutta la pulizia della casa. Nelle case con pavimenti lucidati o linoleum è utilissimo complemento della lucidatrice Hoover.

IL NUOVO ASPIRAPOLVERE A CILINDRO HOOVER

Spazzola i tappeti *con la speciale spazzola a setole retrattili, comoda, leggera e facile ad usarsi.*

Scopa i pavimenti *e pulisce anche pareti e soffitti con la spazzola di materiale elastico che non danneggia i mobili.*

Pulisce i tessuti, *le tende, le tappezzerie, i mobili imbottiti; libera i vestiti dalla polvere ed aiuta a preservarli dalle tarme.*

Spolvera i mobili, *le cornici, gli intagli più complicati, anche nei punti meno accessibili.*

Penetra ovunque *con l'accessorio per fessure, e libera la casa da ogni traccia di polvere.*

Chiedetelo a chi ha già una Hoover!

Consigliatevi con le vostre amiche che hanno già un aspirapolvere, una lucidatrice o una lavatrice Hoover - esse vi diranno quanto siano pratiche e comode queste macchine, che rendono facili e leggeri tutti i lavori della casa.

HOOVER ASPIRAPOLVERE

Costa solo L. 41.000

FABBRICATI DALLA HOOVER. PRODUTTRICE DELLE MIGLIORI LAVATRICI DEL MONDO

METÀ DEL «DOPPIO» DI COPPA DAVIS

MARCELLO DEL BELLO RINVIA il passaggio tra i professionisti

Pietrangeli completerebbe la coppia

Negli ultimi tempi erano circolate voci circa il passaggio al professionismo di Marcello Del Bello il quale avrebbe dovuto iniziare la sua nuova attività in veste di allenatore al C. T. Milano dal 19 marzo prossimo, giorno ufficiale d'apertura nel più grande circolo tennistico italiano. Il passaggio al professionismo di Marcello Del Bello avrebbe causato un notevolissimo danno al tennis azzurro, che avrebbe perduto il suo più valido giocatore di «doppio», preziosa pedina per la competizione della Coppa Davis e maestro inimitabile di stile. Per la quasi certa rinuncia di Cucelli, ormai su con gli anni, e questa defezione di Marcello, la squadra italiana di Coppa Davis avrebbe presentato una grande lacuna nella formazione di doppio, che spesso decide le sorti dell'intero confronto. Si sarebbe potuto schierare un tandem Bergamo-Pietrangeli, o inserire nella formazione Sirola, dato che nè Gardini nè Merlo hanno attitudini alla gara di doppio e che l'altro fratello Del Bello, Rolando, ha già dato da mesi l'addio al dilettantismo essendo stato assunto quale allenatore al G. T. Como.

Si creava quindi l'impossibilità di schierare la formazione Belardinelli - Rolando Del Bello, che negli anni passati aveva conquistato un titolo italiano e contrastato validamente il passo al tandem Cucelli-Marcello Del Bello. Invece un po' di comprensione da parte dell'Ente federale ed altrettanta da parte di Marcello, ha indotto il più anziano dei fratelli Del Bello a rimandare di qualche mese il suo passaggio al professionismo. Così Marcello giocherà la Coppa Davis e dopo la conclusione di questo torneo, probabilmente in luglio o in agosto, darà l'addio al dilettantismo per intraprendere quella professione di allenatore che certamente non potrà dare che ottimi frutti. Appare anzi quasi certo che Marcello esplicherà la sua attività particolarmente nel settore giovanile ed a tale scopo verrà incaricato dalla commissione per l'attività giovanile.

Intanto interessa sapere che egli sarà in campo in maglia azzurra nella Coppa Davis, e bisogna perciò cercargli un compagno, ammesso che non possa esser Gianni Cucelli, «partner» di tanti gloriosi successi. La C. T. penserà, ovviamente, a risolvere questo problema: Pietrangeli appare come il più idoneo a formare con Marcello la nostra coppia di Davis, avendo il giovane tennista romano spiccate attitudini alla gara di «doppio» ed un temperamento che ha molte analogie con quello di Del Bello. La nomina poi di Vanni Canepele a capitano per la squadra nazionale non può che facilitare la ripresa internazionale del tennis azzurro un po' in regresso nella passata stagione. La competenza tecnica di Canepele è tale per cui si può affermare senza timore di incappare in grossi errori che tra un paio di mesi il tennis italiano sarà in campo al meglio delle sue possibilità.

LE BATTUTE RISOLUTIVE del campionato di IV Serie

La Pro Gorizia ritornata alla vittoria - Domenica prossima tutte le giuliane in trasferta ad eccezione del CRDA: suo avversario il San Giovanni

A otto settimane dalla fine del Girone veneto-giuliano di questa quarta Serie, tutto ormai lascia pensare che il traguardo finale verrà tagliato per primo dall'attuale capolinea il Bolzano. Per una squadra come il Bolzano, che sinora non ha dato sintomi di stanchezza, gli attuali cinque punti di vantaggio sulle immediate inseguitrici sono molti anche se quest'ultime si chiamano Mestrina, Pordenone e Schio. Per giunta la rivale più in forma è lo Schio, a sei punti di distacco dal Bolzano. La battaglia per non retrocedere presenta qualche punto di contatto con la situazione di testa. Una squadra, il Pro Gorizia a 12 punti, che può considerarsi spacciata, una seconda la Libertas (15 punti) pericolante e infine quattro squadre, Belluno, CRDA, Lancia e Olimpia, a 19 punti. Ma a questo proposito sarà bene attendere ancora. Passiamo quindi agli affari contingenti vale a dire all'esame dei settimanali risultati.

Il Bolzano ha battuto con facilità l'Olimpia il cui ultimo componente ad arrendersi è stato il diciottenne portiere Rasin che ha parato il parabile e persino un rigore. Il tradizionale incontro di campanile Mestrina-Dolo si è risolto in favore dei padroni di casa al termine di una gara nella quale, tolta la stoccata del minuscolo Ardit, le due squadre hanno giocato molto bene e su un piede di assoluta parità. Come avevamo previsto, il campo di Pordenone, ospitando lo Schio, ha corso il pericolo di perdere l'aureola di imbattibilità. Lo Schio, che gioca bene, ha impegnato a fondo il Pordenone che attraverso un pareggio ha evitato maggiori guai. Il CRDA è andato a beccarsi, e meritatamente, un punto sul difficile campo del Portogruaro dove i padroni di casa, passati in vantaggio di una rete nel primo tempo, hanno commesso l'errore di ritenere possibile vivere di rendita sul minuscolo vantaggio. Nel finale i monfalconesi hanno tirato fuori le unghie e una zampata, del sempre valido ex capo cannoniere Gregorin, ha rimesso le cose al giusto posto. A Torviscosa il Saici ha subito la terza sconfitta casalinga della stagione. E pensare che avevamo messo sull'avviso i padroni di casa che il Belluno, tecnicamente inferiore al Saici, è però la squadra delle sorprese capace di battere la capolista e farsi superare dall'ultima in classifica. E il Saici, magari a quadri incompleti, non è stato capace di fermare i veterani che del resto stanno attraversando un buon periodo di forma. Il Trento sul campo del Pro Gorizia dove quasi tutte le squadre hanno rimediato punti, ha dovuto invece andarsene con una sconfitta magari di stretta misura, ma meritata. Anche se troppo tardi il risveglio della squadra isontina è una cosa che fa sempre piacere. Un buon portiere e una discreta fortuna hanno permesso alla Sacilese di lasciare imbattuto il campo del San Giovanni mentre la Libertas, ospitando il Lancia, non è riuscita ad andare oltre il nullo al termine di una gara abbastanza equilibrata.

Ecco il programma di domenica prossima: Belluno-Bolzano, Olimpia-Pordenone, Lancia-Mestrina, Sacilese-Libertas, Schio-Pro Gorizia, Dolo-Saici, Trento-Portogruaro e CRDA-San Giovanni.

La capolista va a Belluno. Fra le due squadre esiste una sproporzione tale di valori in favore degli ospiti che non si può pensare, logicamente, ad una vittoria dei padroni di casa. Eppure non ci sentiamo molto tranquilli puntando sul Bolzano. Il Belluno è la squadra più estrosa del girone composta come è di elementi ottimi ma anzianotti e per il resto da giovani non ancora maturi. Quando però i «vecchi» hanno la loro buona giornata tutti i risultati sono possibili.

A Trento il Portogruaro dovrebbe trovare disco chiuso mentre a Bolzano siamo quasi sicuri che la Mestrina sul campo Lancia porterà via i due punti. La squadra del Bolzano gioca forte soltanto fuori casa dove ha racimolato dieci dei diciannove punti che ha in classifica. A Cittadella invece il Pordenone dovrà essere in buona giornata per imporsi ai diciottenni dell'Olimpia che dispongono oltre tutto di un portierino con i fiocchi. E per una squadra come il Pordenone il cui attacco ha segnato soltanto tre reti nelle ultime quattro partite la faccenda del portiere paratutto può costituire un ostacolo difficile da superare.

La Sacilese, l'abbiamo vista domenica scorsa a Trieste, non è più la squadra del girone di andata ma comunque, ospitando la Libertas, gode in pieno i favori del pronostico. Piuttosto limitate le pretese del Saici a Dolo. I padroni di casa, oltre a praticare un gioco di ottima fattura, stanno attraversando un felice periodo di forma. Un Saici completo potrebbe però rendere al Dolo dura la vita. Anche il Pro Gorizia andrà a Schio con la sola speranza di cavarsela con onore e può darsi vi riesca. A Monfalcone Crda e San Giovanni si presenteranno al palo di partenza su un piede di parità. I padroni di casa godranno il vantaggio del campo amico anche se in questa stagione il fattore campo ha reso ai monfalconesi molto meno del dovuto. Quindi leggere preferenze al Crda con un più che probabile pareggio in vista.

C. C.

I marcatori della IV Serie

Con 12 reti: Motta (Bolzano); *10 reti:* Moretti (Pordenone); *8 reti:* Marchetti (Trento), Daniele (Dolo), Costa (Lancia); *7 reti:* Callegari (Mestrina), Padovan (Crda), Sommavilla (Belluno), Scudeler (Trento), Caceffo e Dalfin (Bolzano), Leskovich (Saici), Giannesello (Schio); *6 reti:* Ulcigrai (Libertas), Mariani (Mestrina), Forchesato (Schio), Ciani (Sacilese), Turrini (Bolzano); *5 reti:* Renon (Pordenone), Sissa e Leoni (Bolzano, Helmersen (Saici), Saro (Mestrina), Borruso e Crisman (San Giovanni), Del Negro (Lancia), De Zotti (Dolo); *4 reti:* Antoniutti (Pro Gorizia), Inio e Ghezzo (Dolo), Russignan (Libertas), Patergnani (Mestrina), Mascarin (Portogruaro), Rosar (Pordenone), Dreossi e Tomasella (Sacilese), Tiengo (Schio).

Primato mondiale della staffetta mista di nuoto

Stoccolma, 24

La nazionale sovietica di nuoto ha battuto questa sera il record mondiale della staffetta maschile 4x100 col tempo di 4'19" netti. In questo modo i russi hanno superato il precedente primato di 4'21"3 da essi stessi stabilito quest'anno. Nei cento metri a rana, il russo V. Minaschkin ha stabilito un nuovo record mondiale — il secondo della serata — coprendo i cento metri in 1'10"5, vale a dire cinque decimi di secondo di meno del record mondiale da lui stesso stabilito l'anno scorso.

La riunione triestina

Contro Rosellini la «promessa» Pravisani

Trieste ritorna ad organizzare riunioni di pugilato. Questa volta l'iniziativa spetta alla Società Pugilistica Triestina. Salutiamo questa ripresa che tende a dare ai nostri pugili dilettanti e professionisti la possibilità di svolgere un proficuo lavoro fra le domestiche mura e nello stesso tempo venire incontro ai desideri degli sportivi triestini amanti del pugilato. Limitate al minimo le pretese economiche della società che gestisce il Politeama Rossetti, gli organizzatori hanno avuto la possibilità di disporre della sede più degna e più ricca di tradizioni. I combattimenti Dobrez-Jacovacci e i successivi fra Sergo e Bondavalli, il torneo nazionale dei mediomassimi si sono svolti tutti al Politeama Rossetti.

L'annunciata manifestazione che avrà luogo il 5 marzo vedrà al centro del cartellone il miglior prodotto pugilistico triestino di questi ultimi tempi vale a dire il peso piuma Aldo Pravisani che una recente disposizione federale ha elevato a semifinalista, col veneziano Milan, al titolo italiano della categoria. Anzi è di ieri la notizia che questo combattimento di semifinale fra il veneziano e il triestino è stato aggiudicato, in seguito ad asta, alla Società Imprese Sportive che lo farà svolgere a Milano il 23 marzo. Per completare la notizia aggiungeremo che il prezzo d'asta per questo incontro ha raggiunto la cospicua cifra di lire 351 mila delle quali il 60 per cento andrà al vincente e il resto al perdente. Ma prima di affrontare l'importante confronto Aldo Pravisani, come abbiamo detto, combatterà a Trieste. E sarà un duro collaudo quello che dovrà sostenere il pupillo di Fabris al Rossetti in quanto gli è stato scelto per avversario il livornese Roselini al quale il triestino dovrà rendere qualche chilo perchè ora combatte nella categoria dei «leggeri». Ma sul contenuto sportivo di questo combattimento avremo tempo di parlare. Il secondo confronto professionistico della serata è in via di conclusione ma riteniamo di essere nel vero affermando che con ogni probabilità si tratterà del debutto di un giovane professionista giuliano anch'esso della colonia Fabris per il quale si sta cercando un degno avversario.

LE REGATE INTERNAZIONALI DI GENOVA

Al «Tergeste» la Coppa Cagni

Il «Dragone» dell'Adriaco ha vinto anche la terza prova - Tre primi di seguito della «Stella» di Straulino - Due vittorie degli stranieri

Genova, 24

Una nuova affermazione svedese e una nuova vittoria di Straulino col Merope II hanno caratterizzato la settima giornata delle regate veliche internazionali al lido d'Albaro a Genova, che si sono svolte oggi con brezza tesa da tramontana e mare calmo.

Ecco i risultati. *Sei metri.* 1) Astrée (Svizz.) che compie i tre giri del percorso (12 miglia) in 2.13'32"; 2) Ciocca (It.) a 1'34"; 3) Violetta II (It.) a 2'22". La Coppa Ente Provinciale per il Turismo è stata assegnata a Violetta II.

Metri 5,50: 1) Sjohaxa (Svezia) che compie i tre giri del percorso (12 miglia) in 2,27'51"; 2) Manuela (It.) a 19"; 3) Twins VI (It.) a 1'02". La Coppa de Rotschild è stata aggiudicata allo scafo svedese Sjohaxa.

Classe stelle: 1) Merope II (It.) che compie i due giri del persono (8 miglia) in 1.34'38"; 2) Nuvola Rossa (It.) a 1'33"; 3) Vega (Fr.) a 2'. La seconda Coppa Cagni è stata vinta da Merope II di Straulino e Rode.

Serie «dragoni»: 1) Tergeste (It.) che compie i tre giri del percorso (12 miglia) in 3.10'37"; 2) Gabbiano (It.) a 2'55"; 3) Candide (Fr.) a 3'29". Al termine delle tre prove la Coppa Olympia è stata assegnata allo scafo triestino «Tergeste» dell'Adriaco di Trieste al comando di Sergio Sorrentino.

Gli orari e i campi delle gare di calcio

Ecco gli orari e i campi delle gare calcistiche di domenica 28 febbraio. Campionato di Promozione: Acegat-San Canciano, campo San Giovanni, ore 15; Aquila-Cormonese, campo via Flavia, ore 15; Muggesana-Itala, campo Muggia, ore 15; Postelegrafonici-CRDA, campo Ponziana, ore 15. Campionato Federale Ragazzi: Latisana-Cormonese, campo Latisana, ore 15; Cervignano-Romans, campo Cervignano, ore 10.30; Marianese-Sangiorgina, campo Mariano, ore 15; Ronchi-Triestina, campo Ronchi, ore 13.30; CRDA Monfalcone-Pieris, campo Monfalcone, ore 13.30; Monfalcone-Terenziana, campo Monfalcone, ore 9; Ponziana-Sant'Anna, campo Ponziana, ore 10. Campionato di Prima Divisione: Sant'Anna-Sant'Andrea, campo via Flavia, ore 10.30; Edera-Birrai, campo San Luigi, ore 15; Aurisina-CRDA Trieste B, campo San Giovanni, ore 10.30; Libertas Muggia-Edera Cavana, campo Muggia, ore 10.30; Libertas Trieste B-Triestina C, campo via Flavia, ore 9. Campionato di Seconda divisione: Edera B-AMG, campo San Luigi, ore 13; Baiamonti-Fiamma, campo Ponziana, ore 11.30; San Giacomo-Istria B, campo Cantieri, ore 15.

Campionato Ragazzi: L. G.: Libertas Muggia-S. Giovanni B, campo Muggia, ora da destinarsi; Edera «Bergamas»-Educatorio A, campo Cantieri, ore 11.30; CRA CRDA-Audace B, campo Ponziana, ore 13.15; Pellicana-Ponziana «Ritossa», campo Ilva, ore 14. Villaggio Fanciullo-Victoria, campo Cantieri, ore 10.15; Virtus-Sant'Andrea, campo S. Giovanni, ore 13; Edera «1904»-Alpina, campo Cantieri, ore 13.45; Azzurra Istria-Muggesana, campo Ilva, ore 10.30; Gretta-Barriera, campo San Giovanni, ore 9; Esperia-San Giovanni A, campo Ilva, ore 9; Libertas Trieste-Audace A, campo Cantieri, ore 9; Triestina-Educatorio B, campo via Flavia, ore 13.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A — Off. pers. servizio — L. 10

SIGNORINA bambini, prestaservizi, raccomandate, lavandaie, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 60991 A

43-ENNE nubile brava pulita offresi lavori casa cambio alloggio. Ugo Polonio 3, presso Grassi, Stella. 60992 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

RAGAZZA servizio, pomeriggio, offro vitto alloggio compenso. Via Doda 7/2, Zonta, tel. 46494, 15 alle 17. 60993 B

RAGAZZE friulane slovene istriane, alte paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. FALEGNAME riparazioni lucidatura mobili, offresi, anche domicilio. Battisti 3, portineria. 60971 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 60998 C

BANCONIERE perfetto, lunga pratica, offresi. Cass. 10221 C UPI

PITTORE d'appartamenti, carta parati, offresi, qualsiasi verniciatura. Tel. 31187. 40865 C

BUFFETTISTA specialista piatti caldi, freddi, offresi. Cassetta 10221 C UPI.

17-ENNE bella presenza volonterosa, offresi principiante, commessa o altro, ottime informazioni. Telefono 92830. 60997 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 60950 CC

DATTILOGRAFA italiano, tedesco, francese, inglese, macchina propria, assume lavoro domicilio. Cass. 10206 CC UPI.

FALEGNAMERIA assume ordinazioni mobili e serramenti, riparazioni modifiche, lucida. Coroneo n. 39. 61001 CC

PER trattenimenti, balli, le gentili signore troveranno perfetta preparazione facciale all'Istituto di Bellezza, Bagno Romano. Prezzi modici. 399 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 61005 CC

RIPARAZIONI pellicce interni donna; noleggio giacche, mantelle bianche per spose, veglioni. Bevilacqua, Machiavelli 28, tel. 38321. 40870 CC

TAPPETI autentici persiani rara occasione. Visitate la Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 40873 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPASSIONATI cinematografia iscrivetevi dispense Hollywood-school, Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 5093 D

APPRENDISTA bar dai 16-18 anni cercasi. Bar S. Marco, via Economo 1. 60980 D

BARBIERE capace cercasi. Trattoria Mozzi, via Nordio. 60984 D

CERCASI giovane volonteroso avviamento carriera commerciale patente auto. Rivolgersi all'Agenzia Olivetti, Gorizia. 2432 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r, Firenze. 5315 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERA ultimo piano presso piccola famiglia, cerca impiegato statale. Offerte Cass. 10205 E UPI

STANZA bene mobiliata, possibilmente paraggi piazza Perugino, cerca distinto. Telef. 10-12, al 36132. 60979 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA vuota comodo cucina, mensilità anticipate. Rivolgersi ore 9-11, Luigi, trattoria via Giulia 50. 60986 F

CAMERA comodo di cucina affittasi. Trattoria Spilimbergo, angolo Toro-Crispi. 60996 F

CAMERE diverse, stanza ufficio 10.000, due camere presso sola, quartieri, affittansi. XX Settembre 9, primo, ufficio. 61004 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 60978 F

CAMERETTA elegante, riscaldamento, piazza Stazione Centrale, affitto modico. Telefonare 38018. 60985 F

MATRIMONIALE uso cucina 12 mila, stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALE soleggiata, comodo cucina, bagno, telefono, giardino, affittasi. Buonarroti 24, telefono 91523. 60982 F

MOBILIATA pulitissima soleggiata, bagno, telefono, presso sola, non mestierante, paraggi Piccardi, affittasi persona dabbene. Offerte Cass. 10220 F UPI.

MOBILIATA affittasi signore solo. XX Settembre 39-II, porta 13. 60965 F

MOBILIATA, telefono, uno-due amici, affittasi. Via Roma 23-II, sinistra. 60974 F

MOBILIATA tranquilla, acqua corrente, due amici o studenti. Ireneo 5, porta 10. 60970 F

STANZA mobiliata affittasi, signore solo. Via Coroneo 9, quarto, destra. 60973 F

STANZETTA mobiliata affittasi distinto solo. Zanetti 4 p. 8. 60981 F

G — Istruzione — L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia, Contabilità: 2 mesi (3000). ICCO, Teatro 1. 40881 G

LATINO, italiano, inglese e tutte materie scuola media dà studente, 400 ora. Tel. 90785. 60995 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8, I. 40852 G

PIANOFORTE impartisce professoressa paziente, prezzi miti. Telefonare 95524. 60975 G

TAGLIO cucito modisteria, inizio 2 marzo. Donda, F. Severo 20. 30456 G

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO in villa 3 stanze giardino, affittasi. Cass. 10219 I, UPI.

APPARTAMENTO mobiliato 5 stanze, termo, bagno, terrazza, casa nuova centrale, affittasi. Telefonare 38638. 60999 I

CAMERA camerino cucina, dieci mila mensili, altro camera cucina, affittansi. 11.30-13, Caffè Tommaseo, Sandro. 61007 I

MAGAZZINI senza compenso, Tesa 55, affittansi. Amministrazione Persi, Torrebianca 39. 60994 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

VANO per uso ufficio pianoterra centro, cercasi. Cass. 10210 L UPI

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. A prezzi fabbrica, facilitazioni pagamento, bagni completi, scaldabagno Godesia gas, piatti doccia, vasche acciaio smaltato, sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

A. PELLICCE persiano, ratmousqué, zampe persiano, murmel, marmotta, ecc., ultimi modelli, merce garantita, vendonsi, tutto febbraio, prezzi eccezionalissimi, per eliminazione articolo. Diana, via Muratti 1 (di fronte cinema Excelsior). 397 M

A 2000 mensili rasoio Remington 60 presso Negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M

A 2000 mensili macchina per scrivere Olivetti lettera 22, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M

A 3000 mensili macchina per cucire Borletti famiglia, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. 232 M

A 5000 mensili macchina per cucire Borletti rotativa zig-zag presso negozio Borletti, Via Mazzini 16. 232 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, pellicce. Assortimento casalinghi. 48 M

BLUSETTA sera, giacca maglia modello, vendonsi. Telefonare mattinata 41831. 60976 M

BOTTI assortite, bilancia, pompa, carretto, armadi, credenza, vendonsi. Pacinotti 5. 60990 M

MACCHINA Singer diversi tipi 6000 in poi; Zigzag, lussuose nuove 38.000. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 61000 M

PELLICCE pregiate, comuni, specialità zampe, teste persiano, schiene ratmousqué, grande svendita per fine stagione. Riparazioni sollecite, economiche. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 60940 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, doppi diverse misure, combinati bar 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sedjame, attaccapanni grandioso assortimento 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto, lettistipo 15 mila, brande valigia 6000, materassi 3000, poltrone ammalati, lettini 5000, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88.000. Gratis cataloghi materassi Permaflex, Tarabochia 6. 60989 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

A prezzi convenientissimi assortimento di belle cucine, matrimoniali, salotti, tinelli, tavolini, lettini, poltroneletto, attaccapanni. Vendita rateale. Via Media 6. 60988 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

AFFARONE: cucine lussuose tipo americano, piani formica. Crispi 51, falegnameria. 40861 NN

CAMERA matrimoniale completa moderna, vendesi occasione. Via Gatteri 54, porta 8. 60967 NN

CAMERA completa vende falegname. Buon prezzo. Viale R. Sanzio 20, primo, destra. 60966 NN

CUCINA seminuova vendesi, rivenditori esclusi. Pascoli 34-III, sinistra. 60977 NN

CUCINE, matrimoniali, tinelli, salotti, attaccapanni, grande assortimento. Via Foscolo 7, Bontempo. 60968 NN

MATRIMONIALE bellissima vendesi causa partenza, Via Pascoli 5, pianoterra. 60969 NN

O — Commerciali — L. 35

OSTI, trattori, vini veronesi originali troverete da Pollak, Sauro 10, telefono 29026. 531 O

TRAVATURE tavolame lamiere zincate occasione vendonsi, ferramenta costruzione. Telef. 33085. 60994 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

AUTONOLEGGIATORE bene attrezzato cercasi da società di Milano, desiderosa organizzarsi rete nazionale autovetture per propri funzionari viaggianti. Scrivere: Casella 321 B, SPI, Milano. 5311 Q

GIARDINETTA C vendesi o cambiasi con 500 A. Galatti 14, magazzino. 60987 Q

MOTORI Hercules, gruppi elettrogeni Hercules Bromboveri, vendonsi. Tel. 31414, Bologna. 5307 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA attrezzata adatta motoscooters o officina, cedesi. Ind. UPI 61006 R.

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTI occupati moderni, 2 stanze, facilitazioni pagamento, vendonsi. Visitare 16-18, Severo 82, portineria. 61003 S

APPARTAMENTI 3 stanze soggiorno, accessori; due locali affari costruenda casa inizio via Revoltella, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTI occupati posizioni, grandezze, diversi prezzi convenienti, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTI liberi condominio, vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, dalle 14 in poi. 60972 S

APPARTAMENTO arioso, soleggiato, principio Battisti, libero, tre grandi stanze, stanzetta, accessori, termosifone, telefono, vendesi direttamente 3.050.000. Cass. 20116 S U. P. I.

APPARTAMENTO libero moderno 2 stanze, bagno, cucina, riscaldamento, vendesi 2.800.000. Cassetta 10222 S, UPI.

APPARTAMENTO 3 stanze, due stanzette, conforto moderno, mobiliato, libero, compero contanti, massimo 3.500.000. Cass. 10211 S, U. P. I.

APPARTAMENTO occupato scamzio tre stanze, via Rossetti, vend. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 61006 S

CASETTA nuova libera, camera, cameretta, cucina, 1.100.000 trattabili, vend. Agenzia, Caccia 3. 61002 S

CASETTE tipo villa costruzione nuova, vendonsi. Agenzia, Caccia n. 3. 61002 S

CONDOMINIO 3 camere accessori, nuovo, Vicolo Edera, occasione svendesi. Telefonare 13-14 e 20-21, 25736. 60983 S

V — Diversi — L. 50

COSTUMI maschera bambini, domino bianco, damina con parrucca. Giulia 4-V. 60954 V